EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 53-943 al 50-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Giugno 1958
L. 30 (abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-028, 50-990, 53-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La probabile lista dei nuovi ministri

Forse oggi stesso l'incarico a Fanfani - Base programmatica della politica del governo: assicurare il diritto al lavoro, sancito dall'art. 1 della Costituzione

Roma, lunedì mattina.

Non è da escludere che nella stessa serata di oggi il Presidente della Repubblica possa invitare al Quirinale l'on. Fanfani per dargli l'incarico della costituzione del nuovo governo. Tra poco, infatti, Gronchi terminerà le consultazioni che potrebbero anche essere abbreviate dal fatto che non è certo l'arrivo di Einaudi da Dogliani. La sola udienza in programma resterebbe, pertanto, quella fissata per De Nicola alle 12,15.

Gli ex-Presidenti della Repubblica, in base al protocollo, si trattengono nello studio di Gronchi tre quarti d'ora (gli altri esponenti politici mezz'ora) e quindi all'una le consultazioni saranno in ogni modo terminate. Secondo i precedenti già seguiti in occasione delle altre crisi, alla conclusione dei colloqui ufficiali e segreti Gronchi riceve i giornalisti per una conversazione amichevole e pubblica: si può, anzi, ricordare che l'anno scorso al tempo del conferimento dell'incarico all'on. Zoli, le dichiarazioni rese da Gronchi ai cronisti romani costituirono il fatto politico che ebbe maggior risalto in tutta la crisi.

Il Presidente della Repubblica disse allora che considerava tra le proprie prerogative — quindi tra i propri doveri — quella di partecipare alla costituzione del ministero. Costituzionalmente ineccepibile, quella sua dichiarazione sollevò, come avviene in Italia quando si tratta di questioni di puro diritto o di pura forma, un'ondata polemica che fu arduo placare: stando ai fatti, comunque, si può ben ritenere che la partecipazione di Gronchi sia reale, e che il concorso che egli porta alla composizione di un governo sia più concreto che formale.

Questo che sta per nascere è, difatti, il governo che dovrebbe tradurre sul piano pratico le formulazioni normative della Carta costituzionale, a cominciare da quell'articolo primo dove è detto che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Probabilmente non sono in molti a ricordare oggi che quella solenne formulazione introduttiva della nostra Costituzione fu precisamente elaborata dal presidente del Consiglio designato, on. Fanfani, allora componente della Commissione dei 75, e che fu caldeggiata dall'on. Gronchi, allora presidente del gruppo parlamentare democristiano.

Disse allora Fanfani nella seduta della Costituente il 22 febbraio 1947: «La massima espansione della nostra comunità popolare potrà essere raggiunta solo quando ognuno avrà realizzato, nella pienezza del suo essere, il massimo contributo alla prosperità comune». Era Fanfani il proponente della formula e Gronchi diede la sua approvazione in nome di tutto il gruppo di maggioranza, dichiarando di considerarla, oltre tutto, una espressione non classista, ma ben aderente al concetto del diritto e dovere generale di tutti i cittadini nei confronti del lavoro, non solo manuale, non solo inteso come fatica muscolare o puro sforzo fisico, ma in ogni forma di più larga espressione.

Oggi l'intesa Gronchi-Fanfani, al più alto livello di Presidente della Repubblica e di Presidente del Consiglio, si riproduce come un fecondo ritorno a quell'impegno normativo e costituzionale di undici anni or sono. Nel programma, difatti, la graduale attuazione dell'articolo primo della Costituzione sta al punto primo, come essenziale obiettivo che s'intende raggiungere, mediante la progressiva creazione di nuovi posti di lavoro.

Se questa sera stessa l'on. Fanfani riceverà l'incarico, sarà probabilmente sufficiente una settimana perché egli torni al Quirinale a comunicare di averlo accettato ed a sottoporre la lista dei suoi collaboratori. Fatta ogni riserva di esattezza nelle indicazioni che fin da oggi è possibile dare, serie probabilità sembrano doversi riconoscere nell'elenco che segue: Presidenza del Consiglio: *Fanfani* (d.c.); Vice-presidenza del Consiglio: *Saragat* (p.s.d.i.); Affari Esteri: *Fanfani* o *Segni* (d.c.); Affari Interni: *Tambroni* (d.c.); Grazia e Giustizia: *Bo* (d.c.); Bilancio: *Ferrari Aggradi* (d.c.); Finanze: *Preti* (p.s.d.i.); Tesoro: *Andreotti* (d.c.); Difesa: *Del Bo* o *Folchi* (d.c.); Pubblica Istruzione: *Moro* (d.c.); Lavori Pubblici: *Togni* (d.c.); Agricoltura e Foreste: *Colombo* o *Germani* (d.c.); Trasporti: *Angelini* (d.c.); Poste e Telecomunicazioni: *Macrì* (d.c.); Industria e Commercio: *Sullo* (d.c.); Lavoro e Previdenza Sociale: *Vigorelli* o *Simonini* (p.s.d.i.); Commercio con l'estero: *Dell'Amore* o *Martinelli* (d.c.); Marina Mercantile: *Cassiani* (d.c.); Partecipazioni Statali: *Tremelloni* (p.s.d.i.); Igiene e Sanità (di nuova costituzione): *Monaldi* e *Zaccagnini* (d.c.).

Quanto alla presidenza del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, la candidatura più quotata è quella dell'onorevole *Spataro* (d.c.).

Vittorio Gorresio

Una foto sensazionale: nasce un'esplosione atomica

La Commissione per l'energia atomica americana ha consentito per la prima volta la riproduzione di eccezionali fotografie relative alla nascita di una esplosione atomica. Ecco due immagini scattate nel deserto del Nevada, a poche centinaia di metri dalla torre. Un istante dopo la ripresa, lo scoppio dell'atomica — pur miracolosamente risparmiando la pellicola — polverizzava l'alloggiamento della macchina fotografica. Nella foto a sinistra: la gabbia in cima alla torre nel momento in cui nel suo interno si produce la disintegrazione atomica. Nella foto a destra, scattata un millesimo di secondo dopo, si formano globi di fuoco che costituiscono le primissime fasi dell'esplosione. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Tremenda sciagura nel Bergamasco

Tre alpinisti uccisi dal fulmine

Gli sventurati facevano parte di una grossa comitiva di Bergamo - Stavano fissando su una vetta il basamento in cemento di una croce quando furono sorpresi da un violento temporale

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì mattina.

Una escursione di quaranta giovani, uomini e donne, sul monte Arera, sopra Oltre il Colle, si è conclusa tragicamente: un fulmine è piombato su un gruppo di nove persone che era rimasto sulla vetta malgrado lo scatenarsi di un violento temporale e ne ha carbonizzate tre. I morti sono: Gianni Brignoli, rappresentante della ditta Ferrero di Alba (Cuneo), di 28 anni; Manueto Facoetti, di 25 anni, e Samuele Salvi, di 41 anno, tutti residenti a Bergamo, nel periferico rione di Campagnola. I primi due erano scapoli, mentre il terzo lascia la moglie e quattro figli. Ferito ma non gravemente è rimasto Mario Pedrinelli, di 22 anni, che presenta ustioni alle gambe.

Gli alpinisti, tutti del Rione di Campagnola, già da tempo avevano progettato di compiere una gita sul monte Arera per collocarvi sulla vetta una grande croce di ferro. Ieri doveva essere posto il basamento in cemento e la prossima domenica sarebbe stata collocata la croce. La vetta del Pizzo Arera è alta 2600 metri, ma la salita è abbastanza agevole e non presenta grandi difficoltà in condizioni meteorologiche normali; ci sono diverse vie d'accesso e per una di esse possono salirvi anche alpinisti non molto esperti.

Gianni Brignoli, che era un arrampicatore di vaglia, era partito per primo sabato notte alle due in motocicletta, mentre tutti gli altri partirono alle 7,30 con un grosso pullman; doveva andare coi gitanti anche il curato della parrocchia di Campagnola, don Ernesto Gamassi, anch'egli esperto alpinista, ma all'ultimo momento, non avendo trovato un sacerdote che lo sostituisse nelle normali funzioni, aveva dovuto rinunciare all'escursione, e forse proprio a questo contrattempo deve la vita.

Raggiunta Zambla Alta, i gitanti, dei quali facevano parte anche parecchie ragazze, iniziavano di buon mattino la scalata, con tempo buono: alle 13 tutti giungevano in vetta, e consumavano allegramente la colazione al sacco. Il tempo però andava mutandosi e in pochi minuti grosse nubi si addensavano sul monte: i gitanti tenevano una specie di consiglio e decidevano che sarebbero rimasti solamente in nove sulla cima per fissare il basamento di cemento, mentre gli altri sarebbero discesi. Così infatti avveniva.

Verso le 14 il tempo si metteva decisamente al brutto e su tutta la zona si scatenava un furioso temporale, che si trasformava col passar dei minuti in un vero e proprio nubifragio. Tuoni, saette e lampi e pioggia scroscianti. Un fulmine, verso le 15, andava proprio a scaricarsi sulla vetta del Pizzo Arera e piombava in mezzo al gruppo dei nove, che non avevano potuto trovare rifugio in nessun posto. Il Brignoli, il Facoetti e il Salvi rimanevano all'istante carbonizzati, mentre il Pedrinelli rimaneva ustionato alle gambe.

L'allarme lo dava un guardaboschi, certo Bonetti, che aveva assistito all'impressionante fatto a una cinquantina di metri di distanza. Egli d'accordo con i superstiti, si precipitava a valle e cercava di raggiungere il grosso della comitiva, che aveva trovato temporaneo riparo in un grosso casolare. Il guardaboschi si imbatteva per primo in una signorina, Milly Sermisoni, la quale non voleva credere alla funesta notizia e quando si convinceva, sveniva.

In soccorso degli altri rimasti sulla vetta si portavano poi alcuni alpinisti, nonché squadre di soccorso del Cai partite da Zambla Alta e da Oltre il Colle.

Finora non è stato possibile recuperare le salme, anche per le avverse condizioni atmosferiche. A sera la notizia della tragica morte dei tre alpinisti ha gettato nel lutto l'intera città e il rione di Campagnola, dove il parroco e il curato don Gamasso hanno cercato, con tutte le cautele del caso, di dare la notizia della sciagura ai parenti delle vittime. Nessuno ha però avuto il coraggio di dare l'annuncio alla madre del Facoetti, da tempo ammalata. Verso le 22,15 sono rientrati a Bergamo venticinque dei quaranta componenti la comitiva.

Un figlio del Salvi, Piero, di 16 anni, aveva voluto a tutti i costi accompagnare il padre nella gita, e questi lo aveva portato poiché non riteneva pericolosa la scalata dell'Arera. Piero era poi sceso assieme agli altri gitanti e finora non sa ancora che il padre è deceduto.

Alle ore 23 di ieri sono giunti con una macchina a Bergamo i cinque alpinisti superstiti, che si trovavano sul Pizzo Arera quando è caduto il fulmine. Si tratta di Gianfranco Ceruti, Gianni Gotti, Franco Del Prato, Camillo Capitanio e Franco Marconi. Il Ceruti, da noi interrogato, ci ha detto di non essersi quasi accorto della sciagura. Mentre con i compagni stava fissando il basamento in cemento e si è scatenato il fulmine, che è andato a colpire i tre suoi compagni, uccidendoli sul colpo.

p. a.

Le conclusioni dei consigli nazionali dei liberali e del p.n.m.

Respinta la posizione "possibilista„ dell'ex-ministro Martino, il p.l.i. approva la tesi di Malagodi di opposizione al governo di centro-sinistra - I monarchici nazionali per un governo nettamente di destra

Roma, lunedì mattina.

I liberali hanno concluso stanotte a tarda ora i lavori del loro Consiglio nazionale riconfermando, in sostanza, la politica che Malagodi aveva delineato nella sua relazione iniziale, e cioè opposizione costituzionale verso il governo bipartito e verso un eventuale governo monocolore (formula quest'ultima contro la quale si pronunciò anche Saragat. Tuttavia l'opposizione del partito liberale non sarà preconcetta o irresponsabile: nell'eventualità di un pericolo per la democrazia e per le istituzioni democratiche, i liberali — ha ribadito ieri sera Malagodi nella sua relazione finale — non esiterebbero a porsi accanto ai loro avversari.

In seno al Consiglio nazionale si erano sostanzialmente delineate due posizioni: quella di Malagodi, cui si accennava innanzi, e una «possibilista» dell'ex-ministro Martino, il quale, nella conclusione del suo intervento aveva proposto di astenersi in cambio di determinate garanzie in politica estera. Ma questa proposta è stata largamente respinta dalla maggior parte degli oratori intervenuti nel dibattito apertosi dopo la relazione di Malagodi. Alcuni, come Ornello, hanno addirittura proposto che «bisogna riprendere e intensificare» la battaglia contro la d.c.

A sua volta Marzotto, pur comprendendo la «prudenza» dell'on. Martino, che non vuole pregiudicare una eventuale futura ripresa dei rapporti con la d.c., ha espresso l'opinione che i liberali debbano uscire da tutte le amministrazioni comunali nelle quali collaborano con la d.c.

Dopo la replica di Malagodi, il consiglio nazionale del p.l.i. ha votato all'unanimità (quindi anche con il voto dell'on. Martino, che ha finito per convergere sulle posizioni della maggioranza) una dichiarazione che approva la relazione di Malagodi e rivolge un saluto all'elettorato che, nonostante «le pressioni, le coazioni e le illecite interferenze» ha espresso un più largo suffragio alle idee liberali. Essa, dopo aver espresso preoccupazioni sugli eventuali indirizzi di politica interna ed estera del nuovo governo Fanfani che, in conseguenza di ciò, il p.l.i. «deve svolgere una decisa ed attiva opposizione». La dichiarazione liberale conclude impegnando la direzione parlamentare a difendere l'unità e l'autonomia dello Stato, la corrente continuità della politica atlantica, l'economia di mercato e a promuovere le iniziative necessarie per risolvere i non dilazionabili problemi sociali.

Anche i monarchici del PNM hanno concluso i lavori del Consiglio nazionale, riaffermando la propria posizione: pensano cioè che sia ancora possibile costituire un governo dichiaratamente di destra che si appoggi sui liberali. Essi, in sostanza, sono, come ha dichiarato Covelli, per un accordo di tutti i partiti di destra compresi i liberali; ma si opporranno contro un eventuale ritorno di un governo quadripartito.

Pellacchia

Perché Luigi Einaudi non s'è recato a Roma

Cuneo, lunedì mattina.

Luigi Einaudi, che ieri mattina era ancora a Dogliani, nella sua tenuta di S. Giacomo, ove soggiorna con la consorte Ida e i figli, sarebbe stato impossibilitato, per ragioni di salute, a partire per Roma, dove era fissato per stamane il suo colloquio con Gronchi riguardo la formazione del nuovo governo.

Lucidissimo di mente e di memoria, instancabile nella sua attività intellettuale, l'ex-Presidente della Repubblica, che ha compiuto il 24 marzo scorso i suoi 84 anni, sarebbe stato sconsigliato soprattutto dai suoi congiunti di affrontare il disagio di un così lungo viaggio in treno, tanto più che, sempre sofferente agli arti inferiori, l'anno scorso, durante un viaggio a Firenze, fu colpito da una bronchite da cui si rimise con una certa difficoltà.

Luigi Einaudi, secondo persone a lui molto vicine, era fermamente deciso, da perfetto democratico qual è, a adempiere a quello che egli ritiene un doveroso impegno e ad affrontare il faticoso viaggio: solo all'ultimo momento avrebbe ceduto alle amorevoli insistenze dei medici e dei familiari.

Un balzo di 7100 chilometri del "nonno volante„

Con un aereo monoposto tenta di volare da New York a Palermo

Max Conrad, veterano di audaci imprese con piccoli apparecchi, è partito dall'aeroporto di Idlewild ieri mattina - Atteso oggi alle 16,30 nella "Conca d'oro„ - Primi dispacci: "Tutto bene„

Dal nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Max Conrad, il veterano di voli su piccoli apparecchi da turismo, noto anche come «il nonno volante», è partito alle 6,07 di ieri mattina, corrispondenti alle 11,07 italiane, dall'aeroporto di Idlewild (Nuova York) diretto in Sicilia. Conrad tenta di coprire la distanza di 7100 chilometri con un solo balzo a bordo di un minuscolo monomotore del tipo «Piper Comanche». Il suo arrivo a Palermo è previsto fra le 16,30 e le 18 di oggi. Il celebre asso dell'aviazione americana aveva annunciato la sua partenza sabato sera da Chicago, ma a causa delle cattive condizioni meteorologiche era stato costretto a scendere a Idlewild. Sembrava dovesse desistere dal suo tentativo, ma ieri mattina è decollato regolarmente ed ora si trova in volo sull'Atlantico diretto alla «Conca d'oro».

Conrad ha cinquantacinque anni ed è padre di cinque figli. Ha preparato questa sua nuova impresa modificando l'interno della carlinga del piccolo aereo in modo da aumentarne di molto la autonomia di volo. Se non interverranno ostacoli imprevisti, il volo dovrebbe durare circa trentatré ore.

In base alle segnalazioni dei centri radio disseminati lungo il percorso, le condizioni atmosferiche sull'Atlantico continuano a permanere buone. Alle 15,10 italiane il «Piper Comanche» di Conrad si trovava sulla verticale di Darmouth, nella Nuova Scozia, a circa mille chilometri da Nuova York, in regola con la tabella oraria. A quell'ora il pilota ha lanciato un dispaccio per avvertire che a bordo tutto andava bene. Alle 18,35 comunicava di trovarsi su Terranova e di procedere secondo la tabella.

Il «nonno volante», come s'è detto, non è nuovo ad imprese del genere. Sulle orme di Lindberg, nel 1954, compì il volo senza scalo New York-Parigi a bordo di un altro monomotore, un «Piper Apache» di tipo assai simile a quello a bordo del quale sta in questo momento volando sull'Atlantico. Anche in quell'occasione Conrad aveva dovuto preparare con molta cura la sua minuscola libellula, tutta la al momento della partenza l'apparecchio sembrava non potesse decollare in quanto l'aggiunta di alcuni serbatoi supplementari di carburante avevano portato il peso complessivo del «Piper» a ben 1600 libbre in più del previsto.

«Dovetti disfarmi a malincuore anche del pilota automatico — aveva detto Conrad al suo arrivo a Parigi — e vi assicuro che in qualche momento ne sentii proprio la mancanza. Gli occhi mi si chiudevano, le dita si rattrappivano sulla cloche. Bisognava reagire a tutti i costi per non lasciarsi cogliere dal sonno. Vinsi il torpore rifacendo più volte i calcoli di rotta pur sapendo che erano esattissimi. Poi m'annoiai anche dei calcoli, e per ingannare la noia e il sonno presi il taccuino e composi una canzone della quale scrissi i versi tenendo i fogli appoggiati alle ginocchia. Quando ebbi finito la intitolai: «Al disopra dell'Atlantico».

Nel suo primo raid tutto non andò perfettamente liscio perché, giunto a circa metà percorso, il «Piper Apache» fu sorpreso da un violento temporale. «La tempesta si scatenò con una violenza inaudita — raccontò Conrad. — Il sonno scomparve come per incanto. Con gli occhi fissi all'altimetro ascoltavo il ritmo del motore. Fortunatamente il regime non perse di un giro e tutto proseguì regolarmente sino a quando non mi lasciai alle spalle quella maledetta tempesta. L'idea che avevo avuto di spalmare le ali del «Piper» di un grasso speciale impedì le incrostazioni di ghiaccio che avrebbero potuto essermi fatali quando dovetti, per un certo tratto, volare in mezzo ad una bufera di neve». Al suo arrivo a Parigi, l'apparecchio di Conrad aveva nei serbatoi ancora 250 litri di carburante, sufficienti per raggiungere Berlino.

s. m.

L'americano Max Conrad, il trasvolatore solitario, fotografato accanto al suo aereo

Una cieca muore ustionata per salvare la figlia dal fuoco

Lilla, lunedì mattina.

Incapace di lottare contro le fiamme da lei stessa involontariamente provocate, una giovane madre cieca è eroicamente perita dopo essere riuscita a strappare alla morte la sua piccola di 18 mesi. Il marito, che a sua volta ha affrontato il fuoco coraggiosamente, giace all'ospedale ignaro della fine della moglie.

Il pietoso episodio ha avuto luogo nella cittadina di Douai, sita a trenta chilometri da Lilla. Madame Pierre Lecoq, l'eroica madre, era intenta a fare il bagno alla sua creaturina. Le sue agili mani ripetevano i gesti familiari: accendevano il fornellino, cospargevano d'acqua il piccolo corpo della bimbetta, cercavano, sfiorandole, le boccette del profumo, dell'acqua di colonia... Fu un attimo: la povera cieca non si accorse di avere urtato una bottiglietta d'alcool che andò a frantumarsi a pochi centimetri dal fornello acceso. Le fiamme avvolsero la donna, minacciando anche la bimba. Senza badare al suo stesso dolore, la madre prese la piccola e la condusse fuori in salvo.

Il marito, accorso dal cortile dello stabile, si gettò sulla donna che era diventata una torcia e riuscì a soffocare le fiamme. Ma era ormai troppo tardi: l'eroica madre cieca non doveva sopravvivere che poche ore alle tremende ustioni riportate.

Il Segretario dell'ONU discute con Nasser gli sviluppi della grave situazione nel Libano

Hammarskjoeld è giunto al Cairo dopo soste in Giordania, a Gerusalemme e a Gaza - I suoi colloqui con il presidente egiziano si concludono oggi - Una grande battaglia sta per scatenarsi presso il confine libano-siriano

IL CAIRO, lunedì mattina.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, dopo avere conclusa la sua visita nel Libano, è giunto ieri pomeriggio al Cairo e in serata si è incontrato con il Presidente Nasser per discutere sulla grave situazione libanese. Lasciata Beirut, Hammarskjoeld aveva compiuto una breve sosta in Giordania, quindi era passato a Gerusalemme, dove aveva discusso con le autorità israeliane la tensione esistente nella zona smilitarizzata del monte Scopus. Il suo aereo si è quindi diretto verso Gaza: qui il Segretario dell'Onu è stato accolto dal generale Burns, comandante delle truppe internazionali di polizia delle Nazioni Unite, che lo ha accompagnato nell'ultima parte del viaggio.

Hammarskjoeld è stato accolto al Cairo da molti personaggi egiziani e dall'ambasciatore di Svezia. Come è sua consuetudine egli ha rifiutato di fare ai giornalisti dichiarazioni sulla propria missione. Il colloquio con Nasser, svoltosi — dicono le agenzie egiziane — «in clima di perfetta comprensione», rientrava nel quadro dell'intensa attività diplomatica svoltasi al Cairo nelle ultime 48 ore. Sabato tutti i rappresentanti stranieri accreditati presso il governo d'Egitto, quarantadue fra ambasciatori e ministri, erano stati convocati dal ministro degli Esteri.

Secondo gli osservatori, la Repubblica Araba Unita è risoluta a compiere ogni sforzo per impedire un intervento armato degli occidentali nel Libano. In tal senso deve essersi espresso Nasser nella sua conversazione con Hammarskjoeld, alla quale hanno assistito anche il ministro degli Esteri della RAU, Fawzi, e il ministro di Stato per gli Affari presidenziali.

Il Segretario generale dell'ONU conta di rimanere al Cairo ancora per oggi.

Bande siriane si uniscono ai ribelli del Libano

Beirut, lunedì mattina.

A Baalbek, 60 chilometri a nord-est di Beirut, i ribelli musulmani (i quali controllano la città e gran parte della regione confinante con la Siria) si apprestano a scatenare una grande battaglia. Essi hanno già fatto evacuare donne, bambini e vecchi. Baalbek, la antica Heliopolis che Tamerlano devastò nel 1400, conserva ancora imponenti rovine dell'epoca romana. La guerra minaccia di distruggere quanto è ancora rimasto. Venerdì scorso, granate da 155 mm., sparate dalla artiglieria governativa, hanno colpito a più riprese i resti del tempio di Giove. Gli armati musulmani sono accasermati nel dedalo di corridoi che si trovano sotto il Circo, dove circa venti secoli addietro erano radunati i gladiatori. Nelle più pittoresche e disparate uniformi, irsuti, con le cartuccere a tracolla, essi aspettano il momento d'entrare in azione.

L'impressione dei pochi giornalisti stranieri che hanno avuto il permesso di fare una breve visita a Baalbek, è che i ribelli libanesi di questa zona abbiano intenzione di trattare alla stessa stregua le forze governative e i commissari dell'Onu. Difatti è proprio in questa regione che sabato la bianca «jeep» della Commissione d'osservatori delle Nazioni Unite è stata bersagliata con raffiche di fucileria e costretta a far ritorno a Beirut. Il comandante delle forze musulmane locali, Safri Hamadi, ha dichiarato: «Le Nazioni Unite non hanno nulla a che vedere con la lotta che il popolo conduce contro il regime di Chamoun. Si tratta di una faccenda interna del Libano e noi non permetteremo a nessuno di occuparsene. In quanto alle accuse rivolte alla Siria, la quale ci manderebbe aiuti, sono semplicemente ridicole. Non abbiamo bisogno di uomini e neppure di armi. Tutti sanno che nella nostra regione gli uomini sono sempre stati armati».

Nella notte è giunta una notizia, non confermata, secondo la quale la battaglia per il possesso di Baalbek sarebbe già cominciata. Da fonte governativa si assicura che 1500 uomini delle bande siriane di confine avrebbero attraversato la frontiera per unirsi ai libanesi di Baalbek. Si aggiunge che il generale Chehab, comandante l'esercito siriano, avrebbe dato l'ordine alle truppe di tagliare la strada ai siriani.

p. r.

CRONACA CITTADINA

Impariamo le norme stradali

Cinquemila spettatori alla gara regionale - Le squadre di Torino e Saluzzo parteciperanno alla competizione nazionale - Giudici i vigili e la polizia

Al parco Ruffini del Valentino Nuovo si è svolta ieri un'originale gara-esame a cui hanno partecipato 600 scooteristi provenienti da tutto il Piemonte. Organizzata dall'associazione «Via Sicura», la «Motopista» è un modo divertente per obbligare i guidatori di moto ad approfondire lo studio del codice stradale e delle norme che regolano la circolazione.

I 600 concorrenti, il giorno precedente alla gara pratica, hanno sostenuto un esame teorico che non è stato facile, a giudicare dal numero dei concorrenti rimasti in lizza: ottanta. Il percorso era irto di difficoltà, di cartelli, di passaggi obbligati. Metteva alla prova l'abilità della guida, la prontezza dei riflessi, la padronanza del mezzo, la conoscenza delle regole del traffico. Divisi a squadre di due, i concorrenti hanno affrontato la «motopista» gareggiando ciascuno con il pilota di un'altra squadra. La classifica è stata calcolata sulla somma delle penalizzazioni e sul tempo impiegato. Ha dato la partenza il corridore Gigi Villoresi. Attorno alla pista si pigiava una folla di oltre 5 mila persone, attente e divertite.

Le tre squadre vincitrici dell'eliminatoria regionale, verranno ammesse alla finale nazionale. Sono così composte: Torino A, punti 481 (Giuseppe Penna e Odino Guani); Saluzzo A, punti 690 (Mario Meliano e Franca Barbero); Torino C, punti 160 (Sauro Minetti ed Emanuele Barbero). Gli esami erano rilevati da vigili e agenti della polizia stradale.

Una famiglia all'ospedale per un grave avvelenamento

Hanno mangiato la cicuta con le uova e i pomodori

Il padre aveva comprato l'insalata da una contadina di Chieri - Poche foglie della terribile cicuta erano confuse con il prezzemolo - L'uomo è grave - Ricoverata anche la madre, che ha avuto la terza bimba

Una famiglia di Chieri è ricoverata al completo all'ospedale: il padre e due bimbe per avere ingerito della cicuta cucinata come prezzemolo; la madre perchè tre giorni fa ha dato alla luce una creatura. Mentre queste due ultime, per fortuna sono in buone condizioni di salute, l'uomo e le due bambine hanno destato vive preoccupazioni e soltanto ora possono essere dichiarati fuori pericolo.

Il fatto che la moglie fosse all'ospedale per il parto, è stata la causa indiretta dell'avvelenamento: alla spesa doveva provvedere il marito, Primo Zulian, manovale quarantaduenne, abitante in via Visca 4, e da lui non si poteva certo pretendere che, nel mazzo di prezzemolo acquistato sabato da un'erbivendola, distinguesse se vi era o no qualche foglia di cicuta. Così purtroppo era, ed il micidiale veleno (bastano pochi centigrammi per causare la morte di una persona) finiva nell'insalata di pomodori e uova preparata dallo Zulian per il pranzo di ieri.

Il primo allarme veniva quasi subito dopo il pasto: le due piccole Luciana di dieci anni e Giovanna di sei, accusavano acuto dolor di ventre ed il medico le faceva portare all'ospedale. Poi era la volta dello Zulian, in cui l'avvelenamento assumeva aspetti assai più caratteristici, tipici dell'azione della cicuta, la quale dapprima paralizza gli arti ed agisce poi sul sistema respiratorio, provocando il decesso per asfissia.

Anch'egli venne curato tempestivamente: in serata si registrava un miglioramento notevole sia nel suo stato che in quello delle bimbe: durante la notte venivano dichiarati fuori pericolo.

Le piccole Luciana e Giovanna Zulian nel lettino d'ospedale

Per motivi comprensibili, la situazione è stata nascosta alla moglie dello Zulian, Ginevra Cesaro, di 28 anni, che, come abbiamo detto, nello stesso ospedale ha dato alla luce tre giorni fa la sua terzogenita. Intanto la inesplicabile presenza della cicuta nel mazzo del prezzemolo è stata segnalata ai carabinieri e si ritiene che questi apriranno un'indagine per accertare la provenienza della terribile erba.

— Un bambino di quattro anni è messo ha corso il rischio di morire avvelenato per un'imprudenza. Ora è ricoverato nella Clinica Pediatrica dell'Università: grazie alle cure dei medici, si sta riprendendo e forse già in giornata sarà dichiarato fuori pericolo.

Il piccolo si chiama Luigi Distoria, abita con i genitori in corso Brescia 43. Ieri mattina, alle 8, sua madre lo portava in braccio al Maria Adelaide. La donna era fuori di sè per la disperazione: il figlioletto, cereo in volto, emetteva deboli gemiti. I medici stabilivano che si trattava di avvelenamento; ma, data l'età del bambino, ritenevano che fosse prudente affidarlo ai esperti. Perciò lo inviavano con un'ambulanza alla Clinica Pediatrica.

Le cause? La madre affermava di avergli fatto inghiottire un'ora prima un vermifugo. Non si era però accorta che la dose era per adulti: in un bambino di quattro anni poteva essere letale. Un quarto d'ora dopo aver sorbito la pozione egli veniva colto da dolori atroci. Poi le sue urla si affievolivano e perdeva i sensi. Terrorizzata la madre lo portava allora all'ospedale. Ieri sera, nonostante un lieve miglioramento, la prognosi era ancora riservata.

La velenosa cicuta

Suora aggredita da un pazzo

Al convalescenziario della Crocetta un ricoverato è stato colto, ieri notte, da un accesso improvviso di follia. Alle sue urla accorrevano le suore e l'uomo, il quarantacinquenne Giuseppe Bertone, si lanciava furioso contro di una. Mentre lo si teneva a bada veniva avvertita la «Volante». Poco dopo un equipaggio era al convalescenziario. Il Bertone veniva immobilizzato e condotto in Questura dove un medico lo visitava e lo riconosceva pericoloso a sè ed agli altri. Il pazzo è stato inviato all'ospedale psichiatrico.

Il Carignano affollato per il teatro dei bimbi

Nel quadro delle manifestazioni indette dal Comune per il centenario di Ferrante Aporti, pedagogista e fondatore degli asili infantili, s'è svolta ieri al Carignano la «Giornata della Scuola Materna». Il sindaco avv. Peyron, il provveditore agli studi prof. Lama, l'assessore all'istruzione prof. Tottamanzi, il direttore delle scuole materne prof. Dal Piaz hanno assistito tra il pubblico foltissimo del teatro ai quadri pieni di grazia e di spontaneità che i bimbi presentavano sulla scena. Attori dai 3 ai 6 anni, di 14 scuole materne, hanno ballato, cantato, recitato dinanzi ad una platea d'insegnanti e genitori.

— Trentacinque allievi dell'Istituto Q. Sella, diventati ragionieri nel 1948, hanno festeggiato ieri con i loro insegnanti i dieci anni del diploma. Il preside prof. Bragagnolo ha pronunciato un breve discorso d'occasione.

— Al Collegio degli Artigianelli, ieri pomeriggio si è svolto il saggio ginnastico di chiusura. Vi hanno assistito il prefetto dott. Saporiti, l'assessore avv. Enrico, il Questore dott. Oriana, alcuni parlamentari. E' seguita la premiazione degli alunni migliori, ha parlato il presidente del collegio comm. Mattia.

L'annegata d'Avigliana una donna malata di mente

La donna trovata annegata, sabato a mezzogiorno, nel lago piccolo di Avigliana è stata identificata. E' la trentottenne Luigia Maria Guidali, nata a Rubiana e da tempo ospitata nella casa parrocchiale di Tavernette. Il riconoscimento è stato fatto ieri mattina all'obitorio dal cognato Antonio Bronzino abitante a Rivoli. Sembra fuor di dubbio che la sventurata abbia cercato volontariamente la morte. Non era nel pieno possesso delle facoltà mentali ed era sovente preda di crisi di depressione psichica. L'ultima volta era stata vista nel pomeriggio di venerdì: passeggiava presso la riva del lago poco lontano dalle piante acquatiche in cui venne trovata sabato da un pescatore.

Atterra in un prato

L'avventura d'un aliante costretto a planare a Volvera

Alle 15,50 di ieri gli abitanti della frazione Gerbole di Volvera, un piccolo gruppo di case che sorge sulla strada di Orbassano, vedevano all'improvviso un aereo scendere sempre più in basso verso di loro, sfiorare le cime degli alberi e finalmente andare ad adagiarsi in un ampio prato. Per un attimo gli spettatori temevano di assistere ad una catastrofe, ma ben presto capivano che si trattava di un aliante costretto ad un atterraggio di fortuna.

Quando i contadini accorrevano il pilota, Mario Formica, di 34 anni, un disegnatore abitante a Castiglione Torinese, stava già uscendo dalla carlinga. Era illeso ed anche il velivolo aveva riportato lievi danni. Il Formica aveva decollato mezz'ora prima dall'Aeritalia: ad ottocento metri di altezza, sulla verticale di Regina Margherita si era sganciato dall'aeroplano che l'aveva trainato.

Ben presto mancandogli correnti d'aria favorevoli, aveva incominciato a perdere quota. Aveva allora cercato un posto adatto per l'atterraggio ed aveva planato sui campi di Volvera. L'aliante, un monoposto, è stato smontato e recuperato da un'automezzo dell'Aero Club di Torino.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 24,3
MINIMA	+ 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 21; pressione 735,5; umidità 82. Cielo nuvoloso con temporale. Pioggia caduta mm. 3. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: mass. +25,3, min. +13,7, media +21,4.

Due giri su se stesso: 4 passeggeri illesi

L'auto di un notaio si rovescia in un campo urtata da un pullman

Quattro scooteristi cozzano contro veicoli fermi - Una jeep rotola in una scarpata - Sciagura sull'autostrada: la moglie morente, il marito ferito

Un notaio torinese, il dottor Emilio Terra Abrami ha vissuto ieri un drammatico incidente sulla statale n. 28, nel tratto che da Trinità conduce a Mondovì. Per una fortuna ne è scampato con lievi contusioni; uguale sorte è toccata ai tre che viaggiavano sulla sua macchina.

Il notaio, che abita in via Gorizia 2, si trovava al volante della sua auto; accanto a lui sedeva la moglie, signora Giuditta Abrami. Sui sedili posteriori avevano preso posto due amiche dei coniugi Terra, la signora Silvestri e sua figlia abitanti in via Peirone. Erano diretti in gita domenicale, al Santuario di Mondovì dove avevano appuntamento con alcuni amici.

Verso le 10 e un quarto, nei pressi di Trinità, il notaio Terra Abrami tentava il sorpasso di un pullman diretto al mare con un carico di gitanti torinesi. Non si sa per quale ragione, mentre il notaio eseguiva la manovra l'autista del pullman sterzava bruscamente a sinistra. La 1100 del Terra Abrami, urtata su un fianco in piena velocità e con violenza, veniva proiettata fuori strada, ribaltava due volte su se stessa e finiva in un prato capovolgendosi. Subito soccorsi da automobilisti in transito e dall'autista del pullman investitore, gli occupanti della 1100 uscivano sani e salvi dall'auto. Non avevano riportato ferite gravi: solo lesioni superficiali guaribili in una decina di giorni.

— Due torinesi sono rimasti feriti nei pressi di Susa. Si tratta di Giacomo Lautero, di 20 anni, abitante in via Vercelli 55, e Francesco Riccomagno, di 18 anni, domiciliato in via Vegila 56. Verso le 10, mentre ritornavano a Torino in motoscooter sono andati a sbattere contro una macchina che li precedeva. All'ospedale di Susa il Lautero è stato ricoverato in osservazione per una lieve commozione cerebrale, il Riccomagno ha riportato lievi contusioni.

— Un incidente analogo è accaduto l'altra notte a Poirino. Un motociclista, Giuseppe Abbà, di 31 anno, da Santo Stefano Roero, e l'amico Giuseppe Cappello, di 24 anni, sono finiti contro un camion fermo. L'Abbà si è ferito gravemente fratturandosi l'omero e perdendo tutti gli incisivi. All'ospedale di Poirino è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

— All'ospedale di Ivrea sono stati ricoverati nella notte scorsa quattro militari bolognesi appartenenti a un reparto di artiglieria accampato in Val Chiusella. Stavano percorrendo in camionetta una strada nei pressi di Vidracco quando, in una scarpata, il veicolo si spostava troppo sulla sinistra e usciva di strada precipitando per un ripido pendio. La jeep si arrestava contro una pianta. Il più grave è Pacifico Straini, di 22 anni, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi. Aldo Rossi, Carnecio Possinanti e Claudio Borgamini guariranno in pochi giorni.

— Due coniugi torinesi che si recavano a Milano in visita al figlio sono rimasti feriti in un grave incidente avvenuto ieri mattina, sull'autostrada, pochi chilometri prima di giungere alla città lombarda. I due torinesi, Giulio Ferrero e la moglie Maria Gelodi, di 48 anni, abitanti in via Guastalla 22, viaggiavano sul loro motoscooter: la sciagura avveniva per il blocco del motore.

Nella caduta entrambi riportavano ferite al capo: un'auto di passaggio li portava all'ospedale di Magenta dove le condizioni della donna apparivano assai gravi. La donna ha riportato un grave trauma cranico con commozione cerebrale, il marito è fuori pericolo.

Inviato dal Negus a Lourdes

Un «Abba» negro celebra la messa di rito etiopico

Nella piccola chiesa dell'oratorio S. Antonio di via Quinčeci... 31, un prete negro, un etiope, ha celebrato ieri la Messa secondo il rito orientale, con paramenti inconsueti, in lingua «ghesz» anzichè in latino.

Il sacerdote è l'Abba Asfaw Andazghè. Ha 62 anni e fa il cappellano dell'Azione Cattolica nella cattedrale di Addis Abeba. E' stato mandato in Europa dall'imperatore Ailè Selassiè, per rappresentare l'Etiopia alle celebrazioni del centenario di Lourdes.

L'Abba Andazghè è un convertito. Fino a cinque anni fa era farmacista nell'ospedale «Menelik». Da molto tempo aveva deciso di farsi prete: ma era sposato, con due figli. Quando perse tutta la famiglia per un'epidemia, entrò in seminario e prese gli Ordini.

Le tre dattilografe più veloci d'Italia

Hanno conquistato i primi posti alla gara nazionale di Viareggio - Diciotto anni: agilità ed entusiasmo

La dattilografa più veloce d'Italia è la torinese Fiorella Merlo. Ha vinto ieri il campionato nazionale svoltosi a Viareggio contemporaneamente alle gare per il campionato di stenografia. Ha 18 anni, ed abita in corso Lecce 33 con la sorella Laura, di 19 anni, anch'essa vincitrice di una gara. Ma non sono le sole torinesi che si sono fatte onore: mentre per la gara delle 500 battute al minuto è risultata prima Fiorella Merlo, la dicianovenne Domenica Vecchia abitante in via Monterosa 41 ha vinto quella delle 450 battute e Laura Merlo quella delle 350. Buono il piazzamento anche delle torinesi Flavia Piccolo, Amalia Turletti, Silvia Seghesio e Caterina Balchero. L'unica che è riuscita ad inserirsi nel loro gruppo è stata la romana Romana Andreangeli con la vittoria nelle 400 battute.

Le ragazze sono tornate ieri sera con altre compagne di scuola e con la loro insegnante professoressa Margherita Oreglia che le ha accompagnate a Viareggio per assistere alle impegnative prove.

Nelle gare di stenografia i torinesi invece non si sono piazzati altrettanto bene. Per le 150 parole al minuto ha vinto la milanese Silvia Raimondi Milanesi seguita dal romano Alvaro Giuliano; Anna Gallina di Torino si è classificata al quarto posto. Per la gara delle 120 parole la vittoria è toccata a pari merito a Maria Marangalli di Milano e Dolores Enghia di Roma. Per il campionato di stenografia in lingue estere il titolo è toccato alla signorina Maria Vittoria Marangalli (lingua francese) e Donata Menocelle di Milano (inglese).

Alle gare, che si sono svolte sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, hanno preso parte 762 fra dattilografi e stenografi provenienti da ogni parte d'Italia e non soltanto da scuole pubbliche e private ma anche da stabilimenti quali la Fiat, l'Olivetti, l'Alfa Romeo.

Armi in una cantina — Un moschetto e un centinaio di cartucce avvolti in un pacco sono stati trovati ieri mattina dal portinaio della casa al numero 31 di via Carlo Alberto. L'arma e le munizioni, che erano in un angolo dello scantinato, sono stati consegnati alla polizia.

Catturato il secondo bandito della sparatoria di Settimo

E' ancora vivo il ricordo del banditesco assalto ad una cascina di Settimo, avvenuto nella notte di giovedì scorso e della sparatoria che ne seguì, con la fuga dei due malviventi, uno solo dei quali venne raggiunto e catturato dai carabinieri. Ieri la vicenda si è conclusa con l'arresto del complice.

Il compare, organizzatore del colpo, aveva rivelato il nome e l'indirizzo ai carabinieri: si trattava del ventisettenne Michele Curcio, nato a Nicastro (Calabria) e trasferitosi da poco tempo a Settimo, ma senza prendere una dimora precisa.

Il maggiore Borvetti, comandante del Gruppo Interno dell'Arma, ordinava un controllo rigoroso in tutte le stazioni della zona, nella convinzione che il Curcio prendesse un treno verso il suo paese.

Ieri i carabinieri di Settimo venivano a sapere che il ricercato doveva trovarsi fra Sassi e San Mauro. Iniziavano una perlustrazione in tutti i locali pubblici della zona e finalmente, in una trattoria di borgata Paradiso, rintracciavano il Curcio. Questi all'apparire dei carabinieri non aveva il minimo gesto di ribellione. Si limitava a scrollare tristemente il capo esclamando: «Sapevo che doveva finire così: ho cercato di prendere un treno ma mi sono accorto che tutti erano sorvegliati, ed ho dovuto rinunziarvi. Ora vi aspettavo...». Il giovane è stato portato in caserma, dove ha reso piena confessione. Nella stessa giornata di ieri è stato trasferito alle «Nuove».

— Un fotoreporter di un'agenzia giornalistica americana, l'Associated Press, che stava girando la città per ragioni di lavoro, ha smarrito ieri la macchina fotografica. E' Mario Giorcelli, di 33 anni. Nei giorni scorsi, gli erano stati ordinati due «servizi». Uno su Bianca Capponi e Alberto De Cristoforo, i fidanzati che il 8 luglio si sposeranno sul campo dell'Aeritalia dopo un lancio con il paracadute; l'altro sugli aspetti più caratteristici di Torino.

Ieri mattina, dopo un ampio giro in città, saliva in «scooter» fino a Superga. A mezzogiorno era di ritorno. In corso San Maurizio, si fermava davanti all'Istituto Avogadro; si sedeva per qualche minuto sul muretto di cinta, poi risaliva sulla motoretta.

Fatte poche centinaia di metri, si accorgeva di aver dimenticato durante la breve sosta la sua «Rolleiflex» del valore di 200 mila lire. Tornava indietro, ma la macchina era sparita. Ogni ricerca era inutile. Già un'altra volta Giorcelli aveva smarrito la macchina: chi l'aveva trovata, però, si era fatto premura di restituirgliela. Spera che sia così anche questa volta.

Nato sull'autoambulanza

Un'autoambulanza della Croce Verde veniva chiamata ieri sera poco prima della mezzanotte in via Enrico Thovez 40: una giovane signora, Maria Amoè, era prossima alla maternità. L'autolettiga attraversava la città diretta al Mauriziano, ma poco prima che vi giungesse la partoriente dava alla luce un maschietto.

Un viso astratto

Pareva giovanissima; per la figura lunga e sottile, quasi di adolescente, e per il viso pulito, senza nemmeno il rossetto sulle labbra grandi dalla pelle liscia e leggera come hanno i bambini. Parlando rideva spesso, con tutta la bocca, e ridendo un tic le faceva socchiudere l'occhio sinistro. A quel suo riso aperto, troppo facile e pronto, l'occhio socchiuso non partecipava, anzi, quasi ammiccasse, lo rendeva ambiguo, e dava alla sua faccia una irregolarità piena di segreto e d'interrogativi.

Aveva occhi molto grandi, di un grigio chiaro, quasi senza colore: le ciglia lunghe e scure, i capelli raccolti sulla nuca da un fermaglio, le cadevano lungo le spalle.

Dopo cena, lei aveva mangiato con attenzione e distacco allo stesso tempo, disse che desiderava camminare e ci avrebbe accompagnate a casa.

Fuori si scivolava nella strada bagnata che cominciava a gelare. La notte molto scura, senza stelle, ci impediva di vedere dove posavamo i piedi. Mi disse di appoggiarmi al suo braccio: lei sapeva camminare con sicurezza anche sul ghiaccio.

Non ricordo perché tutto a un tratto — ci conoscevamo da poche ore — lei cominciasse a parlare di se stessa. Dimostrava vent'anni e ne aveva invece trentaquattro.

Sei anni fa, molto innamorata, aveva sposato il direttore della casa di spedizioni dove lavorava come interprete. Già da bambina le avevano fatto imparare il francese e l'inglese, ora stava studiando anche lo spagnolo per poter dare un esame che le avrebbe dato il diritto di concorrere a un posto di segretaria d'ambasciata. Voleva lavorare di nuovo. Parlava sospendendo il suo discorso con quel sorriso aperto che le chiudeva l'occhio e avevo impressione di vedere due facce nella stessa faccia: l'una chiara, fresca di una giovinezza fiduciosa e serena che andava incontro alle cose e ai pensieri con slancio e irruenza; l'altra faccia pensosa e segreta, che solo un'intelligenza e dalla sensibilità attenta e vigile trovava la forza che muove pensieri ed azioni.

«Vivevo — diceva con voce bassa e dolce — fino a poco tempo fa, solamente di fantasia. Ero docile perché non sapevo quello che volevo e, naturalmente, ero egoista ed esclusiva. Ero sicura di amare mio marito e invece domandavo solamente, esigevo anzi. La dolcezza del mio carattere era in funzione di quanto volevo ottenere. Credevo di riuscire a farmi viziare senza fine: continuare a vivere in quel modo mi pareva naturale. Il cerchio del mio egoismo che popolavo di fantasie, mi chiudeva intorno il vero aspetto della vita. A un tratto è accaduto qualcosa che non avrei mai pensato potesse accadere. Mi ha buttata per terra, senza forza per potermi rialzare in piedi».

Stette zitta un momento: dissi quasi a me stessa: «Qualche cosa che l'ha offesa. E' difficile saper perdonare».

Subito riprese, con uno scatto nella voce: «Ma perdonare è anche saper capire, è voler bene. Ora sì che io voglio bene a mio marito. Non è più come prima: vedevo solamente me stessa e lo aggredivo prendendogli un pezzo da una parte e appiccicandogliene un altro da quell'altra, secondo il mio comodo e il mio istinto che chiamavo amore e credevo fosse amore ed era solo istinto, femminile volontà di possesso, egoismo insomma: non ha nulla da vedere l'istinto con l'amore. Ora so che cosa posso e voglio dargli».

Si fermò. Rise: l'occhio sinistro le si chiuse a fessura mentre quello destro, più chiaro nella notte, mi fissava estraneo al suo riso: «Se uno è sazio non desidera altro cibo. La colpa era dunque mia. In qualche cosa io gli mancavo. Se fossi stata capace di bastargli non avrebbe avuto bisogno di altro. E' tutto qui. Ora non sono più tanto docile come sembravo. So dire "no" perché ho imparato a dire "sì", non solamente se mi comoda e quando mi comoda».

Ancora rise con quel suo strano riso che era solo sulle labbra scolorite e nei denti piccoli che mostrava a tratti: «Varrebbe la pena di ritrovarsi buttati per terra molte volte se questo ci costringesse ad aprire gli occhi e guardarci intorno. E' straordinario scoprire quanti aspetti hanno le cose se si riesce a vederle vere, senza le sovrastrutture delle quali noi le vestiamo per comodo o indifferenza o pigrizia. Io sono contenta di quello che ho sofferto. Lo benedico perché mi ha fatto svegliare. Prima vestivo di colori, di fronzoli, di tutto quello che divertiva la mia fantasia, le cose vere della vita, e falsavo il loro aspetto per il mio gioco e il mio comodo. Anche le parole. E soprattutto i miei pensieri che ritornavo camuffati secondo il mio capriccio: invece tutto, parole, affetti, pensieri, immagini, e l'amore più di tutto, ha un aspetto suo, vero, una faccia precisa e netta che ci vuol sempre coraggio a saper guardare. Ora m'illudo di essere riuscita a guardare con occhi puliti, liberi dal mio egoismo e dalle mie fantasie, con occhi veri, insomma».

Ero ferma davanti all'uscio della mia casa. Rise: «Di solito io non parlo mai di queste cose».

«Non ha figli, vero?» domandai.

«Non li desideravo nemmeno prima. Ma ora sì, li voglio. Ora mi illudo di saper essere madre, di saper voler bene ai miei bambini non secondo quello che il mio istinto mi farà credere di dare a loro e sarà solamente domandare, ma attenta ai loro bisogni e desideri. Ad amarli veramente, che è difficile, e non a credere di amarli come ho creduto di amare mio marito. A voler il loro bene, insomma, senza pensare a me».

Eravamo arrivate davanti alla mia casa. Mi porgeva la mano. La vedevo camminare sola nella strada che la notte faceva gelare: pensavo che non le avevo domandato come si chiamava, né lei a me.

Lea Quaretti

Gli abitanti di Zubiena hanno eletto il nuovo parroco

Don Francesco Cappa è un appassionato giocatore di bocce. Ieri pomeriggio ha festeggiato la sua elezione affrontando in una partita i giovani parrocchiani. (Foto Moisio)

Conquisterà le anime col gioco delle bocce

Su 221 votanti, don Francesco Cappa ha avuto 172 voti - E' un sacerdote di 32 anni, dinamico, simpatico, che per sette anni fu vice parroco - Il suo programma è quello di tenere molto vicino a sè i giovani

DAL NOSTRO INVIATO

Zubiena, lunedì mattina.

Con dieci ore di votazioni e trentacinque minuti di scrutinio, gli abitanti di Zubiena si sono eletti il parroco della chiesa matrice, quella più importante, di S. Nicolao. E' un giovane prete di 32 anni, don Francesco Cappa, nativo di Greggio, ordinato sacerdote nel 1949. Era in lizza con altri due preti, don Luciano Monti, insegnante al seminario vescovile di Biella, e don Giuseppe Crovella, vice cancelliere della Curia vescovile di Biella.

Secondo l'antichissimo privilegio che è concesso a questa parrocchia, come a quella di pochissimi altri centri, grazie ad un accordo tra la Curia e lo Stato, il vescovo di Biella aveva presentato al sindaco Francesco Delmastro i tre candidati, perché egli indicesse libere elezioni fra tutti i capifamiglia della parrocchia per l'elezione del nuovo parroco. Ufficialmente, non c'è stata campagna elettorale con comizi e manifesti. Gli elettori, cioè i capi famiglia della parrocchia di S. Nicolao, erano 264; tra di essi e tra i loro familiari la propaganda non è mancata tuttavia, anche se nessuno un altoparlante ha pronunciato il nome di un candidato e se non è comparsa sui muri alcuna scritta. La propaganda era spicciola, spontanea e vicendevole tra elettore ed elettore. La gente parlava di mucche, di alleggio, di latte, degli argomenti di ogni giorno, poi, al momento di salutarsi, faceva un breve accenno alle votazioni: «Domenica, in gamba: ricordiamoci di don Francesco». «D'accordo, don Francesco».

La propaganda, il neo-parroco se l'è fatta senza muovere un dito, senza aprire bocca, semplicemente con il suo passato. Perché egli aveva, rispetto agli altri due candidati, un grande vantaggio: è a Zubiena da sette anni, prima come vice parroco, poi, dal febbraio scorso, epoca della morte del parroco don Alberto Riccard, come economo. La gente lo conosce, quindi, bene, l'ha sentito parlare in chiesa, l'ha avuto in casa a benedire, l'ha visto aiutare i più poveri, l'ha visto radunare intorno a sé i giovani, l'ha visto giocare a bocce. Sapeva che è un prete bravo, dinamico, simpatico, quindi non aveva motivo di dare la preferenza agli altri che possono benissimo essere migliori di don Francesco, ma possono anche non esserlo.

L'urna ha dato il responso prevedibile: su 221 votanti don Cappa ha avuto 172 voti, don Monti 43 e don Crovella 2. I membri del seggio elettorale — il segretario comunale dott. Battista Griseolio che lo presiedeva, il sindaco Francesco Delmastro, il vice sindaco Corino Gambero, il geom. Alberto Battista, l'operaio Serono Baletto e il canonico prof. Pietro Canepa che rappresentava la Curia vescovile di Biella — non si sono trovati nella difficile situazione del loro predecessori del 1431 che contarono un ugual numero di preferenze per due candidati e dovettero far rifare le elezioni.

Le votazioni si sono svolte in una sala a pianterreno delle scuole elementari, che era già servita come seggio elettorale per le recenti elezioni politiche e la cui attrezzatura era stata lasciata intatta dal Municipio, in previsione, appunto, di questa nuova convocazione elettorale. Il sindaco, che è comunista, aveva provveduto a far recapitare a ogni capofamiglia una scheda recante i tre nomi dei sacerdoti candidati con le relative caselline per la crocetta. Nessuna scheda è stata oggetto di contestazione e una sola è stata presentata bianca.

Allo spoglio assisteva un folto gruppo di parrocchiani i quali, conosciuto l'esito, si sono poi diretti alla chiesa per festeggiare il neo parroco. Don Cappa ritornava in quel momento, in Vespa, da Occhieppo Superiore, dove aveva partecipato ai festeggiamenti in onore del nuovo parroco don Mario Ramella. In testa al gruppo che gli è andato incontro c'erano i suoi genitori, Giovan Battista Cappa, di 71 anno, e Margherita Michelona, di 62, che dal febbraio scorso si sono trasferiti, da Borgosesia dove abitavano, a Zubiena, per vivere definitivamente insieme con lui. Don Cappa era un po' commosso, ma più commosse di lui erano certe anziane donne, forse le madri dei giovani che questo attivo sacerdote ha saputo conquistare alla propria simpatia.

Il programma? «Ho molte idee per la testa — risponde il neo parroco — ma per attuarle occorre oculatezza, ponderazione. Zubiena è terra difficile: la maggioranza degli abitanti segue, politicamente, una corrente che non ha molta simpatia per chi predica in chiesa. Ma è tutta gente buona e, fortunatamente, è appassionata al gioco delle bocce. Proprio dal gioco delle bocce io incomincerò la mia conquista delle anime. Dietro il campanile c'è una pista: ne farò due, tre, quattro, tutte perfette, bellissime. Sarà un motivo per trattenere i giovani all'ombra del campanile».

Remo Lugli

HANNO CERCATO RIFUGIO A GRIGNANO LONTANO DALLA CITTA'

I Lequio arredano la villa di Trieste dove si fermeranno per tutta l'estate

Lo sposo seguirebbe un corso di studi che gli permetterà di ottenere un impiego all'estero - Schermaglie con i fotografi e un comico inseguimento in macchina hanno movimentato la mattinata della coppia - Dall'albergo, Sandra Torlonia ha parlato a lungo con la madre (e forse anche con il padre) per telefono - Un tranquillo pomeriggio in casa per assestare la nuova dimora

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

I fotografi che fin da ieri mattina montavano la guardia davanti alla villa di Grignano dove da sabato pomeriggio sono rifugiati Sandra e Clemente Lequio, hanno avuto tutto un ragionevole compromesso con gli sposi: «Noi dobbiamo lavorare e voi avete bisogno di pace — hanno detto all'incirca al conte Lequio — consentiteci di scattare al nostro mandato e non vi seccheremo più».

Il colloquio si è svolto ieri mattina verso le undici, nel breve spiazzo davanti alla villa mentre la coppia, uscita di casa, stava per salire sull'ormai famosa automobile targata Roma. Vestivano tutt'e due castamente come al loro arrivo: blue-jeans turchini, camicetta bianca a fiorami sulla testa, lei; un abito estivo, senza cravatta, lui. Quando i fotografi suggerirono una corsa fino al parco di Miramare o sul colle di San Giusto, per scattare alcune fotografie tipicamente triestine dei due sposi, la principessa parve dapprima aderire all'invito. Ma si oppose il conte Lequio, dicendo che non era ammissibile che essi posassero per i fotografi come gli attori del cinema o i divi di altro genere. Se mai poteva essere scattata sul momento qualche istantanea, mentre salivano sull'auto. «Abbiamo bisogno di pace, siamo giovani, lasciateci tranquilli». Furono queste le ultime parole di Clemente Lequio mentre si metteva al volante della macchina con accanto Sandra Torlonia.

L'auto ripartiva subito a gran velocità e si iniziava così una corsa di inseguimento un po' comica sulla strada costiera verso il centro della città. La macchina dei Lequio si arrestava poco dopo davanti al grande albergo situato sulla riva, dove il giovane già aveva abitato. Gli inseguitori arrivavano con qualche minuto di ritardo, e la coppia, con la complicità del personale, poteva poi fuggire approfittando del fatto che l'albergo dispone di tre uscite.

Qualche cosa tuttavia si è saputo. La visita all'albergo aveva lo scopo di consentire alla signora Lequio di parlare telefonicamente con Roma (la villa è ancora sprovvista di telefono); pare che ella abbia parlato a lungo con la madre principessa Torlonia e, forse, anche col padre. All'albergo gli sposi hanno trovato centinaia di telegrammi e canestri di fiori spediti da ogni parte, ma soprattutto da Roma.

Dopo essere riusciti a far perdere le loro tracce, gli sposi hanno pranzato in una modesta trattoria dell'altopiano carsico. Sono rientrati alla villa verso le 15. Hanno trascorso il resto del pomeriggio aiutando la cameriera e il maggiordomo — messi a loro disposizione dalla famiglia dei baroni Pariel, la cui moglie, una Vasili di Roma, è legata da amicizia a Sandra Torlonia — ad assestare la loro nuova dimora, nella quale, qualche settimana fa, il conte Lequio aveva fatto arrivare tappeti, quadri e alcuni mobili antichi.

Clemente Lequio congeda frettolosamente un giornalista che l'aveva atteso all'uscita della villa nella speranza di ottenere un'intervista. Lo precede, elegante nella sua tenuta sportiva, la giovane moglie Alessandra. (Telefoto da Trieste a «Stampa Sera»)

Nel pomeriggio la principessa è stata vista mentre assisteva la cameriera intenta ad appendere alle finestre alcuni tendaggi. La casa era colma di fiori trasportati dal personale dell'albergo triestino dove il conte Lequio aveva fino a ieri il suo recapito. Stasera i due sposi hanno cenato nella casa di un amico, un medico triestino.

La signora Boni, proprietaria della villa di Grignano, è stata sorpresa mentre cuciva un bottone a una magnifica vestaglia da camera della sposa, un lussuoso indumento delle sorelle Fontana in organza di nailon color bianco ghiaccio a fiorami. La signora Boni, una meridionale, moglie di un ferroviere, si esaltava nel toccare la bellissima vestaglia. «Se vedeste la sua biancheria — diceva sgranando gli occhi — i vestiti e i quadri e le posate che lui ha portato». E aggiungeva: «La principessa è bella come un angelo, buona e degnevole; oggi mi ha baciato dicendo che si sentiva tanto felice».

Ieri mattina pioveva e il tempo è rimasto accigliato fino al primo pomeriggio, finché un sole tiepido ha dato fulgore al verde dei colli e all'azzurro del mare. Dall'alto della villa si domina l'intero golfo di Trieste e lo sguardo arriva sulla città e sul promontorio dell'Istria. Al tramonto i due sposi erano sul terrazzo, rapiti dall'incantevole scenario. La signora Boni è certa che i coniugi Lequio resteranno suoi ospiti almeno per i mesi dell'estate. «E poi», le è stato chiesto. «Andranno forse all'estero». Ciò corrisponderebbe alle voci secondo le quali il conte Lequio starebbe facendo presso la compagnia triestina di assicurazioni, dove è impiegato, un corso di studi per potere poi prendere la direzione di qualche agenzia nel Sud-America o altrove.

Ugo Sartori

Verso il perdono paterno

Nella casa dei Torlonia sta tornando la pace

Don Alessandro ha spedito alla figlia i suoi vestiti e i gioielli

Roma, lunedì mattina.

Mentre Clemente e Alessandra Lequio stanno trascorrendo la luna di miele nella villetta di Grignano, gli obiettivi della cronaca, nei quali Sandra e Clemente appaiono già sfocati, si spostano per mettere a fuoco gli altri protagonisti di questa vicenda.

Anzitutto, Don Alessandro Torlonia principe di Civitella Cesi: il suo ruolo è stato quello del «burbero», si è parlato e straparlato della sua opposizione, della sua ostilità al desiderio della figlia, fino al punto da costringerla a metterlo di fronte al «fatto compiuto». Ciò non toglie che la comprensione mostrata da tutti nei confronti della bionda principessa romana, seppure in ritardo, stia entrando adesso anche nel palazzo Torlonia. Ha trovato — si dice scherzosamente a Roma — la strada facilitata, dal portone di via Bocca di Leone che, ostinatamente rimasto chiuso in questi ultimi giorni, è stato da ieri sera spalancato per ordine appunto di Don Alessandro, a dimostrare, in fondo, che tutto è tornato «normale».

E' meglio pensare, scherzi a parte, che a condurre il principe verso il perdono, verso l'accettazione della scelta di sua figlia — anche se ha rinunciato al ruolo di «principessa ad ogni costo», per quello di libera, ma felice borghese — abbia contribuito soprattutto la consorte, la dolce e bellissima Infanta Maria Beatrice di Borbone. Al corrente dell'idillio di Alessandra, dopo aver capito che era inutile tentare di piegarla — come già avvenne una volta nel passato — al voler paterno, donna Beatrice ha svolto in modo perfetto la sua parte: e la sua tenerezza, il suo ascendente devono giocare in modo determinante nella calma subentrata a Palazzo Torlonia, dopo la bufera scoppiata alla notizia delle nozze segrete.

Ora, per don Alessandro, la necessità maggiore è quella di allontanare da sé e da tutti i suoi qualsiasi forma di pubblicità; anche per questo egli ha ripreso quasi completamente le sue abitudini. Evitando gli ultimi fotografi appostati all'angolo di via Bocca di Leone, è già uscito; in maneggio — il suo amore per l'equitazione è notissimo — o a via Veneto, per la tradizionale passeggiata, non è ancora stato visto, ma sarà questione di poco.

Sempre in linea con il suo atteggiamento riservatissimo, è la decisione di anticipare la data di partenza per la villeggiatura; per le maggiori garanzie di isolamento che offre, la scelta è caduta sull'Elba la cui quiete permetterà a tutti i Torlonia di ristabilire ben presto l'equilibrio scosso. Sui rapporti con Alessandra ancora niente di ufficiale si sa; ma molto si può dedurre sul nuovo indirizzo che stanno prendendo.

Una telefonata da Cervia sabato non ebbe risposta da palazzo Torlonia. Ma dopo quella giunta da Trieste, sia per partire da via Bocca di Leone una fidata cameriera di famiglia; è stata incaricata, proprio da don Alessandro, di portare alla sposa un baule di vestiti e uno scrigno con i gioielli preferiti di Alessandra. Fatto sintomatico, che dimostra quale piega stiano prendendo le cose. Proprio quello che tutti si auguravano. Dopo tutto, anche se la primogenita, uno dei partiti più interessanti d'Europa, non ha fatto un matrimonio come quello ventilato quando il suo nome venne accostato a re Baldovino del Belgio, don Alessandro ha ancora una figliola e due maschi. Ce n'è in abbondanza per assicurare il retaggio del sangue di Vittoria di Inghilterra o di Carlo V che scorre nelle vene dei giovani Torlonia, seppure per via materna.

G. Nani

La eco a Pinerolo delle nozze romanzesche

Pinerolo, lunedì mattina.

L'ultima volta Clemente Lequio venne a Pinerolo per le elezioni del 25 maggio. Arrivò con la sua vettura sportiva, si fermò due giorni. Fu visto andare a votare insieme con una giovane alta bionda snella; qualcuno suppone che sia stata la principessa Alessandra Torlonia. Era invece la sua amica di infanzia, la contessa Lucia Savorgnan d'Osoppo, colei che fu sua procuratrice (poiché lui era in America) nella causa civile che egli ebbe con la prima moglie, Marta Ferrer. Si intrattenne con gli amici che qui ha numerosi, al bar Roma, come era solito quando abitava in questa città e con i suoi compagni di lotta partigiana, perché subito dopo l'armistizio Clemente Lequio andò in montagna con i primi gruppi di sbandati, poi si ritirò quando furono costituite le formazioni autonome.

Si occupò infine dei suoi beni, la cascina a San Pietro Val Lemina, in regione Ser, a pochi chilometri da Pinerolo (una trentina di giornate di terreno collinoso) ed una seconda cascina detta «castello del lupo», poche pietre e poco terreno su un cocuzzolo a S. Secondo sulla strada del Sestriere.

Clemente Lequio gode soltanto l'usufrutto di questi beni. Suo padre, dopo la guerra, lasciò per testamento che i due poderi e una villa a Capri fossero destinati ai possibili nipoti, e, in mancanza di nipoti, passassero ad uno zio. La decisione era stata determinata dal carattere vivace del giovane Clemente, che non sempre aveva incontrato l'approvazione dei genitori.

Le due cascine e la villa ora sono di proprietà del figlio che Clemente Lequio ha avuto dal primo matrimonio, un fanciullo biondo, di otto anni, che si chiama Francesco e vive con i nonni materni in America. Già si presenta il problema se questi dovrà dividere i suoi diritti sui beni di Pinerolo e di Capri qualora dovessero nascere figli dal matrimonio di Clemente Lequio con la principessa Torlonia.

Il primo matrimonio ebbe breve durata e fu infelice. Clemente Lequio conobbe Marta Ferrer alta bionda, moderna, in America e la sposò il 28 ottobre 1948. Lui aveva 26 anni, lei 23. Si trasferirono a Pinerolo. Ai primi del gennaio 1950 nacque Francesco. Il 30 marzo del medesimo anno Marta Ferrer si rivolse al Tribunale chiedendo la separazione per colpa del marito che accusò di maltrattamenti e di negligenza. La causa durò tre anni, perché si dovettero sentire numerosi testimoni residenti all'estero, e la sentenza, uscita il 26 agosto 1953, accolse per intero le richieste della moglie e condannò il marito a pagare 50 mila lire al mese a titolo di alimenti.

Clemente Lequio ricorse in Corte di appello, ma la causa venne abbandonata, perché la donna decedette nel 1955 in India per un incidente di auto. Praticamente stettero insieme un anno e 5 mesi: dal giorno del matrimonio, al giorno di inizio della causa civile, dopo di che il Presidente del Tribunale li autorizzò a vivere per conto proprio.

A Pinerolo la notizia che Clemente Lequio ha sposato la principessa Torlonia ha dato motivo a continui commenti. Dicono che è sempre stato un bel giovanotto coraggioso, ardito, molto moderno. Sa parlare con spontaneità e guida le auto da corsa.

La villetta alla periferia di Trieste ove abitano Clemente Lequio e Alessandra Torlonia

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato al Sole e Mercurio; sestile a Urano. La svolta non è delle più semplici, dovrete muovervi con circospezione come un gatto, coi piedi di velluto. Aspettate una lettera che vi sarà di sprone e di aiuto per tante cose. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: farete sforzi enormi ma che approderanno a buoni risultati. Contratto o alleanza felicissima. Dovrete prendere dei provvedimenti per salvaguardare il vostro patrimonio spirituale. Ignorare una forza vuol dire renderne schiavi; dovrete imparare a conoscerla per servirvene a vostro piacimento.

Toro: un'improvvisa perturbazione familiare vi spingerà verso una lite dannosa alla vostra salute. Frenatevi ed evitate apprezzamenti fuori luogo. Ritorno di serenità dopo urti inspiegabili.

Gemelli: fidate nelle nuove conoscenze, esse vi aiuteranno a trovare la via più facile. Datevi da fare al più presto. Tutto ciò che avrà rapporti con la vita amorosa darà risultati sorprendenti. Gli impegni assunti in questa giornata daranno felici risultati.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Cancro: non rimandate nulla ma attuate subito per evitare che altri arrivino prima. Pomeriggio propizio per le dichiarazioni affettive, oppure per parlare a personaggi. Leone: dovrete prendere delle precauzioni per non scottarvi le mani. Non affrettate le transazioni. Vergine: situazioni complicate, fate attenzione a tutte le persone che vestono di chiaro. Chiacchiere infernali, dubbi sconvolgenti. Bilancia: diversi aspetti discordanti con gli altri, fanno di questa giornata un carosello di risultati contraddittori. Non intraprendete nuove amicizie senza aver prima isolato il lato vulnerabile. Scorpione: per adesso moderatevi nelle effusioni. Sagittario: allegrezza al cuore per un gradito dono. Tradimento da una parte e affetto dall'altra. Capricorno: felice risultato per le questioni affettive, il matrimonio e le collaborazioni. Ispirazioni artistiche che avranno della risonanza. Non è poco quello che avete dato. Acquario: bisogna che la vostra azione di sondaggio si svolga nel modo più abile e [illegible]. Una persona desidera parlarvi, cercate di palesarvi. Pesci: attenzione, molti vi stanno a guardare e aspettano da voi un attimo di debolezza. Nutrite desideri di ambizione se volete che la vostra [illegible] sia valutata. Prenderanno corpo le vostre aspirazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: domani ore 21,15 il Balletto dell'Opera di Stato di Berlino «Gajaneh». 180 esecutori.
Romano Nuovo Teatro: oggi riposo. Giovedì: Rassegna film italiani «Nastri d'argento».
Teatro Mobile Piem. (Porta Palazzo): ore 21,15 Comp. G. Bondi in «La bella d' Cailanel».

112ª Mostra Prom. Belle Arti (p.za San Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.
Galleria Martina: Postuma A. Discovolo: 10-12; 15-19,30.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-882): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi.
Chalet Danze: 21 Orch. Bortolazzi
De Benedetti tea. ballo 1. 51-429.
Hercole Scuola ballo. v. Pomba 10
Fassio Caffè Chantant, Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-d'Andri-Salvadori. Terrazzo ong.
Risaldi Scuola ballo, v. Volta 8.
S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Funari; c. Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Baita: ore 22 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Domenica è sempre Domenica», V. De Sica, A. Sordi, M. Riva, L. De Luca. Inizio film: ore 14,30, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30
Astor: «La strada dei peccatori» G. Montgomery, G. Brooks.
Cristallo: «Rosa nel fango» col. con Maria Schell, Raf Vallone.
Doria: «Innamorati dispettosi» con David Niven, Joan Caulfield.
Lux: «U-Boot 55 - Il corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy.
Reposi: «La donna delle tenebre» con Eleanor Parker, R. Boone.
Nazarel: «Sfida alla città» John Payne, Gloria Mc Ghee. Aria cond.
Vittoria: «L'alibi sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith. Bancroft.

Ariston: «Uno strano detective» (Padre Brown) con Alec Guinness. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «Gli uomini non pensano che a quello» J. M. Amato e «Maison de beauté».
Augustus: «Il contrabbandiere», R. Mitchum, G. Barry. Pl. L. 300.
Nazionale: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine.
Torino: «Furia selvaggia», Paul Newman, R. Milan. Apert. ore 13.

Alexandra: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth.
Capitol: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth.
Faro: «Missili umani» Scope colori. Ray Milland, Helen Cherry.
Fiamma: «Il soldato sconosciuto» (guerra russo-finlandese), 1º premio Festival di Berlino.
Hollywood: «Il mistero delle cinque dita» Robert Alda, P. Lorre.
Ideal «Sangue blu» Alec Guinness Gran Varietà Internazionale con le Jolly Sisters. Or. 16,15-21,15.
Maffei: «Lunga attesa» C. Gable, L. Turner. Fest. M.G.M. L. 200.
Massimo: «Come le novi le fulmino» tech. Scope. Rascel. Ralli.
Principe: «Squadriglia Lafayette» Tab Hunter, E. Chauveau.
Statuto: «Come le novi le fulmino» tech. Scope. Rascel. Ralli.

Adriano: «Yvonne la francesina» tech. Joel Mc Crea, S. Winters.
Airiane: Chiuso per allestimento grande Compagnia Stabile.
Alpi: «Nel regno di Walt Disney» La Perla «Ogni giorno è vacanza» con Fernandel, Maria Mauban.
Regina: «Il dado è tratto» con Jean Gabin, Paul Frankeur.

Asti Il congresso si diverte. A. 14.
Milano: «Fuoco magico» e «Il mondo sarà nostro». Ap. ore 10.
Olimpia: «Godzilla».
Po: «El Alamein» in technicolor.
P. Nuova: «L'ombra» e «Mia vita comincia in Malesia». Ap. ore 10.
S. Felice: «Roma città aperta» con Anna Magnani.

Esperia «Alta società» tech. Scope Grace Kelly, Sinatra, Crosby.
Giardino: «Il conte Max» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
Italiano: «40 pistole» con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
Mirafiori: «Baciala per me».
Vinzaglio: «Io mammeta e tu» R. Salvatori, Domenico Modugno, M. Carotenuto e Tina Pica.

Eliseo: «Cocco di mamma» con Maurizio Arena, Ingo Schoener.
Fréjus: «Non andiamo a lavorare» Crick e Crock.
Nuovo: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, H. Basehart.
S. Paolo: «Io mammeta e tu» R. Salvatori, Como, Modugno, Pica.

Belgio: Ivan figlio Diavolo Bianco
Corallo «Fermata d'autobus» tech. con Marylin Monroe, Don Murray.
Eridano: «Orizzonti di gloria» Scope. Kirk Douglas.
Grapa: «Ultimo dei banditi» tech.
Radium Capit. legione. Fernandel
V. Veneto: «Il grande Matador» Scope techn. con Maureen O'Hara.

Astra: «Furia infernale» techn. con Diana Dors, R. Steiger.
Bersiali: Marchio del bruto, tech.
Cibrario: «Spionaggio internazionale» technic. Robert Mitchum.
Elios Riscatto degli indiani. Scope.
Europeo: «Nuvola nera» technic.
Excelsior «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, M. Mauban, Vilbert.
Massaua Fantasia animata MGM.
Odeon: «Mister X uomo nell'ombra» tech. E. Williams, G. Nader.
Star «Io mammeta e tu» M. Merlini, D. Modugno e M. Carotenuto.

Adua: Buongiorno le amore, Sc.
Aurora Miss Spogliarello, Bardot.
Brescia I demoniaci, Perier. Vist.
Bel-Dan «Nodo alla gola» techn.
Falchera: «Operazione Walkiria»
Farlino Uomo dall'impermeabile.
Moter Il dado è tratto Gabin. Vist.
Nord «Pionieri dell'Alaska» tech. Jeff Chandler, Anne Baxter.
Palermo Cerchio rosso del delitto.
Seriale «Ogni giorno è vacanza».
Zenit «Vittoria amara» Jurgens.

Cabiria: «Quando la città dorme» Scope con Rhonda Fleming.
Colosseo: «Notti di Montmartre» con Jean M. Tibault, L. Seigner.
Continental La curva del diavolo, tech. Cornel Wilde, J. Wallace.
Fiera: «Dollari che scottano».
Italia: «Prima linea (Attack)» con Jack Palance, Eddie Albert.
Moderno: «Ladri di automobili» e «El Paso» con John Payne.
Piemonte «Fuoco sullo Yang Tse» Richard Todd, Akim Tamiroff.
S. Carlo Conquistatore del Messico Sposo I 7 assassini. Scope techn.

Alba «Tutto per tutto» con David Brian, Barry Sullivan.
Apollo: «Creature del male» tech. Scope. E. Constantine, J. Ventura.
Diana: «Bionda esplosiva» tech. Scope con Jayne Mansfield.
Dora: «Ogni giorno è vacanza».
Edera L'ultimo dei banditi, tech.
Lucento: «Un re a New York» Charlie Chaplin, Dawn Addams.
Lutrecia: «Il fronte del silenzio».
Roma «Vestito strappato» Scope.
Splendor «L'arma che conquistò il West» tech. Morgan, Raymond.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Doria, Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma e Colosseo. Per domani: Teatro Alfieri: Balletto dell'Opera di Stato di Berlino (biglietti al salone de «La Stampa»). Prenotazioni Crociera «Periplo Italico» 28 luglio-4 agosto.

A 41 all'ora la seconda prova del campionato italiano

Defilippis trionfa nel Giro del Piemonte

Dal via alle porte di Torino le varie fasi della gara

Cinque episodi prima della volata

Alla partenza 103 corridori - Coraggiosi tentativi di Coletto e La Cioppa Inseguimento di Coppi e Nencini - Un furioso uragano durante la corsa

Ecco gli episodi, ecco qui di seguito presentato il film della corsa, fino all'ultimo, e decisivo, che ha visto l'arrivo al Motovelodromo d'un gruppo di trentacinque corridori impegnati nella volata pel primo posto.

Primo episodio (dal «via» all'entrata di Valenza, al 110° chilometro di corsa). Usciti incolonnati dal Motovelodromo, i 103 corridori si sono avviati a Sassi, dove viene dato il segnale di partenza. Un fascio di fiori è deposto sul cippo eretto in memoria di Serse Coppi, qui rimasto vittima di mortale caduta all'arrivo del Giro del Piemonte di sette anni fa. Il fratello Fausto, ch'è tra i partenti, cela a fatica la sua commozione. Placidi e in gruppo, i corridori scalano il Pino, scendono a Chieri. Fuori dell'abitato, Dante scatta, guadagna terreno. Massocco esce dal gruppo, lo raggiunge, gli si mette dietro, e via con lui. A Castelnuovo (km. 38) hanno 30" di vantaggio sul gruppo, che non si preoccupa di loro. Dante ha tempo di cambiare bicicletta perché gli si è rotta la sella, e ancora gli altri sono lontani. Si passa Asti, si è a Castel d'Annone (km. 67) dove, prima Massocco, e poi Dante, vengono ripresi. Scappano in quattro: Battecchio, Brandolini, Accordi e Fabbri, ma a Quattordio anch'essi vengono raggiunti.

Nonostante il forte vento contro, la corsa è veloce: si va a 41 di media, e anche più, tutti in gruppo, naturalmente. La calma cessa una volta piegato a sinistra per entrare nella zona collinosa del Monferrato. Ecco, in alto, le case di Valenza.

Secondo episodio (da Valenza a Cocconato, al km. 192 di corsa). Mori apre le ostilità, Moser lo rincorre, Fabbri sopraggiunge: i tre pigliano duecento metri al gruppo. Da questo esce Coletto, alla cui ruota s'è messo Massocco, che in un paio di chilometri percorsi velocissimi, si aggrega ai tre attaccanti — e con essi guadagna terreno. Massocco e Fabbri non collaborano alla fuga, né ora né poi. A San Salvatore (km. 117) la pattuglia passa 25" prima del gruppo, avvantaggiandosi sempre più. A Casale, dov'è posto il rifornimento, il ritardo del gruppo è salito a 1' e 30". Vanno tutti veloci, senza strappi né sussulti, ma l'avanguardia, sotto l'azione di Coletto, Moser e Mori, mantiene la posizione. Salendo a Camino (km. 136) sembra che qualche novità debba segnalarsi: dal gruppo è uscito Monti alla caccia dei cinque, ma il veronese riesce soltanto ad affiancarsi a Massocco — che s'era distaccato. Nella discesa, i due vengono ripresi.

I quattro in fuga continuano. A Murisengo (km. 180) dove in memoria del mecenate e dirigente Bertolino è disposto un traguardo a premio, Coletto transita primo, davanti a Moser, Mori e Fabbri. Il gruppo segue a 2 minuti e rotti. Discesa, ecco profilarsi l'altura su cui è costruita Cocconato (km. 192). La salita è dura, qui Coletto in una replica Milano-Torino piantò tutti. Farà altrettanto oggi? Si è messo a piovere a dirotto, anche quel giorno diluviava. Chissà che tutto si svolga come allora. Coletto si prova, una volta, due volte ma Moser resiste. Unica vittima, Mori, che prima del culmine si vede arrivare addosso la testa del gruppone, avvicinatosi a 400 metri dai primi. Sul culmine, tra fulmini e tuoni, Coletto passa primo, con Moser a 20 metri. Poi, in discesa il ingoia, sotto l'acquazzone che s'è fatto più violento. Al fondo della discesa, bivio di Gallareto (km. 200).

Terzo episodio (da Gallareto a Castelnuovo Don Bosco, km. 203° di corsa). Coletto ha preso il comando della gara, è primo, è solo. Spiccherà il volo verso il traguardo? Al fondo della discesa ecco i passaggi: Coletto in testa, seguito a 18" da Fabbri; a 40" da Moser; a 1' e 3" da una pattuglia di cinque: Monti, Conterno, Baldini, Defilippis e La Cioppa; a 1' e 6" da Boni; a 1' e 13" da Colnago. La corsa si fa violenta. Colnago piglia Boni entrambi rientrano nel gruppetto di Baldini e soci proprio mentre questi acchiappano Moser. Tutti assieme vanno alla caccia di Coletto — che a sua volta si è visto raggiunto da Fabbri.

I tre biancoceleri della pattuglia inseguitrice si guardano bene dall'aiutare Baldini e Monti. A un tratto, in pianura, La Cioppa scatta, e li pianta tutti, da solo buttandosi alla ricerca dei due che lo precedono. Bello, e coraggioso, l'assalto dell'abruzzese — che ha un braccio insanguinato per essere caduto nella discesa da Cocconato. Egli guadagna terreno, sia su chi insegue, sia su chi gli dà la caccia. Prima di Castelnuovo egli arriva su Coletto e Fabbri, e su un breve dislivello li distacca — prendendo il comando della corsa. Bravo. Al paese di San Giovanni Bosco (e mi si permetta, di Marchisio vincitore del Giro d'Italia del '30), La Cioppa passa con 100 metri di vantaggio su Coletto e C. e 400 su Baldini e C. Mancano all'arrivo poco meno di 40 chilometri.

Quarto episodio (da Castelnuovo a S. Mauro Torinese, al Km. 235° di corsa). Tutti quelli che seguono la corsa si chiedono se l'abruzzese riuscirà a mantenersi primo. Da un momento all'altro ci si aspetta la controffensiva di Baldini, dei tre «Carpano» che sono con lui. Effettivamente questa pattuglia va forte. All'uscita di Moriondo (dove la salita non aveva fatto alcuna vittima), Coletto e Fabbri sono stati raggiunti. E nove, alla caccia dell'abruzzese.

Nove che diventano dodici allorché, andando verso l'ultima salita, quella di Cinzano, Fornara, Fantini e Nencini vengono ad aggiungersi alla compagnia. E poco dopo, appare anche Benedetti. E tredici. L'ostacolo di Cinzano, tanto temuto, non cambia le posizioni. Su al culmine, La Cioppa è sempre primo, seguito dai tredici a 30". L'episodio, quarto e penultimo della corsa, senza tener conto della volata, si conclude venti chilometri dopo, quando già attraverso Gassino, attraverso Castiglione, attraverso San Mauro, il bravo La Cioppa ha difeso con tutte le sue forze la sua posizione di leader — ma, alfine, dovette cedere. Già nella discesa da Cinzano, gl'inseguitori gli si erano avvicinati; ed a Sambuy, al piede dell'ultimo strappo della strada, non erano più che a 100 metri da lui. E appena fuori San Mauro, gli sono addosso. Tutto è finito, «per la Majella!». In quattordici verso l'arrivo.

Quinto episodio (da S. Mauro a Sassi, Km. 237° della corsa). In questi ultimi cinque chilometri, cambiamento a vista nel primo gruppo. Da dietro, condotti da un Coppi resuscitato, da un Nencini scatenato, stanno arrivando gli altri. Sono una ventina, e fra essi ci sono anche Falzarini, Padovan, Carlesi, Monti, Boni... Un ultimo sforzo, e l'ultimo vuoto scompare fra i due gruppi. Alla Madonna del Pilone sono in trentacinque, e in affrettanti entrano nel cancello del Motovelodromo. La volata deciderà.

V. V.

Falaschi cade e si frattura una spalla

Anche Bruno Mussolini e Zorzoli caduti - La classifica della corsa e del campionato italiano

Durante il Giro del Piemonte il corridore Bruno Mussolini, della «Chlorodont», in una caduta avvenuta nella discesa di Tuffo si è prodotto una profonda ferita lacero-contusa alla coscia sinistra. La copiosa perdita di sangue aveva fatto temere la rottura di un'arteria; il corridore è stato trasportato urgentemente all'ospedale San Giovanni. Le condizioni di Mussolini non sono gravi, per quanto egli sia stato ricoverato.

Un altro corridore, Roberto Falaschi, della «Legnano» è stato pure trasportato allo stesso ospedale con la frattura della clavicola. Dopo l'ingessatura dell'arto, Falaschi è stato rilasciato. Carlo Zorzoli, della «Asborno», ha riportato invece una ferita lacero-contusa al capo, però non grave.

Ecco l'ordine di arrivo del Giro del Piemonte:

1. Defilippis, km. 245 in ore 6,16' (media 40,[illegible]); 2. Fantini; 3. Benedetti; 4. Padovan; 5. Scudellaro; 6. Monti; 7. Baldini; 8. Conterno; 9. Boni; 10. Michelon; 11. Barale Giuseppe; 12. Moser; 13. Bartolozzi; 14. Coppi; 15. La Cioppa; 16. a pari merito con il tempo del primo: [illegible], Fornara, Fabbri, Colnago, Giamondi, Galeaz, Nencini, Falzarini, Carlesi, Castellazzi, Almerina, Raffi, Grassi, Favero Vito, Assirelli, Fini, Pettinati, Tinazzi, Coletto, Bruniati.

La classifica del campionato italiano ciclistico dopo il Giro del Piemonte (seconda prova per la maglia tricolore) è: 1. Conterno p. 30; 2. Baldini 26; 3. Monti 23; 4. Defilippis 20; 5. Fantini 17; 6. Benedetti e Ciampi 16; 8. Padovan 15; 9. Nencini e Scudellaro 11; 11. Carlesi 10; 12. Fini 9; 13. Tinazzi e Boni 8; 15. Michelon e Giuseppe Barale 6; 17. Moser 5; 18. Bartolozzi e Coppi 4.

Bruno Mussolini all'ospedale

La volata che ha deciso il Giro del Piemonte. Defilippis supera allo sprint Fantini. Tra i due si intravede Benedetti.

Davanti a Fantini, Benedetti, Padovan ed agli altri

Lo scatto del torinese al Velodromo

Conterno ancora primo nella graduatoria per la maglia tricolore - Un reclamo della Legnano perché Ercole Baldini sarebbe giunto quinto e non settimo?

L'episodio decisivo — decisivo per l'ordine d'arrivo della corsa per l'aggiudicazione dei punti per il campionato —, si è avuto nella volata al Motovelodromo fra la ventina di corridori che l'hanno disputata. La volata è stata magnifica, emozionante, ha ripagato delle quasi sei ore di corsa insipida che l'avevano preceduta, interrotta soltanto dal tentativo di Coletto, quasi subito soffocato, e da quello successivo col coraggioso La Cioppa come protagonista sfortunato. Tutti gli altri corridori, salvo quelli che sono emersi nella volata finale, sono apparsi svogliati, direi assenti.

Da Baldini ci si aspettava assai di più, specialmente nella fase finale, nell'immediata vicinanza dell'arrivo. Ci si aspettava il segno, il gesto, qualcuno direbbe «l'unghiata» del grande campione. Invece, Baldini è rimasto nel gruppo, limitandosi ad aspettare il risultato della volata. E' pur vero che questa, egli l'ha disputata con la ruota posteriore della bicicletta in disordine; ma il particolare riguarda soltanto il suo posto come ha creduto di vederlo il giudice d'arrivo. Lo si sarebbe voluto vedere più risoluto, più autoritario.

La volata. E' stata bellissima, e regolare. Defilippis vi ha compiuto un capolavoro del genere, vincendola di misura davanti a un finalista qualificato come Fantini, e quando già sembrava fosse troppo tardi per passare. All'entrata in pista, ed all'immediato suono della campana annunciante l'ultimo giro, Boni conduceva davanti a Monti, Padovan, Baldini alquanto al largo, affiancato a Fantini alla corda. Conterno, che poi si lamenterà della pioggia che gli aveva indurito le gambe, era indietro, ed anche Defilippis, in settima posizione almeno.

All'entrata della penultima curva, Baldini attacca, avanza, e si porta sulla stessa linea di chi lo precedeva fino allora. Contemporaneamente, dalle posizioni retrostanti si è fatto luce Benedetti, che arriva al fianco di Baldini nel centro del rettilineo opposto. I due lottano fianco a fianco, ma intanto Padovan si è scartato, ed ha lasciato via libera al suo compagno di squadra Fantini. Nell'ultima curva, Baldini appare già battuto, mentre Benedetti è all'altezza di Fantini, col quale entra in testa nel rettilineo d'arrivo.

E' qui che la fulminea apparizione di Defilippis capovolge la situazione. Mentre tutti guardavano alla lotta nelle primissime posizioni, il «Cit» era uscito dalla fila in cui si trovava nel rettilineo opposto, in curva era riuscito a incunearsi fra Padovan (mi pare) e Benedetti, ed entrando, lanciatissimo, nella dirittura finale, riguadagnava i quattro o cinque metri che aveva di ritardo. La sua velocità era talmente superiore, che rimontava prima Benedetti e, negli ultimi metri, anche l'abruzzese che nel frattempo si era portato primo, e già si credeva vincitore.

La compilazione dell'ordine d'arrivo da parte degli «ufficiali» preposti a questo delicato incarico è stata assai laboriosa. Si è dovuto aspettare mezz'ora per ricevere e passare le informazioni relative, che tuttavia lasciano qualche dubbio, tant'è vero che la Casa di Baldini sembra intenzionata a presentare reclamo, affermando che il romagnolo è arrivato quinto, e non settimo. In base ai documenti (quali?) che le verranno presentati, oggi o domani la Commissione tecnica dell'U.V.I. deciderà sul reclamo in questione. Nel caso lo ritenga fondato e lo accolga, Baldini risulterebbe a pari punti con Conterno nella classifica del campionato, e non secondo come appare ora.

Un rilievo è doveroso a questo riguardo. Sono anni che si suggerisce all'U.V.I. di provvedersi d'un apparecchio fotografico speciale (se ne sono, se ne sono in commercio) in grado di stabilire l'esatto ordine di passaggio dei corridori sul traguardo. Perché non l'acquista, per metterlo a disposizione degli organizzatori delle prove di campionato?

VITTORIO VARALE

Risultati regolari nelle regate sul Po

(o. m.) Un fitto pubblico ha assistito ieri alle regate internazionali sul Po. Molte sono state le defezioni da parte straniera e in campo nazionale; la partecipazione estera si è ridotta a tre nazioni: Francia, Jugoslavia e Germania.

Quattro con timoniere: 1. Pallanza 7'11"2/5; 2. Moto Guzzi 7'13"; 3. Napoli 7'19"4. Singolo: 1. Lario di Como (Lucini) 7'40"4; 2. Lario (Frangipane) 7'46"3; 3. Napoli (Pugliese) 7'51"2. Quattro senza tim.: 1. Finanza di Gaeta 6'48"2; 2. Napoli 6'57". Due con timoniere: 1. Armida di Torino (Ostino-Anselmi, tim. Bruno) 7' e 6"2; 2. Fiat Torino (Deregibus-Bellan, tim. Sasali) 8'10"; Finanza Gaeta. Due di coppia: 1. Fiat di Torino (Giacosa-Cerrato) 7'30"; 2. Enik Sava di Zagabria (Borossa-Stasik) 7'30"1; 3. Caprera Torino (Oddone-Rebaudengo) 7'40"4. Otto: 1. Napoli 6'20"4; 2. Aix-les-Bains (Francia) 6'34"; 3. Armida-Fiat 6'36"3. Canoa K1: 1. Fiat (Daniele); 2. Saarbrucken (Wissel); 3. Centro Marina Mil. Messina (Cianci); 4. Fiat (Gallovich). Canoa K2: 1. Saarbrucken (Sachse-Pochal) 4'3"1; 2. Fiat (Olivetti

Nuotatrici a Torino nel Trofeo Federale

Nella piscina scoperta «Diana» del Centro Sportivo Fiat si è conclusa ieri la prima prova regionale del Trofeo Federale femminile di nuoto. Ecco i risultati:

Seniores: 400 s.l.: 1. Ronzaglio (To) 6'40"3. 100 dorso: 1. Faldi[illegible] (F) 1'18"4; 2. Nadali (To) 1'20"7; 3. Martinelli (id.) 1'23"8. 200 rana: 1. Gherzimich (F).

Juniores: 100 dorso: 1. Furgiuele (To) 1'27"4. 200 rana: 1. Caramanti (To) 3'14"6.

Ragazze: 50 dorso: 1. Podestà (F) 41".

Classifica di società: 1. Fiat (F) 12.611,5; 2. Rari Nantes Torino (To) 7903; 3. Rari Nantes

Verso la conclusione dei campionati mondiali

I francesi si preparano all'incontro col Brasile

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, lunedì mattina.

La tregua di questi giorni nella lotta per la conquista del campionato del mondo di calcio, ha disteso un po' i nervi a tutti i superstiti fra i contendenti, nonché a coloro che di essi si devono occupare. La tregua e la possibilità di godere della bellezza e della tranquillità della natura che ci circonda.

I francesi si sono trasferiti dal sud del Paese, prima al centro e ora a Saltsjobaden, non lontano da Stoccolma, occupando il posto lasciato libero dalla squadra del Galles, ormai rientrata in patria. I brasiliani, invece, hanno lasciato Göteborg e sono giunti a Stoccolma ove si sono stabiliti in un albergo della città. Il che non dovrebbe recare loro fortuna, dice un amico francese, qui convenuto. Perché, delle sedici unità venute in Svezia all'inizio della competizione, la sola che non si sia alloggiata in campagna, al verde, fra i laghi e le foreste, la sola che abbia preferito la vita in città, è stata la inglese. E quella fu eliminata fin dal girone iniziale. Cattivo indice, quindi. Non bisogna mai andare contro le abitudini di un Paese.

I francesi sono andati naturalmente in piena euforia. Come avremmo del resto fatto noi, se fossimo, come loro, passati per le stesse vicende, andando, dalla rassegnazione alla clamorosa affermazione.

Una stazione francese della Radio, che si chiama Europe N. 1, ha proposto che speciali provvedimenti vengano presi a favore delle famiglie dei giocatori francesi semifinalisti mettendo a disposizione tutto il necessario perché esse possano assistere all'incontro di martedì a Stoccolma.

E' stato annunciato intanto che la partita sarà arbitrata da Griffiths, gallese, compatriota di John Charles. La Gran Bretagna fa, al solito, la parte del leone nella direzione degli incontri. Il Griffiths avrà come guardalinee lo svizzero Wyssling e l'inglese Leafe che diresse giovedì l'incontro Svezia-Russia. La direzione dell'altra semifinale, quella di Göteborg, è stata affidata all'ungherese Zsolt, di belfastiana memoria per gli italiani. Egli disporrà dell'austriaco Seipelt e dell'inglese Ellis, in qualità di guardialinee.

Tutte conoscenze dei calciatori italiani. Parecchi degli arbitri qui convocati per il Campionato del Mondo, hanno del resto già fatto, o stanno facendo, ritorno in patria. Dell'italiano Orlandini più non si è sentito parlare. Il Comitato organizzatore è inesorabile nel ridurre le spese. Anche perché l'afflusso degli spettatori è stato finora inferiore al previsto. Per ragioni che erano facili da prevedere e che effettivamente erano state previste ma che, alla prova pratica, hanno pur sempre recato ancora sorpresa. Vedasi la Televisione, che con una grossa cifra, un utile alla manifestazione lo ha pur portato. Anche per questi motivi la prova in cui deve entrare ora in campo la Svezia, quella della semifinale di Göteborg, non verrà teletrasmessa. Anche per non perdere l'incasso, che dovrebbe essere cospicuo. Göteborg, come concorso di pubblico, ha fatto finora il suo dovere più di Stoccolma, in proporzione anche alla sua popolazione.

Vittorio Pozzo

Le minacce dei tifosi

La Nazionale argentina atterra «in incognito»

BUENOS AIRES, lunedì mattina.

Si apprende che l'aereo a bordo del quale viaggiano i calciatori argentini, reduci dalla loro infelice prova nella Coppa del Mondo, è stato dirottato sull'aeroporto di Cordoba in previsione della dimostrazione ostile organizzata nei loro confronti dagli sportivi bonaerensi.

Il giornale «La razon» ha lanciato un appello alla calma. «Non aggiungiamo alla sconfitta della nostra squadra — ha scritto l'articolista — uno spettacolo indegno del nostro spirito sportivo.

Un trasferimento... molto improbabile

Voci inglesi su Charles smentite dalla Juventus

LONDRA, lunedì mattina.

«L'anno prossimo alla scadenza del suo contratto con la Juventus John Charles lascerà l'Italia e passerà al Manchester United». Questa notizia era data ieri con assoluta sicurezza dal giornale «Sunday Pictorial», che riferiva inoltre alcune dichiarazioni del famoso atleta.

«Farò il contrattista per un paio d'anni ancora — ha detto John Charles al redattore del "Pictorial" — poi diventerò centromediano».

L'acquisto di Charles costerebbe al Manchester United circa 31.000 sterline (alla Juventus era costato 65.000). La squadra inglese sarebbe pronta a pagare la somma. Gli accordi conclusivi sarebbero stati presi, in Svezia, nei giorni scorsi, durante le gare per la Coppa del Mondo.

Due, secondo il «Pictorial», sarebbero i motivi che avrebbero indotto il giocatore a tornare in Inghilterra.

1) Sua moglie non si è abituata all'Italia. «Ella desidera sostituire la vita fastosa e la baraonda hollywoodiana che caratterizzano l'esistenza di una stella del calcio italiano — leggiamo — con le gioie semplici, sobrie e familiari di cui potrebbe godere fra la sua gente».

2) John Charles è pieno di ammirazione per Jimmy Murphy, direttore supplente del Manchester United e capo della rappresentanza nazionale gallese. «Charles riconosce apertamente che nessuno l'ha assistito nella sua carriera più di Jimmy Murphy».

Il giornalista del «Pictorial» sostiene che questa decisione «costerà a Charles migliaia di sterline», dato che in Italia — egli spiega — potrebbe sfruttare le consuetudini locali secondo cui «i giocatori possono esigere una percentuale sulle vertiginose somme sborsate per il loro acquisto».

«Ma il denaro non è tutto — ha dichiarato il campione. — L'anno prossimo non avrò che 27 anni e non posso certo lamentarmi. Il gioco del pallone mi ha reso bene».

La stampa inglese non va per il sottile quando si tratta di calcio o calciatori italiani. Le miniature sulle «droghe» dei giocatori milanisti e la preparazione psicologica e non certo obbiettiva [illegible] gli azzurri prima degli incontri Nord Irlanda-Italia sono troppo recenti perché sia il caso di ricordarle. Ora entra in ballo John Charles. Può essere che il calciatore gallese intenda rientrare in Patria, è probabilissimo che sia amico di Jimmy Murphy. Che però il frastuono di Torino turbi la signora Charles nessuno riesce a crederlo. Il paragonare addirittura a Hollywood la placida città dei «bugianen» è tanto assurdo da diventare umoristico.

Passando ad argomenti più seri il presidente Umberto Agnelli, attualmente fuori Torino, intervistato per telefono ha dichiarato che Charles è della Juventus e che la squadra bianconera non intende cederlo. A fine contratto (cioè l'anno prossimo), Charles verrà riconfermato fra i bianconeri.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 164.637.304

Col. vinc.: 1-1-2; 1-2-1; X-X-N.V.; 2-2-1-1; 1

Poiché alcune delle partite valevoli per la colonna del Totocalcio sono state giocate in notturna, le operazioni di spoglio sono cominciate dopo la mezzanotte e al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate. Dalle prime risultanze si prevedono quote notevoli.

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 1-X; 2-X; 1-X; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schede:

Corsa	1°	2°
Gr. Premio d'Italia (Milano, gal.)	1. Sedan	2. Tiepolo
Premio Oglio (Milano, galoppo)	1. Fairy Love	2. Olzka
Premio Spinelli (Napoli, galoppo)	1. Conte Lello	2. Ispra
Premio Graziella (Napoli, gal.)	1. Mennola	2. Foretax
Premio della Pesca (Trieste, tr.)	1. Allah	2. Zaccherino
Premio di Giugno (Trieste, tr.)	1. Rei	2. Ulerius

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	16	0	L. 622.280
Con 11 punti	366	18	L. 38.724
Con 10 punti	2748	274	L. 4.000

Le atlete del Fiat a Milano cedono lo scudetto alla Roma

Nuovo primato italiano sugli 800 metri della napoletana Jannaccone - Le gare disturbate dalla pioggia

Milano, lunedì mattina.

Il Centro Sportivo Fiat di Torino, campione d'Italia di questi ultimi tre anni, ha dovuto cedere il titolo femminile di società all'A.S. Roma dopo una strenua lotta, rimasta incerta fino all'ultimo. A un certo momento le atlete torinesi erano riuscite a rimontare le avversarie ed a passare in testa; ma le ultime tre gare — salto in alto, giavellotto e staffetta — hanno assicurato alle romane l'ambito primato in classifica.

La pioggia, oltre ad appesantire le piste e le pedane, ha raffreddato i muscoli alle concorrenti cosicché alcuni risultati non sono stati brillanti. Altri invece hanno mandato in visibilio la folla che gremiva il pulvinare dell'arena, come per esempio il 2'15" 4/10 fornito sugli 800 metri dalla napoletana Jannaccone, che ha migliorato il primato nazionale (2'16" 2/10) a lei stessa appartenente e gli 11" 9/10 stabiliti dalla torinese Leone nei 100 metri piani uguagliando il primato stagionale.

Ecco i risultati delle finali:

Getto del peso: 1. Paternoster (A.S. Roma) m. 12,07; 2. Turci (Libertas Torino) m. 11,65. — M. 80 ostacoli: 1. Grappi (Imec Bergamo) 11"5; 2. Milano (Libertas Torino) 11"6. — Metri 100: 1. Leone (Fiat Torino) 11"9; 2. Musso (Libertas Torino) 12"2. — M. 400: 1. Savorelli (S.C. Italia) 60"4; 2. Camponeschi (A.S. Roma) 60"4 (a spalla). Salto in lungo: 1. Galli (Augusta Torino) m. 5,56; 2. Fassio (Fiat Torino) 5,40. — Lancio del disco: 1. Ricci (Imec Bergamo) m. 41,02; 2. Nangelli (Cral Fontana) 38,80. — Metri 200: 1. Leone (Fiat Torino) 24"5; 2. Valenti (Capitolina Roma) 25"4. — Metri 800: 1. Jannaccone (S.S. Napoli) 2'15"4 (nuovo primato italiano); 2. De Paoli (S.A.F. Bolzano). — Staffetta 4 x 100: 1. A.S. Roma 50"3; 2. Capitolina Roma 50"5. — Lancio del giavellotto: 1. Turci (Libertas Torino) [illegible]; 2. Paternoster (A.S. Roma) 41,71. — Salto in alto: 1. Giardi (Cus Pisa) m. 1,61; 2. Bortoluzzi (A.S. Roma) 1,50.

Classifica finale per società: 1. A.S. Roma p. 109; 2. Fiat Torino p. 102; 3. S.C. Italia p. 80; 4. Libertas Torino 64 ½; 5. Imec Bergamo 67; 6. Augusta Torino

Colonna Totocalcio

1 Juventus-Torino 2-0
1 Pro Vercelli-Biellese 1-0
2 Genoa-Sampdoria 1-3
1 Inter-Como 4-0
2 Simmenthal-Milan 1-4
1 Brescia-Padova 2-1
x Lanerossi-Venezia 0-0
x Triestina-Udinese 3-3
N.V. Zenit M.-Bologna
2 Spal-Reggiana 1-3
2 Prato-Fiorentina 0-1
1 Siena-Carbonarda 2-0
1 Napoli-Palermo 4-2
1 Alessandria-Vigevano 0-0

Promosso dall'Istituto di medicina sociale

Convegno di studi a Siena sul lavoro degli artigiani

Medici e sociologi di tutta Italia esaminano gli aspetti della fatica artigianale - Vantaggi e svantaggi della categoria: maggior autonomia ma lunghi orari di lavoro, ansia di non perdere commissioni, spesso ambienti malsani

DAL NOSTRO INVIATO

Siena, lunedì mattina.

Elevato all'ennesima potenza il lavoro industriale, l'artigianato tuttavia resiste e si può anzi dire che oggi è in mirabile ripresa. Vi sono settori, difatti, che non potranno essergli mai sottratti. E ciò non soltanto perchè riguardino la produzione di beni utili e la prestazione di servizi rispondenti a bisogni e a gusti particolari di certi consumatori, ma anche perchè l'artigianato assolve una insopprimibile funzione ausiliaria della grande impresa, nella stretta complementarietà suscitata da alcuni peculiari tratti del progresso moderno.

Con questa visione realistica, il prof. Umberto Chiappelli ha iniziata la sua brillante prolusione al convegno nazionale dedicato appunto agli aspetti medici e sociali del lavoro artigiano, lodevolmente promosso dall'Istituto di medicina sociale di cui è commissario. Il congresso si è inaugurato ieri mattina con un numeroso concorso di medici e sociologi convenuti da tutta Italia. (Spiccavano fra i più noti esponenti i professori Maugeri, Caccuri, Molfino, Crepet, Morelli, Fradà, Nunziante, Cesaro, Graziani, Granati, Gerin, Franchini, Palmieri, Bussee, Coruzzi, Capellini, Marcolongo, De Dominis, Spambati, Imr, Pezzeri, Franchi, Tizzano, Rivacocchi ed altri).

La scelta di Siena per un congresso del genere era ben motivata, per un'antica e perdurante tradizione del lavoro della sua gente. Chi non ricorda i suoi cesellatori d'ogni tempo, i miniatori, gli artigiani dello sbalzo, del mosaico e i suoi ceramisti? Il prof. Bianchini, rettore dell'Università, li ha ricordati nel discorso inaugurale e non gli son mancati, nello storico salone del Mappamondo di palazzo civico, ove si era, i motivi giustificabili dell'esaltazione di tanti artigiani-artisti di un indimenticabile passato. Ne trasse motivo per esaltare il coefficiente psichico nella sede del lavoro artigianale, per cui questo trascende dalla dura fatica muscolare, dalla monotonia, dai difetti della lavorazione standardizzata.

Purtroppo se la gioia di certe produzioni personali che tendono in qualche modo a conferire al prodotto una personalità individuale allevia la fatica fisica necessaria alla loro esecuzione, all'inverso ci sono ormai innumeri lavori artigianali, non del campo artistico, nei quali non tarda ad esibirsi il rovescio della medaglia. Per lo più l'artigiano non conosce orari di durata del suo lavoro. Lo assilla l'ansia di non perdere commissioni, e così annulla proprio quell'elemento positivo che consisterebbe in una sua presunta autonomia. Eppoi per necessità economiche l'artigiano si impegna in altre occupazioni accessorie. Per mancanza di tutte quelle prestazioni economiche di cui in caso di malattia fruisce l'operaio, egli invece è spinto a strapparsi anche quando non è in piena efficienza fisica. Infine il suo ambiente di lavoro non sempre è felice, ben sovente invece è ancora in situazioni assai precarie (per quanto nel convegno stesso sia già stato rilevato che in molte zone le cose siano alquanto cambiate, in forza della ricostruzione edilizia). Posizioni coatte e scomode di certe lavorazioni, apprendistato incongruo, inadeguatezze di strumenti di lavoro, sono altri fattori che incidono sulla salubrità stessa del lavoro dell'artigiano.

Se l'ambiente di lavoro è evidentemente quanto mai eterogeneo, con locali piccoli, sovraffollati, male aerati, poco illuminati, ricchi di polveri nocive, c'è d'altra parte il rischio fornito talora da certi materiali impiegati. Pertanto se occorrono nelle lavorazioni sostanze tossiche, più facilmente i gas, i vapori, le polveri che se ne sprigionano possono aggredire i lavoratori ignari del pericolo della lieve ma continua inalazione. Un esempio? Il lavaggio a secco di indumenti con tricloroetilene. Ma per le varie lavorazioni una lunga catena di fattori di morbilità è stata illustrata già nella prima giornata del convegno dai professori A. Capellini di Milano, S. Maugeri di Pavia, S. Caccuri di Napoli, A. Granati di Roma; i quali hanno rispettivamente trattato l'ambiente di lavoro artigiano (caratteristiche, danni e prevenzione); i danni da eccesso di lavoro; la patologia professionale da materiale e da attrezzi di lavoro.

Dall'ampia trattazione sono emersi dati di alto interesse; dai quali è lecito dedurre un complesso di utili ed inderogabili misure d'ordine profilattico. Del che riferiremo domani a chiusura dell'importante convegno.

Angelo Viziano

Il monumento alla madre dell'alpino a Garessio. (Moisio)

Garessio ha inaugurato ieri il monumento alla madre dell'alpino

E' l'unico in Italia ed è sorto per iniziativa di tre giovani "penne nere" e col contributo di "veci" e "bocia" dell'alta Val Tanaro - Il gruppo in bronzo rappresenta una donna dal volto trepidante che accompagna il figlio soldato ed accenna ad un affettuoso abbraccio - La dedica: "Al dolore di tutte le madri" - Tremila alpini del Cuneese adunati per la commossa cerimonia

DAL NOSTRO INVIATO

Garessio, lunedì mattina.

Oltre tremila «penne nere» sono affluite ieri mattina a Garessio per l'inaugurazione del monumento alla Madre dell'alpino. Tutti i paesi d'Italia hanno un monumento che ricorda il sacrificio dei nostri soldati. Cuea ne ha dedicato uno anche alla sposa del combattente. Nessuno aveva finora pensato di esaltare la madre dei ragazzi che son partiti per il fronte e non sono più tornati.

Tre giovani alpini di Garessio hanno avuto un'idea gentile: erigere nella loro terra — dove gli alpini sono sempre stati di casa — un monumento alla madre delle «penne nere». Ne parlarono al presidente della locale Sezione Alpini, generale di Corpo d'Armata Vincenzo Paolini (ha partecipato a tutte le campagne, il suo petto è un gran pavese di nastrini al valore). Il generale ne parlò al sindaco, prof. Leandro Ugo Barberis, che accolse con entusiasmo la proposta. I soldi per fare il monumento furono racimolati con le oblazioni degli stessi alpini di Garessio e i contributi del Comune e di vari Enti.

Per mesi e mesi un gruppo di «veci» e di «bocia» di Garessio hanno lavorato di notte, a lume di riflettori, per preparare il basamento e l'aiuola. Si può davvero affermare che il monumento alla madre dell'alpino è stato realizzato più con il sudore, la fatica e la tenacia che con i quattrini. Il gruppo in bronzo venne affidato ad un giovane insegnante di disegno di Cuneo, il prof. Luigi Valcriser.

Una madre, qualsiasi madre, è la negazione della retorica. Non si abbandona a gesti plateali nemmeno se vede il figlio partire per la guerra. Luigi Valcriser ha compreso l'essenza dell'opera affidatagli, ed ha lavorato di cervello e di scalpello con semplicità e poesia. Una donna dal volto sereno e insieme trepidante, che accompagna il figlio vestito da alpino e accenna ad un abbraccio che è anche un gesto di difesa, di benedizione, di sofferenza. Una donna come se ne incontrano ad ogni passo, in tutti i borghi del Piemonte. Una donna un po' all'antica, con i capelli raccolti a crocchia dietro la nuca, lo scialle nero sulle spalle smagrite, la gonna lunga.

Dove lo accompagna, quel suo ragazzo impacciato, che non sa ancora portare il cappello da alpino spavaldamente, come i «veci»? Lo accompagna alla «tradotta», lo accompagna alla stazione. Mormorandogli gli ultimi consigli, esortandolo a recitare ogni sera l'«Ave Maria», insinuandogli furtivamente nel tascapane l'ultima pagnotta, un paio di uova fresche, un'immagine sacra e tutta la sua anima.

Ieri, per inaugurare questo monumento, son saliti a Garessio il comandante della zona militare di Torino gen. Troisi, in rappresentanza del ministro Taviani; il gen. Boario, comandante la Zona di Alessandria, in rappresentanza del gen. Lorenzotti che comanda la Regione nord-ovest; il cappellano-capo degli Alpini, monsignor Alberto Pierina (due medaglie d'argento sul fronte russo) in rappresentanza dell'ordinario militare mons. Pintonello; il Vescovo di Mondovì, mons. Briacca; il Sindaco di Cuneo, prof. Dal Pozzo; il presidente della Provincia, dott. Girando; il vice-Prefetto, dott. Bruschelli; il questore, dott. Lembo; il comandante del Presidio, col. Ferlini; il comandante del Gruppo Carabinieri, magg. Vita, e tanti, tanti alpini di ogni età e grado, insieme alla fanfara del «Quarto» di Torino, alle corali di Ceva e Garessio-Borgo Ponte.

Accanto al monumento — che sorge lungo il viale della stazione — era stato eretto un altare da campo. Vi ha celebrato la Messa mons. Rosiagno, anch'egli valoroso cappellano militare. Il rito era dedicato ai Caduti di tutte le guerre e alle madri di tutti i Caduti. Garessio ne piange tanti, figli suoi che hanno lasciato la «ghirba» un po' dappertutto, sulle doline e sui nevai, sulle dune e nella steppa. I Caduti superano i 300, senza contare i dispersi, i mutilati, gli invalidi.

Sul monumento spicca anche un masso di granito con la dedica: «Al dolore di tutte le madri». Vicino al masso, spiccavano durante la cerimonia una donna in gramaglie, che simboleggiava la vivente «madre dell'alpino». Era la signora Angiolina Fazio-Barberis, madre del tenente degli alpini Raoul Barberis, del battaglione «Pieve di Teco», disperso in Russia.

Mentre si ammaina il drappo tricolore che ricopriva il monumento, la fanfara del 4° Alpini intona la «Canzone del Piave». Cominciano a spuntare le prime lacrime negli occhi delle donne e dei reduci. Altre ne faranno sgorgare i discorsi rievocativi. Il Vescovo di Mondovì illustra il significato della «Giornata del Combattente».

Prende poi la parola il Sindaco per esaltare con efficaci accenti l'abnegazione delle madri ed esprimere la fierezza di Garessio per essere depositaria e custode di un'opera tanto meritoria. Garessio non ha voluto limitarsi ad onorare nel bronzo la «madre dell'alpino». Ha voluto premiare, con una medaglia d'oro che degnamente sostituisce una ricompensa al valore, una «vera» madre di alpini: una vecchietta di 77 anni — Margherita Balbo in Aschero — che la guerra ha privato dei suoi due figli (il sergente Secondino Aschero e l'alpino Armando Aschero, caduti in Russia). Al marito della Balbo, Giuseppe Aschero, è consegnata la medaglia di bronzo al valore concessa «alla memoria» dei due giovani. Una medaglia d'argento, pure «alla memoria», riceve un fratello dell'alpino Giuseppe Carrara, mentre l'alpino Vittorio Bappa sale sul podio per ricevere una di bronzo per il suo coraggioso comportamento in Russia.

Parla quindi il gen. Paolini: «Il canto degli alpini (la canzone «La madre dell'alpino», che era stata intonata poco prima dal coro di Ceva) è cessato. Si è tramutato in pietra e bronzo, testimonianza di un amore perenne verso questa nostra montagna che ha dato alla Patria il fiore della sua gioventù, per la difesa delle sue frontiere e della sua libertà».

L'orazione ufficiale è dell'avv. Dino Andreis, maggiore degli alpini e presidente della sezione cuneese. Il suo è un discorso che commuove e strappa, insieme all'applauso, le lacrime. «La mamma di bronzo è autentica come quella vera. Sul nastro di cuoio del nostro cappello alpino, al fronte incidevamo con il coltello o un chiodo: "Mamma, ritornerò". Senza l'insegnamento della nostra mamma non avremmo parlato amore con tanta devozione la patria e la divisa. Ogni nostro gesto, ogni nostro atto avevano un liquito e un simbolo: la mamma».

A nome di tutte le madri, legge un messaggio di riconoscenza la sedicenne Grazia Maria Tornatore, orfana di un Caduto: «Noi, diciamo le madri in lutto, noi che abbiamo offerto alla patria la vita dei nostri figli e lo strazio delle nostre anime, ed abbiamo chinato la fronte al supremo volere di Dio, accettando un dolore che nessun volgere di tempo ha potuto nè potrà mai cancellare, in nome dei nostri figli scomparsi chiediamo all'Italia e al mondo intero una sola cosa: pace».

Fino a tarda sera, Garessio ha risuonato di canti alpini, quelli di sempre. Canti che nascono da una nostalgia, da una speranza, da un mugugno, dal ricordo della madre e della morosa.

Giorgio Lunt

Il gen. Paolini consegna la medaglia d'oro alla mamma Margherita Balbo in Aschero

Processo indiziario ad Alessandria

A giudizio il giovane accusato di un'aggressione

Deve rispondere di tentato omicidio nei confronti di una domestica di Ovada, ma le prove a carico sono scarse - L'imputato si è sempre proclamato innocente

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) La Corte d'Assise di Alessandria conclude oggi l'attuale sessione con una causa molto delicata e sommamente indiziaria.

La sera dell'8 dicembre dello scorso anno, verso le ore 22,30, la domestica Carla Lanza, di 25 anni, da Tagliolo Monferrato, a servizio dell'ing. Ernesto Bonifacio, residente con la moglie a Villa Rosetta in corso Saracco ad Ovada, veniva aggredita nel sonno e percossa selvaggiamente al capo con un corpo contundente. Solo alcune ore dopo l'ing. Bonifacio, uditi gemiti provenire dalla camera della domestica, trovava la ragazza a letto, svenuta, il volto imbrattato di sangue. Interveniva il medico dr. Paolo Grillo, constatando sulla giovane tre gravi ferite alla regione occipitale.

La domestica lottò con la morte parecchi giorni e fu sottoposta a particolari interventi chirurgici in una clinica di Genova, guarendo dopo una lunga degenza. Ha riacquistato la salute, ma da un occhio ci vede poco e la sua memoria è assai indebolita.

L'autorità inquirente, il successivo 12 dicembre, traeva in arresto l'ex-fidanzato della Lanza, l'operaio Giuseppe Arata, di 29 anni, pure da Ovada. Egli, proclamandosi innocente produceva un alibi che, peraltro, non ha provato le sue affermazioni. L'Arata ha ripetutamente dichiarato di essersi indugiato, tra le 22,30 e la mezzanotte dell'8 dicembre, allorchè l'aggressore si è cioè introdotto nella camera della giovane, ad assistere un motociclista, vittima di un incidente nei pressi di Ovada. Egli si sarebbe prodigato per aiutare lo sconosciuto senza peraltro preoccuparsi di chiedergli il nome o di rilevare la targa dell'automezzo.

Per altri indizi però l'Arata, che aveva amoreggiato a lungo con la Carla — le progettate nozze erano però sfumate, pare per volontà della donna — veniva accusato di tentato omicidio e di questo reato deve rispondere oggi lunedì, davanti alla Corte d'Assise di Alessandria.

Nel corso dell'istruttoria è stato sottoposto a perizia psichiatrica d'ufficio da parte del prof. Pappalardo, che lo ha dichiarato sano di mente e capace di intendere e di volere. Al perito il giovane operaio ovadese è apparso «come soggetto perfettamente orientato e lucido, senza alterazioni percettive e rievocative sensoriali di tipo allucinatorio, senza disturbi della ideazione di tipo delirante; anche l'intelligenza e la critica sono nei limiti della norma. Pertanto l'Arata può considerarsi psichiatricamente normale, anche se il temperamento e il carattere consentono di constatare lievi deviazioni a tipo nevrotico».

Siede alla difesa l'avv. Ballestrero; P. C. l'avv. Veggi. Presiede la Corte il dr. Bursio. P. M. dr. Pirola.

Felice Casorati partecipa ad una mostra astrattista

Albisola, lunedì mattina.

Albisola, che è famosa per le sue ceramiche e raccoglie numerosi scultori e pittori, giovani e anziani, del luogo e forestieri, mancava di una stabile galleria d'arte. Ora non più: il sindaco avv. Barile ha ieri inaugurato e presentato agli intervenuti la Galleria Pescetto e le opere esposte. Il locale serviva un tempo da fornace per la cottura delle ceramiche ma il pittore Reggiani di Milano ha saputo trasformarlo con semplici geniali trovate. La Mostra è di stile schiettamente astratto, ma di quell'astratto che non sconfessa il suo carattere decorativo e ben si adatta ad utilizzazioni pratiche. Vi hanno partecipato con originali disegni, che hanno servito alla tessitura di ancor più originali tappeti, pittori italiani e francesi. Tra i primi notiamo un maestro: Felice Casorati, il compianto Spazzapan e Scroppo. A questa Mostra, altre faranno seguito.

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 23 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. 2, 1). — [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica [illegible]

ROMA II [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

Ore 21,15: [illegible]

MARTEDI' 24 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

(Continua a pag. 7)

TORINO - A. XII - N. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

U L T I M E N O T I Z I E

La riunione di stamane all'Assemblea di Strasburgo

Si vota in segreto per la scelta delle tre città

Ognuno dei 142 parlamentari indica nel primo scrutinio 5 favorite che secondo le previsioni sarebbero: Bruxelles, Strasburgo, Milano, Luxembourg e Torino - E tre nomi nel secondo scrutinio (forse Bruxelles, Strasburgo e Milano) - Tra queste tre città il Consiglio dei ministri dei sei Paesi farà poi in luglio la scelta definitiva - Il "rilancio" dell'unità politica d'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, lunedì mattina.

La giornata di ieri doveva essere a Strasburgo di tutto riposo per i parlamentari europei, dopo il dibattito di sabato e prima dell'attesissimo voto di stamani per la scelta delle tre città che l'Assemblea consiglierà ai «ministri della Comunità» come sede delle istituzioni. Il sistema di voto adottato, deciso sabato, ha, invece, indotto i membri delle varie nazionalità e dei partiti a una serie di consultazioni ancora in corso mentre telefoniamo.

Come difatti già abbiamo illustrato, ognuno dei 142 parlamentari indicherà i nomi di cinque città in ordine di preferenza: per ogni scheda 5 punti andranno alla prima, 4 alla seconda, 3 alla terza, 2 alla quarta e uno alla quinta.

Gruppi come il francese e l'italiano, che sono partiti con più di una candidatura, potranno indicare sia la loro favorita, sia un'altra (nel nostro caso, rispettivamente, Milano e Torino). Avranno, comunque, altri nomi da segnare e dovranno essere quelli di candidature straniere. Di qui l'importanza delle trattative fra i gruppi, ognuno dei quali spera di indurre quelli stranieri a indicare al secondo, o al terzo, o al quarto, o al quinto posto il nome di una propria città.

I nostri parlamentari, ad esempio, stanno chiedendo a francesi e tedeschi (belgi, olandesi e lussemburghesi bloccano su Bruxelles e, subordinatamente, su Luxembourg) a votare anche per l'Italia; e così i francesi, che richiedono, in cambio, di scrivere sulle nostre schede anche il nome di una città francese, che sembra essere Strasburgo. Quanto ai tedeschi, è probabile una divisione dei loro voti fra Bruxelles e Strasburgo.

I pronostici dell'ultima ora indicano le cinque favorite del primo scrutinio nel seguente ordine: Bruxelles, Strasburgo, Milano, Luxembourg e, forse, Torino.

In un secondo scrutinio i parlamentari dovranno indicare solo tre nomi e le previsioni sono a favore di Bruxelles, Strasburgo e, forse, Milano: le tre città che dovrebbero, quindi, essere segnalate dall'Assemblea ai ministri per la scelta definitiva entro luglio. Vedremo fra poco se pronostici e previsioni saranno rispettati. All'ultimo momento, la situazione appare ancora fluida.

Ieri mattina una conferenza-stampa del presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, on. Dehousse, si è trasformata in una grande manifestazione di fede nella causa dell'unità del Continente. Davanti a 150 giornalisti, l'on. Dehousse ha dato lettura di una mozione approvata poco prima dal Centro di Azione Federativa Europeo:

«Noi europei, riuniti a Strasburgo in un momento particolarmente grave per il nostro comune destino, consci delle nostre responsabilità verso i nostri Paesi, come verso l'Europa; convinti che la solidarietà dei popoli liberi resta più che mai la loro migliore salvaguardia davanti ai pericoli esterni e interni che minacciano le loro libertà fondamentali, e convinti che nessuna Nazione europea può più pretendere di risolvere da sola i propri problemi, quale che ne sia la natura; ci impegniamo a completare la costruzione dell'Europa unita, attraverso l'applicazione integrale dei trattati della Ceca, il Mercato Comune e l'Euratom e attraverso la creazione di un'Autorità Politica Europea».

Questo «rilancio» del movimento per l'unità politica d'Europa, obiettivo finale senza il quale sarebbe inutile agire sul puro piano economico, è già sottoscritto da numerose personalità europee (per l'Italia: Pacciardi, Martino, Malagodi, Rapelli, ecc.). Alla conferenza stampa, oltre all'on. Dehousse hanno preso la parola l'italiano senatore Santero, il tedesco Kiesinger, l'olandese Nederhorst, il belga Boy.

Tutti hanno sottolineato i grandi progressi finora realizzati ed hanno espresso la loro motivata fiducia nel raggiungimento dell'obiettivo dell'unità politica. Essi hanno annunziato la convocazione in novembre a Wiesbaden di un grande congresso federalista europeo. Particolarmente affettuose le espressioni nei confronti della Francia «che — ha detto l'on. Boy — dopo sue difficili saprà ritrovare la grande tradizione repubblicana: Europa, Francia, democrazia sono realtà indissolubilmente legate tra di loro».

Schuman, presidente dell'assemblea parlamentare europea e del movimento europeo, ha ringraziato commosso dando assicurazione che la Francia continuerà a svolgere il suo ruolo nel processo verso l'unità anche politica d'Europa.

Giovanni Giovannini

Suicida con il gas una signora a Roma

Roma, lunedì mattina.

Ieri mattina alle ore 11 il popolare giocatore della Lazio, Roberto Lovati, si recava in via Nemorense 188 dove, all'interno numero 5, abitava la signora Giuliana Brandani, sua vecchia amica con la quale aveva deciso in precedenza di recarsi in gita al Lido di Roma. Il portiere biancoceleste bussava inutilmente e a lungo; allarmato, avvertiva il custode dello stabile e dopo pochi minuti alcuni agenti del vicino commissariato sfondavano la porta dell'alloggio: era completamente invaso dal gas; ed infatti i rubinetti in cucina erano aperti.

Nella stanza da letto la Brandani era ormai cadavere. La polizia ha interrogato lungamente Lovati ma nulla si è saputo sulla deposizione del giocatore. Si ignorano ancora le cause del suicidio della Brandani, che aveva 27 anni, era nata a Pescia, e da tempo era separata dal marito. Tutti i giocatori della Lazio la conoscevano bene. Infatti nello stesso stabile di via Nemorense abitano Lucentini e Moltrasio, legati anch'essi da amicizia con la signora, come l'ex-portiere del Torino che ha avuta la ventura di scoprire il suicidio di essa.

Tre ufficiali italiani, i maggiori Coma, Faticati e De Palo, sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino diretti a Beirut come osservatori dell'Onu (Telefoto)

Allagamenti, frane, torrenti fuori dagli argini

Paesi bloccati nel Friuli da un nubifragio disastroso

Salvataggi drammatici, un treno merci deragliato - Uno scooterista è stato inghiottito dalle acque - Divelti numerosi ponti - Ingenti danni alle colture - Autobotti da Udine per rifornire di acqua potabile le popolazioni

Udine, lunedì mattina.

Su tutto il Friuli nel tardo pomeriggio di sabato e per tutta la notte sulla domenica si è abbattuto un nubifragio caratterizzato oltre che dalla violenza dalla istantaneità sconcertante con cui le acque di numerosi torrenti si sono ingrossate — si può dire di oltre tre volte la loro normale portata — rompendo gli argini ed allagando vaste plaghe di campagna in cui tra l'altro già erano ammassati i covoni di grano appena mietuto, con danni ingenti. Vari paesi come Ronchis, Attimis e Forame sono rimasti in breve isolati per le frane cadute o per i ponti divelti e solo ieri mattina è stato possibile raggiungerli da parte degli agenti di polizia, carabinieri, militari e vigili del fuoco che si prodigano in modo instancabile. Nei punti maggiormente colpiti si è portato a bordo di una «campagnola» anche il prefetto di Udine, che ha poi presieduto una riunione per studiare un organico piano di soccorso e di pronto intervento.

Secondo il racconto di due camionisti, in località Crosada di Torreano un ciclomotorista sarebbe stato preso nei vortici di un torrente: sono in corso ricerche. Poco prima delle 3 di ieri, nei pressi di Manzano, causa il crollo di un ponticello, un «merci» della linea Trieste-Udine è deragliato: il frenatore, Bruno Giacomini, di 42 anni, è rimasto prigioniero dei rottami ed ha subito l'amputazione della gamba sinistra.

La statale numero 54 è stata interrotta in molti punti; innumerevoli le macchine bloccate dalle acque i cui conducenti hanno dovuto essere tratti in salvo dopo molti sforzi dai vigili del fuoco. Il valico di Stupizza che porta in Jugoslavia è stato interrotto da varie frane e due macchine di turisti d'oltre confine, rimaste bloccate, sono state portate in salvo dalle guardie di Finanza. Si presume che il valico resterà chiuso una decina di giorni.

Alcune località sono rimaste senza acqua causa la rottura delle tubature dell'acquedotto «Poiana» e da Udine sono state fatte partire quattro autobotti alla loro volta. Pure in città a scopo precauzionale la popolazione è stata invitata a far bollire l'acqua per uso potabile in vista di possibili inquinamenti.

Anche la linea ferroviaria con l'Austria ha subito rallentamenti per un fulmine che ieri mattina ha colpito un filo ad alta tensione danneggiando altresì la cabina di trasformazione: due treni sono giunti a Udine da Tarvisio con ritardi di 80 e 110 minuti.

Gravi danni sono registrati a Manzano nell'industria per la fabbricazione di sedie della ditta Fornasarig: un padiglione in cemento armato è crollato sotto la furia delle acque del Natisone.

Un uragano nel Polesine

Alcuni crolli, due feriti

Rovigo, lunedì mattina.

Una tromba d'aria abbattutasi ieri sera alle 19 su Salvaterra, presso Badia Polesine, ha letteralmente sconvolto un migliaio circa di ettari di terreno provocando gravissimi danni. Una cinquantina circa sono state le case scoperchiate o gravemente lesionate, quattro o cinque sono del tutto crollate. Numerosi i rustici ed i fienili crollati. Parecchi sono i contusi, ma fortunatamente solo due o tre i feriti, tutti guaribili in pochi giorni.

La tromba d'aria ha sradicato alberi di due metri di circonferenza. Covoni di grano sono stati trovati a sei chilometri dal punto in cui la tromba d'aria ha infierito. Si calcola che tutto il raccolto di questi mille ettari sia andato perduto.

Furiosi temporali ieri in Piemonte

Dopo una lunga serie di belle giornate ieri il tempo è cambiato e numerosi temporali si sono avuti in varie località del Piemonte. Il maltempo si è manifestato specialmente a *Vercelli*, dove tra le 15 e le 15,30 si è scatenato un vero e proprio nubifragio, con fulmini e grandine. Gravi danni alle colture agricole vengono segnalati da Tronzano, Salasco, Crova; allagamenti in città.

Anche a *Casale* il temporale ha avuto lieve durata ma è stato violentissimo, con cadute di fulmini in città e in campagna. Nell'*Astigiano* la grandine è caduta abbondante a Montechiaro e a Castell'Alfero; così dicasi nei dintorni di *Alessandria*. Nell'*Ovadese* e nell'*Acquese* bufere di vento e pioggia dirotta.

In Valtellina

Un alpinista milanese si sfracella nel Bregaglia

Sondrio, lunedì mattina.

Un alpinista milanese è ieri mattina precipitato per oltre cento metri nelle Alpi Valtellinesi, a quota 2800. Giunto in Valmasino con una ventina di compagni del CAI di Milano, Attilio Piacca di anni 32, iniziava come capo-cordata la scalata della parete sud-est della punta Torelli, nel gruppo del Bregaglia. Delle varie cordate facevano parte noti «sestogradisti», quali Gallotti del K. 2, Frisia, Casana e Monticelli.

Raggiunto un breve terrazzino, il Piacca si aggrappava a una punta di roccia sporgente, che però cedeva improvvisamente facendolo precipitare nel vuoto. Il giovane rimbalzava più volte sulle rocce sottostanti, nonostante il tentativo dei compagni di cordata di trattenerlo nel volo pauroso.

Immediatamente altre cordate iniziavano l'opera di soccorso, ma dal rifugio Gianetti le guide alpine Giulio e Elio Fiorelli, che con il binocolo avevano assistito alla tragedia, guidando una squadra raggiungevano in breve tempo il povero alpinista, che era già deceduto per le numerose ferite riportate. La salma del Piacca, caricata su una slitta di alluminio, veniva trasportata al rifugio, ove è stata composta e verrà vegliata per tutta la notte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dichiarazioni del capo dei profughi ungheresi

Altri tre capi della rivolta magiara processati e giustiziati in segreto?

Si tratterebbe del presidente e dei vice-presidenti del Consiglio operaio che diresse l'insurrezione - A Budapest sono attualmente davanti ai tribunali, per attività rivoluzionarie, gruppi di studenti, di medici e 47 avvocati

NEW YORK, lunedì matt.

Il dottor Bela Fabian, presidente della «Federazione degli ex-prigionieri politici ungheresi», ha reso noto ieri che la sua organizzazione ha ricevuto informazioni di fonte sicura dalle quali risulta che in Ungheria hanno avuto luogo nuovi processi segreti e nuove esecuzioni di capi della rivolta popolare magiara dell'autunno '56.

Fabian ha precisato che Joseph Kovacs, Sandor Racz e Sandor Karsai, rispettivamente presidente e vice-presidenti del Consiglio operaio rivoluzionario che diresse la insurrezione, sono stati segretamente processati e giustiziati. Kovacs, insieme ai suoi due collaboratori, era stato uno dei più decisi assertori dell'indipendenza magiara. In tutti i suoi discorsi, in tutte le riunioni cui aveva preso parte, aveva sempre sostenuto la necessità dello sgombero del Paese da parte delle truppe russe. Quando la rivolta venne schiacciata dai carri armati sovietici, Kovacs, Racz e Karsai furono tratti in arresto e di essi non si seppe più nulla fino agli scorsi giorni quando cominciò a trapelare la notizia dei processi in corso in Ungheria.

Fabian ha inoltre rivelato che la spietata opera di repressione iniziata dalle autorità comuniste ungheresi non si è ancora conclusa. Infatti a Budapest sono in corso altri tre processi. Di questi uno riguarda alcuni insegnanti e studenti della Accademia militare «Kossuth»; il secondo diversi medici che curarono combattenti della insurrezione ungherese i quali erano rimasti feriti; e il terzo 47 avvocati. Questi ultimi sono accusati di aver convocato, durante la rivolta, una riunione straordinaria dell'Associazione forense di Budapest nel corso della quale vennero deposti i dirigenti comunisti ed eletto un nuovo comitato esecutivo. Il dottor Fabian ha precisato che in quest'ultimo processo il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte per il presidente dell'Associazione e per tre dei suoi membri.

Oltre trecento profughi ungheresi hanno inscenato sabato sera a New York una breve ma violenta dimostrazione davanti agli uffici della delegazione sovietica all'Onu. Diverse persone sono rimaste ferite tra cui un ispettore di polizia e due agenti. Tre giovani sono stati tratti in arresto. I dimostranti hanno lanciato sassi contro l'edificio mandando in frantumi i vetri di due finestre del pianoterra della delegazione.

Nell'opinione della polizia gli episodi di violenza sono avvenuti in seguito ad un segnale prestabilito. Il dottor Fabian ha invece detto: «La manifestazione era stata organizzata per esprimere il nostro risentimento di fronte a quanto sta accadendo in Ungheria. Volevamo semplicemente gridare il nostro disgusto verso coloro i quali stanno vergognosamente macchiando il nome della nostra patria. D'un tratto due donne che si trovavano fra i dimostranti vennero colpite da oggetti lanciati dal secondo piano della delegazione e ciò costituì l'inizio degli incidenti. Delle due donne colpite, una è la signora Leslie Toth, il cui marito venne giustiziato nel 1952 dopo essere stato processato assieme al cardinale Mindszenty».

t.

Tito ha preparato la nota di protesta per le esecuzioni

Belgrado, lunedì mattina.

Fonti autorevoli hanno riferito che il presidente Tito ha personalmente partecipato alla stesura della nota di protesta all'Ungheria per l'esecuzione di Nagy.

Il documento sarà presumibilmente consegnato oggi o domani all'ambasciatore ungherese a Belgrado. Nella nota la Jugoslavia protesta per la violazione dell'accordo del novembre 1956, in base al quale a Nagy e ai suoi collaboratori non doveva essere fatto nulla dopo che avessero lasciato l'ambasciata jugoslava a Budapest, dove si erano rifugiati dopo la repressione della rivolta. Come è noto invece non appena essi lasciarono l'ambasciata vennero rapiti e condotti in Romania.

Noto calciatore sovietico processato per teppismo

Mosca, lunedì mattina.

Il giornale *Komsomolskaya Pravda*, organo della gioventù comunista dell'Urss, annuncia che il giocatore di calcio sovietico Eduard Streltzov sarà prossimamente processato per «atti di teppismo e violenza carnale».

Streltzov, di 21 anno, è uno dei più noti calciatori sovietici ed ha giocato come centroattacco nella *Torpedo* e nella nazionale. La sua assenza dalla formazione dell'Urss inviata ai campionati di calcio del mondo in Svezia aveva suscitato sorpresa, anche perché il 30 aprile un giornale sportivo sovietico aveva annunciato che egli avrebbe fatto parte della squadra.

La *Komsomolskaya Pravda* dichiara che Streltzov si era dato da qualche tempo all'ubriachezza, e che si tratta di un elemento indegno socialmente dannoso, di un «criminale che dovrà rendere fra breve i conti alla giustizia». Dopo una prima misura disciplinare nei suoi confronti — precisa il giornale — Streltzov dichiarò di pentirsi e promise di emendarsi, cosicché la *Torpedo* e la nazionale richiesero il suo ritorno.

Il giornale dichiara poi che l'ultima occasione in cui Streltzov ha commesso, in preda all'alcool, «gravi gesti criminosi» fu durante «un'orgia» in una casa di campagna di un amico di Mosca, alla quale parteciparono anche altri due noti calciatori: Mikhail Ogonkov, di 25 anni, terzino destro della *Spartak*, e Boris Tatushin, di 24 anni, ala destra della *Spartak*, che ha giocato anche nella nazionale.

Il giornale accusa anche Streltzov di aver cacciato di casa la moglie e il suo bambino, e di essere un uomo «ignorante e meschino». Alcuni mecenati hanno influenzato il giovane calciatore, rendendosi in parte responsabili della sua condotta».

Le citate rivelazioni su Streltzov sono state fornite in risposta alle lettere di numerosi lettori ed appassionati di calcio i quali desideravano sapere come mai il loro beniamino non fosse stato incluso nella squadra rappresentativa sovietica partecipante ai campionati mondiali. La *Pravda* informa anche, con l'occasione, che altri tre noti giocatori di calcio russi «hanno avuto a che fare, in passato, con la polizia e con la giustizia». Si tratta di Leonid Ostrovsky, A. Arbutov e Slava Metreveli, tutti e tre della squadra *Torpedo*. — (Reuter).

Singolare vicenda a Tonco d'Asti

Guerra di querele fra veterinario e farmacista

In pochi anni se ne sono scambiate parecchie e per i motivi più diversi - Stamane compaiono per la quinta volta (entrambi imputati) dinanzi al pretore di Moncalvo

Moncalvo, lunedì mattina.

(f. m.) Grande attesa in tutta la zona per il processo che stamane si inizierà dinanzi al pretore di Moncalvo e che vede sul banco degli imputati due noti professionisti di Tonco d'Asti: il veterinario del luogo dott. Michele Scarrone e il farmacista Federico Palumbo. Le origini di questa causa sono da ricercarsi in un'accesa rivalità che da anni mette l'uno contro l'altro i due professionisti, rivalità che è già stata motivo di altri procedimenti penali.

Aveva iniziato il farmacista con un esposto presentato al sindaco di Tonco nel quale accusava il dott. Scarrone di prescrivere ricette e di vendere poi senza la prescritta autorizzazione medicinali ad uso veterinario. Nel corso della conseguente inchiesta promossa dall'autorità, il veterinario respinse le accuse e contemporaneamente dichiarò che il signor Palumbo aveva avanzato proposte indegne d'un professionista, invitandolo a prescrivere molti medicinali in cambio di un'interessenza sugli incassi della farmacia. La cosa non finì a questo punto e il Palumbo venne querelato dal veterinario per frasi oltraggiose nei suoi confronti. Prima istruttoria penale, che terminò però con l'archiviazione della querela.

Nel mese di luglio del '57 si arrivò al secondo processo. Questa volta veterinario e farmacista comparono entrambi sul banco degli imputati della Pretura di Moncalvo. Il dott. Scarrone deve infatti rispondere di vendita abusiva di medicinali, mentre al signor Palumbo viene contestato di aver venduto senza le prescritte ricette mediche alcuni tipi di prodotti farmaceutici. Il pretore assolve entrambi gli imputati.

Poi la serie dei processi continua. Così nel dicembre scorso il Pretore deve giudicare, per diffamazione nei confronti del farmacista, il dott. Scarrone. Risultato: il veterinario è condannato a una multa di 30 mila lire e al pagamento dei danni alla Parte Civile da liquidarsi in separata sede.

L'eco della sentenza non s'è ancora spenta che nel corso di una conferenza sull'afta epizootica, conferenza tenuta dal dott. Scarrone a Tonco, viene data lettura di un «proclama» nel quale è violentemente attaccato il farmacista Palumbo. Il proclama si chiude con la richiesta dell'allontanamento immediato da Tonco d'Asti del «farmacista meridionale» (il Palumbo infatti viene dall'Italia del sud).

Come naturale reazione, il signor Palumbo querela il dott. Scarrone e gli agricoltori Remo Eterno, Lorenzo Parolo, Matteo Binello, Carlo Bosso e Giuseppe Capra per diffamazione in pubblico (gli agricoltori erano stati i più accesi nell'accusare il farmacista durante la conferenza sull'afta epizootica). Si istruisce così un nuovo processo e nelle more procedurali il veterinario denuncia il Palumbo accusandolo di aver tenuto la farmacia sprovvista di alcuni prodotti per i quali la legge prevede che siano sempre presenti in una farmacia; rifiutato di consegnare a persona notoriamente solvibile medicinali a credito; venduto come medicinali prescritti da regolare ricetta medica liquidi risultati «acqua fresca»; venduto prodotti a prezzi maggiorati; chiuso senza motivo e in giorno feriale la farmacia. Infine, non pago di tutto ciò, il veterinario querela il farmacista per diffamazione.

I due distinti processi vennero accomunati dal pretore dott. Mariani e pertanto stamane i due professionisti di Tonco, assieme agli agricoltori querelati dal farmacista Palumbo, compaiono entrambi in veste di imputati. Inutile dire che per questo quinto processo della serie Palumbo-Scarrone è previsto nello spazio riservato al pubblico il «tutto esaurito».

Ucciso da un palo precipitato dal tetto

Bardonecchia, lunedì mattina.

Mario Marcellin, non ancora diciottenne, abitante a Traverse di Pragelato, cugino del noto campione di sci, con padre inabile al lavoro, e madre paralitica, assunto recentemente da una impresa bardonecchiese di impianti idraulici, la «Idrotermica Quariara», che lavora attualmente al Sestriere nel «Condominio Sestriere», di proprietà della società omonima, è rimasto vittima l'altro ieri, di una mortale disgrazia. Mentre il poveretto, uscito dal cantiere, si soffermava a bere ad una fontanella, veniva colpito al capo da un palo di legno scivolato casualmente dal tetto ov'era stato accatastato con molti altri, che lo uccideva sul colpo.

Recatisi subito sul posto il brigadiere dei carabinieri di Susa e il pretore di Perosa, il cadavere veniva rimosso e trasportato alla propria abitazione ove i genitori, ancora ignari della sciagura, si sono trovati dinanzi al loro figliolo morto: indescrivibile perciò lo strazio di quel padre e di quella madre che, oltre tutto, con l'unico figlio maschio perdono il loro solo mezzo di sostentamento.

Una vecchia sordomuta strangolata nel Palermitano

Delitto per rapina o gesto di un folle?

PALERMO, lunedì mattina.

(d.) Una vecchia sordomuta che sbarcava il lunario facendo la lavandaia, è stata rinvenuta strangolata nella sua abitazione, in via Gagliardi 3 nel grosso centro di Corleone (Palermo). La vittima è la sessantottenne Rosa Sansone, il cui cadavere è stato trovato con una corda stretta al collo e i piedi e le mani legate con una funicella.

La povera donna — pensionata della Previdenza Sociale da cui percepiva circa 6 mila lire al trimestre — per provvedere al suo sostentamento prestava i suoi servigi presso diverse famiglie in qualità di domestica a ore, oppure facendo, come si è detto, la lavandaia. Nulla è stato asportato dalla casa della Sansone e si ignora quindi il movente del crimine. In considerazione anche dello stato di indigenza della vittima, la polizia ritiene che possa essere stata uccisa da qualcuno che la riteneva in possesso di denaro o altro, oppure da un folle sadico; quest'ultima ipotesi, però, pare molto azzardata.

Due alpinisti affrontano un'aquila a randellate

Ventimiglia, lunedì mattina.

Una brutta avventura hanno vissuto la diciottenne Anna Ozenda e Silvio Damiano di 23 anni, da Ventimiglia, che in escursione sulle pendici del monte Torraggio, sono stati assaliti da un'aquila. Il fatto è avvenuto all'alba di ieri al termine di uno scosceso sentiero nei pressi del nido del rapace.

La lotta fra l'aquila e i due escursionisti, che si difendevano a colpi di bastone, ha avuto fasi drammatiche. Alla fine il rapace, ferito in più parti, ha dovuto abbandonare la lotta. La Ozenda ed il Damiano usciti incolumi dall'avventura, hanno catturato un aquilotto che, battezzato col nome di «Alvise», si propongono di allevare a Ventimiglia.

Quattro feriti gravi per lo scoppio di una mina

Sondrio, lunedì mattina.

Quattro minatori sono rimasti seriamente feriti per lo scoppio di una mina avvenuto in circostanze non ancora precisate in un cantiere della Val di Sotto. L'incidente è avvenuto la notte scorsa in località Santa Lucia. I quattro, Angelantonio Chiodo, di 27 anni, Enrico Bellotti di 32, Ilario Del Cas, di 45, e Daniele Giordano, di 29, tutti coniugati, stavano predisponendo la carica per il brillamento di una volata di mine.

Improvvisamente è avvenuto lo scoppio, e di minatori sono stati investiti in pieno dalle schegge e dai detriti di roccia. Soccorsi dai compagni di lavoro sono stati successivamente trasportati all'ospedale di Bormio e giudicati tutti con prognosi riservata.

Presso Ferrara, violento urto contro un platano

Un giovane camionista muore schiacciato nella cabina di guida

Altre impressionanti sciagure della strada

Ferrara, lunedì mattina.

Sulla strada provinciale Mantova-Ferrara, a pochi chilometri da quest'ultima città, un autista ha trovato ieri la morte per schiacciamento del torace dentro la cabina del proprio autocarro che aveva cozzato contro un platano.

Sembra che l'incidente sia stato causato da un colpo di sonno. La vittima è tale Gianfranco Bergomi, di 30 anni, abitante a Bergamo in via Pignolo 101. Il camionista era diretto a Ferrara a caricare frutta. Lo precedeva ad una ventina di metri a bordo di un'autovettura il proprietario della ditta, Paolo Capra, pure di Bergamo, il quale attraverso lo specchio retrovisivo ha osservato terrorizzato l'incidente. Bloccata l'auto il Capra si è precipitato in soccorso del Bergomi, ma non ha potuto che constatarne la morte avvenuta sul colpo.

Un morto, due feriti gravissimi ed uno leggero costituiscono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta nel pomeriggio di ieri a TREPALADE, lungo la Statale triestina. Una «600», con a bordo quattro chioggiotti reduci da San Donà di Piave dove avevano assistito alle solenni celebrazioni per il 40° anniversario della «battaglia del solstizio», nell'affrontare una pericolosa curva per cause imprecisate è sbandata sulla destra schiantandosi contro un platano. I quattro viaggiatori, subito soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati all'ospedale civile di Mestre dove uno di essi, l'insegnante Carlo Penzo, di 45 anni, è deceduto appena giunto per le gravi ferite riportate, mentre con prognosi riservatissima sono stati ricoverati il pensionato Carlo Ballarin e il guidatore dell'auto, Salvino Veronese, e con referto di guarigione in venti giorni il trentacinquenne Dante Tiozzo.

Georgetta Obrenovic, la giovane sposa rimasta ferita con il marito Alessandro Pesaro, in un incidente stradale avvenuto l'altra mattina a Spinedo di Portalesio, è spirata all'ospedale di SONDRIO, in seguito alle ferite riportate. L'incidente avvenne per una causa banale. Un insetto, entrato dal finestrino dell'auto aveva fatto perdere il controllo del volante al Pesaro e la sua macchina andava a scontrarsi con un'altra proveniente in senso inverso. I coniugi erano stati ricoverati all'ospedale in condizioni preoccupanti. Per il Pesaro la prognosi è tuttora riservata.

Un giovane contadino di Frabosa Sottana che stava rincasando, di ritorno dalla adunata alpina di Garessio, è rimasto vittima di un incidente stradale, in seguito al quale giace ora in fin di vita all'ospedale civile di MONDOVI'. Si tratta del ventottenne Pietro Lanza, di San Giacomo di Frabosa Sottana, il quale, con altri amici, tutti alpini in congedo, si era recato appunto a Garessio per l'inaugurazione del monumento alla «Madre dell'Alpino». Ieri sera, alle 17, alla periferia di Garessio, mentre si dirigeva verso Mondovì in motocicletta, il Lanza si è scontrato con un ciclista portatosi improvvisamente al centro della strada. Mentre quest'ultimo si rialzava illeso, il Lanza batteva violentemente il capo sull'asfalto restando esanime in un lago di sangue.

Sulla deviazione che la statale Torino-Cuneo fa a SAVIGLIANO, sono avvenuti ieri mattina parecchi incidenti nei quali sono rimasti vittime una ventina di motociclisti, probabilmente diretti a Cuneo per assistere a quel circuito motociclistico. Gli incidenti in serie sono stati causati da una lunga striscia d'olio caduta sull'asfalto da un'autocisterna diretta verso Torino che verso le 10, probabilmente per una perdita del serbatoio, ha cosparso del pericoloso liquido il tratto fra via Cuneo e l'incrocio fra Savigliano e Saluzzo. Fortunatamente nessun ferito grave, ma parecchi voli paurosi, che hanno squassato le moto e fatto ricoverare all'ospedale due giovani torinesi, i quali però sono stati subito dimessi e dichiarati guaribili in dieci giorni.

Il signor Bartolomeo Bosone, che ha un'officina meccanica all'incrocio di via Saluzzo, provvedeva poi ad avvertire l'ufficio di polizia urbana.

Sulla strada ALESSANDRIA-Portanova una «Lambretta» condotta dalla signorina Anna Maria Bisio, di vent'anni, è stata travolta da una «600»: la scooterista è stata lanciata a parecchi metri di distanza. Ora giace all'ospedale avendo riportato la frattura della clavicola sinistra e altre lesioni.

In via Giorgio Solero, sempre ad Alessandria, l'operaia Giovanna Marzinotto, di trent'anni, che era seduta sul sellino posteriore di una motoretta guidata dal cognato, è stata travolta a tergo da un'automobile che ha proseguito la corsa: la giovane è degente al nosocomio per trauma cranico e choc.

Nei pressi di CANDELO (Biella) una motocicletta guidata dal quarantaseienne Giovanni Campioni, da Vigliano Biellese, nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è scontrata con un'altra motocicletta che viaggiava in direzione contraria. Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate. Il Campioni ha avuto il piede sinistro sfracellato.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Pelassa
Agricoltore - di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Paola Dentis; i figli Edoardo con la moglie Vincenzina Soardo e il piccolo Giorgio; Paolo con la moglie Maria Gatina e la piccola Giuliana; Carlo; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo dalla Cascina Cascinotto, in Settimo Torinese. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco. Segue accompagnamento pullman.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un sentito ringraziamento al dott. Giuseppe Aragno, per le assidue cure prodigate.

Settimo Tor., 23 giugno 1958.

Si associano al dolore per la scomparsa del signor

Giorgio Pelassa

le famiglie:
Maria e Piera Soardo
Giuseppe e Rita Demichelis
Pietro Fajrani
fratelli Benedetto
Macchioriatti
Giuseppe Carnera
fratelli Garina
Tosco
Guido Gobetto
comm. Vittorio Bardo
Giuseppe Burzio
Alessandro Benedetto.

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze il

GEOM. CAV.
Emanuele Pigay
di anni 77

Lo piangono:
la moglie Ester Salvan;
il figlio ing. Renzo con la moglie Alessandra Bruna;
le sorelle Michelina e Andreina;
le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivalta di Torino lunedì 23 giugno alle ore 11.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nichita Castagnoli in Di Rosa
, anni 45

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la mamma, i figli Carmelina, Gisella, Ebe e Vincenzo; i fratelli Ezio e moglie Albina Bauchiero e figli, Piera col marito Massimo Tosi e figli, Gisella e parenti tutti.

I funerali oggi ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

Giuseppina Creveri nata Bonino

La piangono: il marito Federico; la figlia Laura col marito Angelo Tarizzo e piccola Claudia; sorella, fratello, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dr. Pietro Celona.

I funerali oggi alle 16, da via Malta 34.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Geom. Carlo Agnona
Premio di fedeltà Fiat

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, sorella, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corrente alle ore 16 da via Rossini 38.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente come visse è spirato

Antonio Morganti

Lo piangono desolati: la moglie Franca Galardelli, la figlia Adriana col fidanzato, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 23 giugno ore 14,30, via Morosini 10. La cara Salma sarà trasportata a Casaleggio ove alle 17,30 saranno ripetuti i funerali.

Dopo tanto soffrire è mancato

Augusto Amerio
Fotomeccanico

L'annunciano desolate le figlie Luciana col fidanzato e Wanda.

I funerali oggi 23 alle 16 partendo da via Principe Tommaso 30.

Amministrazione, Colleghi, Suore e Personale dell'Ospedale Gradenigo annunciano con dolore il decesso del

Dott. Mansueto Moriondo
da oltre 30 anni assiduo medico dell'Ospedale

24 giugno 1954. Quarto anniversario della morte di

Ada Castellari Chiribiri

La famiglia, con perenne affetto e rimpianto, La ricorda a parenti ed amici.

Messe di suffragio a Torino (Gesù Nazareno) e Rosignano Monferrato.

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 23-24 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

PER LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Dichiarazioni di Gronchi al termine delle consultazioni

Sui limiti della collaborazione del Capo dello Stato alla risoluzione delle crisi ministeriali ha detto: "Ritengo fattore essenziale, per l'instaurazione di una consapevole democrazia e per il consolidamento delle istituzioni, che di problemi del genere sia investita la pubblica opinione e che se ne discuta in Parlamento ed altrove,, - Un chiarimento ufficioso - Il lungo colloquio con De Nicola; Einaudi, impossibilitato a lasciare Dogliani, ha inviato a Gronchi per iscritto il suo punto di vista

ROMA, lunedì sera.

Gronchi ha concluso stamane le sue consultazioni ricevendo al Quirinale il Primo Presidente della Repubblica, sen. Enrico De Nicola, che è giunto puntuale all'appuntamento alle 11,30 precise. Il colloquio è durato cinquanta minuti (per gli altri esponenti politici era stata riservata soltanto mezz'ora). Al termine il Capo dello Stato ha accompagnato personalmente De Nicola fino alla Sala degli Arazzi, dove lo ha salutato molto cordialmente.

Alle 12,25 l'on. De Nicola ha raggiunto la Sala degli Staffieri, dove erano ad attenderlo i giornalisti. Egli ha rifiutato di fare loro qualsiasi dichiarazione e ha lasciato senz'altro il Quirinale, salutato anche all'uscita, come all'arrivo, con gli onori militari.

Luigi Einaudi, che pure avrebbe dovuto essere consultato stamane, a causa delle sue condizioni di salute non se l'è sentita di affrontare il viaggio da Dogliani a Roma. Egli ha però fatto pervenire a Gronchi un lungo messaggio nel quale è illustrato il suo punto di vista riguardo alla soluzione della crisi.

Poco dopo che il sen. De Nicola aveva lasciato il Quirinale, il Presidente della Repubblica ricevendo i rappresentanti della stampa ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

«Circa un anno addietro, nel salutarvi al termine della consueta, non lieve fatica delle consultazioni, ebbi modo di esporvi il mio pensiero sulla natura e sui limiti della collaborazione del Capo dello Stato alla risoluzione delle crisi ministeriali.

«Non sono in grado di affermare — e sinceramente me ne duole — che lo spirito delle mie parole sia stato allora rettamente interpretato. Aggiungerò oggi che ritengo fattore essenziale, per l'instaurazione di una consapevole democrazia nel nostro Paese e per il consolidamento delle istituzioni su cui riposa la concezione di quello Stato di diritto a cui la Carta Costituzionale intende dar vita, che di problemi del genere sia investita la pubblica opinione e che se ne discuta in Parlamento e altrove.

«E' questa una dei pregi maggiori della libertà, purché si resti alieni da distorsioni di indole polemica; così è pregio indubbio della democrazia quello di esaltare la concezione dinamica dei rapporti fra i poteri dello Stato, sì da consentire il retto dimensionamento alla luce della esperienza pratica, e ciò a maggior ragione nel campo delle norme di correttezza e di consuetudine.

«Non ho quindi motivo di dolermi se la discussione così suscitata ha provocato, fra l'altro, la minuziosa disamina degli atti che caratterizzano i procedimenti di soluzione della questione. Vi dirò che ad essi sarà apportata, in questa occasione, qualche modifica, nel senso di fare coincidere — con la più rigorosa esattezza — la successione degli atti medesimi con la cronologia degli avvenimenti».

A chiarimento delle parole del Presidente della Repubblica, l'Ansa ha appreso negli ambienti del Quirinale che una interessante ed opportuna modificazione della prassi finora seguita sarà introdotta per la soluzione della crisi governativa attuale, allo scopo di rendere i provvedimenti formali, che in tale occasione si sogliono emanare, più rigorosamente aderenti alla reale cronologia dei fatti.

In particolare, si tratta del decreto di accettazione delle dimissioni il quale, pur essendo emanato in realtà nel momento in cui il Capo dello Stato dichiara di accettarle, e cioè immediatamente prima della nomina del nuovo governo, veniva fino ad oggi retrodatato all'epoca del conferimento dell'incarico per la formazione del governo.

Ciò causava due inconvenienti: il primo, che il mandato affidato all'incaricato figurava giuridicamente perfetto nel giorno in cui era stato conferito, mentre in realtà esso veniva accettato con riserva, e la riserva era sciolta soltanto contestualmente al successivo atto di nomina a presidente del Consiglio.

Il secondo, più grave, è che col sistema fin oggi adottato, veniva a determinarsi una vera e propria soluzione di continuità nella vita dell'esecutivo, dato che il decreto di accettazione delle dimissioni, contestuale a quello di incarico, precedeva di alcuni giorni quello di nomina del nuovo presidente del Consiglio, e, considerato altresì che la persona di questo ultimo poteva anche non coincidere con quella del primo incaricato.

Tipico, al riguardo, è infatti, l'esempio offerto dal decreto di accettazione delle dimissioni dell'ottavo Gabinetto De Gasperi: questo decreto porta la data del 2 agosto 1953, e cioè dell'incarico dato all'on. Piccioni, il quale, pur avendolo accettato, rinunciò poi a costituire il Gabinetto; mentre il decreto di incarico dell'on. Pella reca la data del 13 agosto, e, quello di nomina a presidente del Consiglio, quella del 17 agosto 1953, con la conseguenza che, sotto il profilo giuridico, l'organo «Presidente del Consiglio» è rimasto privo di continuità, quanto meno fra il 2 ed il 13 agosto.

In base alla nuova prassi, invece, il decreto di accettazione delle dimissioni recherà la data effettiva in cui il Capo dello Stato scioglie la riserva manifestata all'atto della loro presentazione, e l'incaricato scioglie a sua volta la propria riserva relativa alla accettazione del mandato: ne discende, quindi, che il decreto di accettazione delle dimissioni recherà, d'ora in poi, la stessa data del decreto di nomina del nuovo presidente del Consiglio.

Siamo giunti al termine delle consultazioni del Presidente della Repubblica. Si attende di ora in ora l'invito a Fanfani per la formazione del nuovo Ministero. Mai come in questa crisi di governo il gioco era fatto fin da prima che il Capo dello Stato iniziasse le sue consultazioni. Le indicazioni elettorali apparivano estremamente chiare, e da quelle indicazioni i due partiti interessati, il democristiano e il socialdemocratico, sono stati pronti ad accogliere l'invito. Perciò non resta, ora, che trarne le necessarie conseguenze che sono queste: Fanfani riceverà l'incarico, coi socialdemocratici concorderà un programma largamente aperto alle istanze sociali, infine si porrà alla scelta degli uomini e all'assegnazione degli incarichi, che è sempre materia difficile, a causa dei dosaggi, del sottile interesse delle correnti, e della necessità di rendere funzionante e il più possibile spedita la macchina dello Stato.

Al p.s.d.i., oltre alla vice-presidenza del Consiglio all'on. Saragat, dovrebbero essere affidati i dicasteri delle Finanze (Preti); del Lavoro (Vigorelli o Simonini) e della Marina Mercantile (Ariosto). Gli altri dicasteri andranno ai democristiani, e al riguardo già circolano molti nomi. Agli Interni dovrebbe rimanere Tambroni; agli Esteri la candidatura più quotata è quella di Segni, in quanto l'on. Fanfani si sarebbe posto da parte dopo la rinuncia di Saragat; al Bilancio non andrebbero nè Pella nè Zoli: vi sarebbe preposto Ferrari Aggradi, che è l'attuale sottosegretario. Andreotti verrebbe spostato dalle Finanze al Tesoro. L'on. Bo rimarrebbe alle Partecipazioni Statali, un dicastero al quale i socialdemocratici avrebbero visto volentieri Tremelloni. L'on. Sullo della corrente di sinistra d.c. quasi certamente andrà all'Industria. Inoltre si parla di Monaldi alla Sanità, di Folchi o Del Bo alla Difesa, di Tupini alla Giustizia, di Moro alla Pubblica istruzione, di Macrì alle Poste. Ma si tratta di nomi che riferiamo a puro titolo indicativo giacchè quasi certamente la lista, anche se è considerata la più probabile, subirà dei mutamenti.

Pellecchia

I colloqui di Hammarskjoeld al Cairo

Dag Hammarskjoeld, che ieri sera aveva discusso col presidente Nasser, per la durata di quattro ore, i problemi del Medio Oriente, ha conferito questa mattina col ministro della Repubblica araba unita, dott. Mahmoud Fawzy. Il Segretario generale dell'Onu è stato colto dall'obiettivo al suo arrivo al Cairo. Alla sua sinistra, il capo del protocollo del Ministero degli Esteri egiziano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Prima decisione dell'Assemblea parlamentare a Strasburgo

Torino (124 voti) esclusa come capitale dell'Europa

Hanno i primi 5 posti in graduatoria: Strasburgo, Bruxelles, Nizza, Milano e Lussemburgo - Oggi, tra esse, saranno prescelte le tre candidate fra cui i ministri designeranno la capitale

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, lunedì sera.

Alle ore 14 sono stati comunicati i risultati del primo scrutinio per la scelta della capitale europea:

1) Strasburgo	271	voti
2) Bruxelles	270	voti
3) Nizza	267	voti
4) Milano	253	voti
5) Lussemburgo	205	voti
6) Parigi	180	voti
7) Stresa	133	voti
8) Torino	124	voti
9) Monza	126	voti
10) Dip. Oise (Fr.)	77	voti

Oggi pomeriggio i membri dell'Assemblea parlamentare europea sceglieranno, tra le prime cinque città, le tre candidate fra cui i sei ministri dovranno designare, in luglio, la capitale dell'Europa. Lo scrutinio di stamane ha tolto di lizza la candidatura di Torino.

L'Assemblea Parlamentare europea aveva cominciato alle 11,30 il primo scrutinio secondo la procedura fissata negli scorsi giorni.

Com'è noto, ogni parlamentare doveva scrivere sulla sua scheda il nome di cinque città in ordine di preferenza (alla prima vennero assegnati cinque punti, alla seconda quattro, alla terza tre, alla quarta due e alla quinta uno).

Le previsioni dell'ultimo momento davano ancora favorita Bruxelles, seguita da Strasburgo e, a maggior distanza, da Milano, Lussemburgo, Nizza e forse anche Torino. Intese dell'ultima ora fra parlamentari francesi ed italiani, lasciavano sperare in qualche voto a favore di Milano da parte dei nostri vicini in cambio di qualche nostro voto ad una loro città (era presa in considerazione anche Nizza).

Dei 141 parlamentari (un francese è deceduto il mese scorso) mancano quattro italiani — gli onorevoli Simonini, Bonomi, Cerulli-Irelli, Guariglia — tre francesi, due olandesi. I votanti quindi sono 133.

Giovanni Giovannini

L'audace raid New York-Palermo

Il "nonno volante,, sarebbe precipitato

L'AJA, lunedì sera.

Un aereo non identificato è precipitato oggi in mare ad ovest di Bordeaux, secondo un messaggio captato da una stazione costiera olandese. Il messaggio, che è stato ritrasmesso dalla petroliera britannica «Athelmere», affermava: «Sono in acqua a 75 miglia ad ovest di Bordeaux».

L'aereo potrebbe essere il «Piper Comanche», a bordo del quale il 55enne californiano Max Conrad, conosciuto come «il nonno volante», sta tentando un volo senza scalo da New York a Palermo.

Alle ore 10,07 italiane l'audace aviatore aveva comunicato alla torre di controllo di Shannon (in Irlanda), di aver lasciato alle spalle l'Oceano e di essere in volo sulla regione di Bordeaux. Il «nonno volante», che nel [illegible] aveva compiuto in un solo balzo la traversata atlantica, da New York a Parigi, contava d'atterrare a Palermo in coincidenza con l'arrivo dei partecipanti al «Decimo Giro aereo della Sicilia».

Benchè padre di dieci figli e già tre volte nonno, Max Conrad ha affrontato l'impresa con perfetta serenità. Egli vi si era preparato con una paziente cura dimagrante, poichè era piuttosto corpulento e sapeva che ogni chilo in meno di peso avrebbe rappresentato un chilo di più di benzina. Alla partenza da New York, aveva annunciato che avrebbe consegnato al sindaco di Palermo una pergamena contenente un messaggio ai siciliani da parte degli italiani di New York.

Il «Piper» su cui il «nonno volante» [illegible] procedendo in direzione della Sicilia è un aereo monomotore costruito originariamente per le forze dell'Aeronautica degli Stati Uniti e da adibire a servizi di collegamento. Poichè ci si avvide che l'apparecchio non rispondeva appieno alle esigenze per cui era stato costruito, la fabbricazione venne sospesa nel 1950. Alcune centinaia di apparecchi di questo tipo vennero forniti all'aviazione turca e a quella giapponese. Altri vennero ceduti a privati. L'aereo su cui Conrad sta volando è stato opportunamente modificato in modo da garantirgli un'autonomia di volo di 35 ore e una velocità di crociera non inferiore ai 300 chilometri orari. Il «Piper» appare anche ai profani un apparecchio di mole più che modesta: dieci metri di apertura alare e sette metri di lunghezza.

La folla cerca di incendiare il consolato russo a B. Aires

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Una folla di 300 ungheresi che protestava ieri sera per l'esecuzione dell'ex-primo ministro ungherese Imre Nagy e dei suoi compagni è stata dispersa dalla polizia per aver cercato di appiccare il fuoco al consolato sovietico. La folla ha posto un recipiente pieno di olio incendiato contro la porta del consolato, ma i pompieri sono riusciti a rimuoverlo prima che potesse arrecare danni gravi all'edificio. E' stata anche lanciata da un'auto in corsa una bottiglia Molotov».

Quattro o cinque finestre sono state danneggiate dalla folla. Quando il corteo è giunto dinanzi alla sede del consolato vi era di servizio soltanto un poliziotto. Pochi minuti dopo però sono sopraggiunti rinforzi.

S'allenta l'assedio intorno alla villa di Grignano

Più tranquilla Sandra Torlonia dopo la telefonata ai genitori

E' dubbio che anche il marito abbia parlato col suocero - Ieri sera i coniugi Lequio si sono lasciati fotografare sul terrazzo della casa - Per la prima volta, dopo il viaggio, la principessa è apparsa in abiti femminili - Don Alessandro avrebbe invitato gli sposi a raggiungerlo all'isola d'Elba

Alessandra e Clemente Lequio escono dalla villa di Grignano. La principessa appare un po' pensosa (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Trieste, lunedì sera.

Voltosi il tempo al bello, stamane la villetta degli sposi a Grignano era illuminata dal sole. Benchè la consegna del silenzio non sia stata ancora violata, si comincia a respirare un'aria meno pesante per coloro che da tre giorni cingono d'assedio la villa — giornalisti e fotografi — e coloro che la occupano. Forse i fiori e i telegrammi che continuano a giungere all'indirizzo dei coniugi Lequio hanno reso più morbidi i rapporti; nella tarda serata di ieri, per esempio, Sandra e Clemente sono usciti sul terrazzino a contemplare la baia tra Grignano e Miramare; e si son lasciati fotografare, sia pure a qualche decina di metri di distanza, mentre stavano appoggiati alla ringhiera della balconata inquadrata dai fiori.

La principessa compariva finalmente, in altri abiti, dopo essersi mostrata per giorni in calzoni e camicetta: indossava un candido abito di organza di nylon, con strisce longitudinali rosa di un bel ricamo; e portava per la prima volta alcuni gioielli, un braccialetto ed orecchini di perle, i capelli biondissimi erano molto curati nella loro vaporosità.

Il marito indossava calzoni marrone, camicia bianca aperta sul collo ed un maglione rosso cupo. Apparivano entrambi sereni. Evidentemente il colloquio telefonico che Sandra ha avuto ieri a mezzogiorno con i suoi genitori da un albergo della città, in quanto la villa è ancora sprovvista di telefono, li deve aver molto sollevati tanto che la madre di Sandra, a quanto sembra, sarebbe riuscita a portare all'apparecchio anche il principe padre, più indulgente, se non rabbonito del tutto.

Taluni affermano che Clemente Lequio si sarebbe rifiutato di parlare per telefono con il padre della sposa, ma il particolare non trova conferma. Nessuno era presente al colloquio durato mezz'ora tra una stanza d'albergo — la stessa che Lequio abitava nella sua settimana di soggiorno triestino — e il palazzo dei Torlonia a Roma. Si afferma anche che il padre avrebbe invitato i due sposi a raggiungerlo tra poco sull'isola d'Elba, dove i Torlonia sono soliti a villeggiare.

A proposito dell'ormai famoso colloquio telefonico, il corrispondente di un giornale milanese, confermando che il conte Lequio si sarebbe rifiutato di parlare al principe Torlonia, fornisce dell'accaduto la seguente versione: «Alessandra ha parlato con Roma per circa un quarto d'ora: poi ha spalancato la porta della cabina telefonica ed ha chiamato il marito per dirgli: — Vieni, ora c'è al telefono papà. — Clemente — aggiunge il corrispondente milanese — non si è mosso dal bar: — Fagli i miei auguri, ha risposto, per le corse di domenica. — Si riferiva, evidentemente, alle corse ippiche alle Capannelle».

Alle ore 10,30 di stamane, Alessandra e Clemente Lequio sono scesi dal loro appartamento; stavano per andare al bagno. La giovane indossava un abito di tela bianca a righe color fragola e grigio, con un ampio collare bianco, un abito della cosiddetta linea a sacco; ai piedi aveva un paio di sandali in tinta chiara; in mano reggeva una borsa di panno color fragola con un manico di vimini; era leggermente truccata e portava qualche gioiello; ai lobi le brillavano due perle di pregevole fattura, all'anulare un prezioso anello con una pietra azzurra, forse un turchese. Aveva le labbra leggermente segnate con un rossetto chiaro. Sono poi saliti tutti e due su una macchina che è partita velocissima, inseguiti dai fotografi.

Non si sa su quale spiaggia i due sposi si siano diretti. Un maggiordomo poco dopo ha caricato su una macchina due materassi; materassi che Lequio ha portato da casa sua e che evidentemente hanno bisogno di essere cardati.

u. s.

A Roma si prepara un film sulle nozze

Roma, lunedì sera.

Il riserbo che nonostante l'apertura del portone, circonda palazzo Torlonia e quanti sono vicini alla famiglia principesca è assoluto; le disposizioni in merito di don Alessandro sono ben precise e tassative. Ciò non toglie che, per necessità d'informazione, molte siano le deduzioni (quando non sono induzioni) di quanti seguono gli sviluppi della vicenda. Non sappiamo ad esempio quanto aderente alla realtà sia la notizia, accolta stamane con moltissimo interesse per la verità, che il fidanzamento e le nozze di Alessandra Torlonia saranno presto trasferiti in un film. Niente è impossibile nel mondo del cinema; sarebbe l'iniziativa sarebbe del produttore inglese Dean Parwel, della «Ireland Films» il quale vuole ricavare dalle «nozze segrete dell'anno» la trama per una sceneggiatura cinematografica da realizzare al più presto. Come protagonista della romantica pellicola la scelta sarebbe caduta su Ilaria Occhini, nipote del letterato Giovanni Papini.

Le uniche notizie riguardanti i rapporti tra Alessandra e i genitori vengono stamane da Trieste; ne parlano anche alcuni giornali romani, riferendo particolari sulla telefonata di ieri. La chiamata sarebbe stata fatta da Venezia, presso l'albergo «La Villa» dato che nella villetta di Grignano non c'è impianto telefonico. Alessandra poco prima — ricordando improvvisamente che era il compleanno della madre — aveva ordinato tre orchidee viola da recapitare a Roma. Dopo gli auguri all'infanta, Alessandra ha parlato un quarto d'ora con suo padre; ma quando ha invitato il marito, che l'attendeva al bar, a parlare anche lui con don Alessandro, Clemente Lequio si è limitato ad una battuta scherzosa (relativa alla passione del principe per l'ippica) ma non è intervenuto direttamente nella conversazione.

Inutile aggiungere che queste notizie giornalistiche di fonte triestina non trovano conferma nè smentita negli ambienti a palazzo Torlonia. Qui la consegna è rigida; nessun giornalista, nessun fotoreporter viene ricevuto; e al telefono la risposta resta invariata: «Il principe e la principessa sono usciti», oppure «il principe e la principessa non hanno dichiarazioni di nessun genere da fare».

Placata insomma l'ira dei primi giorni, indirizzatosi nettamente verso l'accettazione del fatto compiuto e presto verso il perdono alla figliola, il principe di Civitella Cesi mostra di volere col suo atteggiamento una cosa sola, far dimenticare al mondo la «romantica avventura» in cui è stato coinvolto il suo blasone.

g. n.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Disgrazia o delitto?

Morto in un torrente un contadino a Savigliano

Savigliano, lunedì sera.

Stamane verso le ore 7,30, un contadino che su un carro agricolo era diretto verso Savigliano, scorgeva nel torrente Tolrané, nel punto dove s'incrociano le strade che portano alle frazioni Consolata e Sanità, qualche cosa che gli sembrò un corpo umano. Il contadino, incontrato il pensionato Pietro Alloa, lo pregava di accertarsi della cosa. Accostatosi alla riva, il pensionato scorgeva nell'acqua il corpo di un uomo steso bocconi e che non dava più alcun segno di vita. L'Alloa provvedeva ad avvertire subito i carabinieri.

Più tardi arrivava anche il pretore, avv. Scappaticci, il quale faceva rimuovere dall'acqua il cadavere, vicino al quale era rinvenuto un coltello a serramanico. La vittima era identificata per l'agricoltore Giuseppe Russo, di anni 48, residente in Strada Apparizione, coniugato e padre di quattro figli. La salma, che era priva dei pantaloni, trovati poco distante dal torrente, presentava tre ferite al viso.

Il Russo era uscito di casa ieri pomeriggio, e non vi aveva fatto più ritorno. Ieri sera era stato visto alla frazione Consolata, mentre giocava a tressette.

Come il Russo sia potuto cadere lungo la ripida riva del torrente, e come si sia cagionato le tre ferite resta per ora un mistero. Il coltello a serramanico trovato vicino al cadavere è stato prelevato dall'autorità che indaga sulla misteriosa morte. Si pensa ad una disgrazia, ma non si esclude anche il delitto.

CRONACA CITTADINA

Imminenti i lavori a Porta Susa

Un miliardo per il palazzo delle Finanze

Tutti gli uffici staccati dell'Intendenza verranno riuniti nel nuovo grandioso edificio

Sta per iniziare in via Guicciardini, nei pressi di Porta Susa, la costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari dove avrà sede l'Intendenza di Finanza. Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, ha firmato nei giorni scorsi il decreto di approvazione del progetto generale per la costruzione dell'edificio. La spesa preventivata è di 900 milioni di lire. Nel decreto firmato dal Ministro è già previsto il primo stanziamento, nella misura di 500 milioni. Gli altri 400 milioni saranno compresi nel prossimo bilancio.

Il palazzo sarà costruito sul terreno retrostante lo scalo merci di Porta Susa; l'ingresso sarà in via Guicciardini — e per questo sono già intervenuti accordi fra l'Intendente di finanza, dott. Morterra, e il Comune, per la sistemazione della via, oggi in condizioni piuttosto precarie. Il nuovo edificio sarà immediatamente a tergo di quello già esistente, che si è rivelato da tempo insufficiente. Molti uffici hanno dovuto essere sistemati in vari locali sparsi un po' ovunque in città.

Gli uffici dipendenti del Ministero del Tesoro, attualmente ospitati nel palazzo di corso Vinzaglio, saranno sistemati in un'ala della sede dei Lavori Pubblici, l'edificio di cui si intravede l'intelaiatura in via Guicciardini, dietro il Circolo ufficiali. In questa sede troveranno posto anche i due Ispettorati compartimentali delle imposte e delle tasse, che per ragioni pratiche è bene siano in una sede diversa da quella degli altri uffici finanziari.

Nel nuovo palazzo sarà sistemato tutto quanto riguarda l'ufficio del registro, gli uffici delle imposte e la conservatoria dei registri delle ipoteche. Nella vecchia sede di corso Vinzaglio continueranno a funzionare gli uffici dell'Imposta generale sull'entrata, la Ragioneria provinciale dello Stato e l'ufficio tecnico erariale.

Quando l'opera sarà compiuta, il pubblico risulterà molto agevolato nell'espletamento delle pratiche. I cittadini non dovranno più come oggi percorrere la città da un capo all'altro per ottenere un documento o chiedere un'informazione. L'unificazione dei servizi non potrà risolversi che a vantaggio di tutti.

Il Genio Civile è stato incaricato della realizzazione del progetto. Sono già in preparazione i capitolati di appalto e le «gare» sono previste per i primi giorni del prossimo mese. In autunno — o forse anche prima — si getteranno le fondamenta dell'edificio. Nelle linee architettoniche esso si intonerà alle altre costruzioni vicine. Avrà tre piani e sarà della stessa lunghezza, verso via Guicciardini, dell'attuale sede dell'Intendenza di Finanza. I due palazzi (il nuovo e il vecchio) saranno in comunicazione diretta attraverso due portoni prospicenti. Un ampio quadro fornirà al pubblico le necessarie indicazioni, rivelando la sistemazione dei vari uffici.

Ogni funzionario avrà un ufficio separato. Sarà aumentato il numero degli sportelli per ridurre il tempo di attesa per i contribuenti. E' prevista anche l'installazione di ascensori.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,3
MINIMA	+15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (noll 1): +19,5; ore 8: +17,8; pressione mm. 733,2; umidità 78 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: Tempo variabile. Temperatura a Caselle: mass. +25,2; min. +12; ore 8: +17,6.

A CRESCENTINO, mentre trasportava un carico di ghiaia

Muore sotto gli occhi del fratello schiacciato dal camion che ribalta

Il camion ha divelto due paracarri ed è precipitato per la scarpata rovesciandosi

Per cause inspiegabili (forse colpito da malore) il giovane non ha raddrizzato lo sterzo dopo una curva

Un giovane camionista è morto schiacciato nella cabina del suo autocarro, precipitato fuori strada e ribaltato in fondo ad una scarpata.

L'incidente è avvenuto verso le 8 di stamane nel comune di Crescentino, sulla strada provinciale che conduce a Brusasco, a breve distanza dal ponte sul Po di Verrua. L'autocarro è un «Leoncino» di proprietà di Mario Moletto, da Crescentino, che esercisce una ditta di autotrasporti coadiuvato dai figli Giovanni, di 27 anni, e Roberto. Stamane i due giovani si erano recati a caricare della ghiaia in una cava vicina al fiume e stavano quindi riportandosi verso il paese.

Nel punto in cui la stradetta della cava, con una ripida rampa, si immette nella «provinciale», Roberto Moletto scendeva dalla cabina e si portava sull'incrocio per segnalare al fratello se la via era libera. Al suo cenno Giovanni, rimasto alla guida, entrava nella strada principale ed incominciava a sterzare sulla destra per imboccarla.

A questo punto il giovane autista avrebbe dovuto raddrizzare il veicolo: invece, inspiegabilmente, il «Leoncino» continuava a curvare, come se lo sterzo si fosse bloccato. Tale ipotesi è però da escludere: in caso di guasto allo sterzo il Moletto avrebbe infatti avuto tutto il tempo per inchiodare i freni.

Si ritiene probabile che il giovane sia stato colto da malore; solo questa spiegazione può reggere se si pensa che il «Leoncino» proseguì la sua corsa senza alcun tentativo di frenata fino a giungere sul ciglio della strada, a sradicare due paracarri ed infine ad infilare la ripida scarpata, alta quasi quattro metri.

L'autocarro piombava in avanti e si capovolgeva rimanendo con le ruote verso il cielo. Giovanni Moletto, schiacciato fra le lamiere contorte della cabina di guida, moriva sul colpo. Soltanto dopo un lungo lavoro è stato possibile estrarre dai rottami il cadavere dello sventurato autista.

Particolare pietoso: la vedova di Giovanni Moletto attende un bimbo.

I motivi del dramma di mezzanotte a borgata Leumann

Voleva dargli una lezione perché sfruttava i tre figli

L'accoltellatore del cognato spiega come è giunto al ferimento - Il Barone impietosiva il prossimo presentandosi con i bambini, otteneva un prestito e dilapidava i soldi all'osteria - Così aveva fatto anche ieri

Nunzio Barone è ancora in grave stato al Maria Vittoria

Oggi i carabinieri della stazione di Collegno consegnano alla Magistratura i verbali d'interrogatorio e i risultati delle indagini su quanto è avvenuto stanotte a Leumann: l'operaio [illegible] Nunzio Barone di 37 anni è stato gravemente ferito con una coltellata al ventre dal cognato. In base ai fatti, il colpevole, Umberto Rossetti di 35 anni, abitante in via Nazario Sauro 17, risulta reo di tentato omicidio.

Il ferito è un alcoolizzato, che si serviva dei figli come di un pretesto per ottenere dei prestiti e soddisfare il suo vizio. Il feritore è un giovane che ha sempre condotto una vita esemplare ed era stimato nell'ambiente del lavoro e in quello della casa.

«Ho perso la testa — ha dichiarato subito dopo l'episodio — ma non c'era altro da fare. Nessuno, nemmeno la "giustizia" poteva far nulla per la mia povera sorella. Ho dovuto colpirlo, ma in quel momento non volevo ucciderlo, intendevo soltanto dargli una lezione, come se questo avesse potuto farlo ravvedere. Sono stato uno sciocco».

La triste vicenda della famiglia Barone si è iniziata dodici anni fa. Nunzio Barone aveva 25 anni, un buon carattere e molta voglia di lavorare. Quando propose a Maria Rossetti di sposarlo, ella accettò. Vennero dal loro paese a Torino e si stabilirono a Leumann in via Isonzo 10. Nacquero tre figli: Aurora, oggi di 11 anni, Gianni, di 10 e Serafino di 9. Purtroppo con il trascorrere degli anni il marito prendeva a frequentare le osterie, finché, per il suo vizio, venne licenziato.

Il feritore Umberto Rossetti

Da quel momento assumeva il ruolo dell'eterno disoccupato, alternando pochi momenti di depressa lucidità ad uno stato continuo di abbrutimento. Dovendo provvedere ai figli, la moglie si cercava un lavoro e lo trovava presso lo stabilimento Fren-do, ma il salario dilapidato dal marito, era insufficiente ai bisogni.

Verso la fine del 1957 la situazione precipitava. Il continuo bere portava il marito nell'orlo della pazzia: un giorno, di fronte ai figli, venne colto da un terribile attacco di «delirium tremens». Dovette essere ricoverato al manicomio di Collegno per una cura disintossicante. Era stata la goccia che aveva fatto traboccare il vaso: con sentenza del tribunale in data 31 dicembre 1957 la donna ottenne la separazione per colpa del marito, e con i figli, affidatile dal giudice, andò a stabilirsi con i fratelli, in via Nazario Sauro.

La sentenza riconosceva però al padre la facoltà di vedere i bimbi una volta la settimana e tale diritto l'uomo sfruttava ai suoi fini. Uscendo con loro, li presentava a chi non lo conosceva chiedendo danaro a prestito: «Ho tre figli, sono disoccupato, prestatemi mille lire».

Ieri era il giorno della visita del padre. Verso le 19 il Barone si era presentato alla moglie ed aveva chiesto che gli consegnasse i figli. Alla mezzanotte ancora non era tornato. La donna preoccupata, usciva con il fratello Umberto, in cerca del marito. Lo trovarono in via Cafasso, ubriaco: a qualche passo di distanza, terrorizzati, erano i tre bimbi. Erano stati trascinati da un'osteria all'altra: cadevano dal sonno e non osavano parlare. Furono scambiate parole roventi, poi il Barone si scagliò contro la moglie, colpendola con un ceffone. Umberto Rossetti non ci vide più: si gettò sull'uomo con un coltello nella destra e glielo affondò nel ventre. Poi andò a costituirsi. Le condizioni del ferito restano gravi.

Hanno vinto i campionati italiani di dattilografia

Nessuno le batte in velocità

Le tre dattilografe più veloci d'Italia sorridono, felici delle vittorie conseguite al campionato nazionale svoltosi a Viareggio, ad amiche e parenti che sono andati ad attenderle al loro arrivo a Porta Nuova. La prima da sinistra è la diciottenne Domenica Ficarbla, abitante in via Monterosa 41, impiegata alla «Stipel»: ha vinto la gara delle 150 battute al minuto; le altre due ragazze sono le sorelle Merlo, abitanti in corso Lecce 33: Laura, di 18 anni, dipendente della ditta Chiaracci, risultata prima nella gara delle 330 battute, e Fiorella, diciottenne, impiegata alla Fiat Costruzioni, campionessa delle 48 battute.

Brillanti anche le affermazioni di altre torinesi che facevano parte del gruppo accompagnato a Viareggio dalla prof.ssa Margherita Orreglia: con il loro piazzamento le signorine Flavia Fiorelo, Amalia Torletti, Silvia Seghesio e Caterina Fatchero hanno contribuito a dare alle dattilografe della nostra città il primato assoluto nelle gare di velocità.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala i seguenti furti: «600» color tortora TO 157770; «1100» carta zucchero TO 139410; «600» celeste chiaro-scuro TO 209017. E' stata ritrovata l'«Ardea» TO 84334.

Tre "tredici" in Piemonte, uno a Torino

"Finalmente arrivato" ai due milioni del Toto

La schedina porta dietro la sigla ottimistica ed è stata giocata all'ultimo momento in una latteria della Gran Madre

Per gli aspiranti milionari della domenica il concorso 42 del Totocalcio ha fruttato un bottino piuttosto magro: circa due milioni e mezzo per i «13» (54 in Italia e 3 in Piemonte) e L. 57.000 per i «12» (1431 in Italia e 90 in Piemonte).

Dei tre «tredici» realizzati in Piemonte, uno solo è stato giocato a Torino e precisamente nella Latteria Medico di piazza Gran Madre. Gli altri due sono risultati a Torre Pellice (51 TE 15313) e a Venasca (793 TA 57455). La schedina del vincitore torinese (810 TA 48300) porta nel retro la frase «finalmente arrivato».

La fortuna non si è fatta attendere invano per l'anonimo milionario, ma è giunta non proprio secondo i suoi desideri. Se avesse totalizzato il «13» la scorsa settimana avrebbe vinto 10 milioni. Comunque anche per due milioni è il caso di dire «finalmente arrivato».

Benché il neo-milionario sia rimasto sconosciuto, si ritiene che sia un cliente della latteria. Una schedina alla settimana con la stessa scritta ottimistica è stata giocata molto spesso e sempre ad ora tarda. Quella che ha vinto risale esattamente al sabato sera, in un'ora molto prossima alla mezzanotte.

Ieri sono state disputate le partite di «Coppa Italia» e due incontri costituivano il «derby» cittadino, Juventus-Torino e Genoa-Sampdoria. Altre si preannunciavano del tutto incerte riguardo il pronostico: Pro Vercelli-Biellese e Triestina-Udinese. Una partita non è stata ritenuta valida, Zenit Modena-Bologna.

Nonostante i pronostici difficili, che di solito fanno aumentare le quote dei «tredici», la domenica è stata relativamente magra. Molto basso il monte premi: ciò vuol dire che molti torinesi hanno rinunciato a giocare. Vacanze o disinteresse?

Critiche ai lampeggiatori applicati da ieri sui tram

Da ieri, sulle vetture tranviarie funzionano i «lampeggiatori» per la segnalazione di svolta. Per evitare confusioni, l'impianto è stato applicato contemporaneamente su tutti i tram. Non è stata un'impresa facile e gli operai dell'A.T.M. hanno lavorato senza sosta per tutta la notte di sabato a sistemare, sui supporti già preparati, le «luciole» di color arancione. Ogni vettura ne ha sei, tre per lato.

Come tutte le novità, anche questa ha suscitato commenti e critiche. Il parere più diffuso tra i motociclisti e gli automobilisti è che le luci siano poco visibili, soprattutto di giorno. Le «gemme» sono scarsamente luminose; inoltre appaiono piccole, in rapporto alla mole del tram.

Ieri, per le strade, il traffico era poco intenso, come in tutte le giornate di festa, e non si sono avuti inconvenienti. Soltanto dopo un collaudo più severo (che si avrà immancabilmente nelle ore di punta dei giorni feriali) si potrà dire se i nuovi segnalatori tranviari hanno i requisiti che il traffico cittadino richiede.

FUNZIONI E ORARI PER LA FESTA DI S. GIOVANNI

Domani ricorre la festa di San Giovanni, patrono della città di Torino. Parecchi uffici e la maggioranza degli stabilimenti resteranno chiusi. In Duomo si celebreranno solenni funzioni. Alle ore 10,30 farà ingresso nel tempio il Cardinale Arcivescovo, S. Em. Fossati, che celebrerà alle 11 la solenne Messa pontificale. Durante il rito, seguendo una antica consuetudine, i priori della venerabile Confraternita di S. Giovanni e i rappresentanti della «Famija Turinèisa» offriranno i pani, che saranno benedetti dal Cardinale all'Offertorio. Al termine della Messa, si svolgerà la processione all'interno del Duomo per onorare le reliquie del Santo. Alle 18, per i Vespri, terrà un discorso celebrativo il teol. Facciotto. In serata, alle 21, concerto bandistico sulla piazza del Duomo.

I negozi saranno chiusi per l'intera giornata, salvo gli alimentari e i fiorai aperti sino alle 12. I tesserini tranviari per quattro corse saranno utilizzabili per due, che si potranno effettuare in qualunque ora della giornata. I tesserini da due corse daranno diritto ad una sola.

Scorci sul fiume

Il fiume scioglie [illegible] note flessibili in melodiosa canzone. Le spatole dei remi, le giran[illegible] dell'elica orchestrano il suono remoto che gli argini dividono dal tumultuare cittadino con l'inesorabilità di una muraglia. La folla settentrionale, schiva, aristocratica, non si piega sull'acqua, non gravita sul fiume come un agglomerato di peso, ma del cinese ha forse la antica diffidenza. Si tiene in disparte, osserva dall'alto il paesaggio come un bel quadro in [illegible] galleria, considera il Po e le sue [illegible] come considererebbe una bella donna solo infatuata della propria bellezza. Il fiume non entra nelle vene della città, non confonde la sua carne fluida con la [illegible] carne, non unisce il suo respiro all'anelito nostro: è un canto perenne che vive di se stesso, una parabola melodiosa conchiusa nel proprio arco, al limite dell'umana vicenda. Perché?

Oggetto di lusso, sta nella sua vetrina di colli come in un salotto chiuso o in un museo, come nelle chiese, all'ombra delle fiammelle votive, una statua solenne. Solo gli innamorati e gli artisti sono i ministri di questa devozione. L'altare [illegible]glia nel fondo; incastonato in un'abside regale. Gli alberi spandono ovunque con sensibili braccia, effluvi d'incenso. Il vento officia e la primavera sostiene la liturgia aprendo con agili dita le fragranti corolle. Il solitario transita nelle ombrose navate e s'insola, il mendico vi mormora la sua preghiera. Le orbe l'accolgono, la ripetono in sordina; i salici, i pini, i grandi pioppi, affidando al vento i loro fiocchi eterei come nubi, l'assumono in un coro di parole eterne.

Eppure il lirico antico, il fauno verdebiondo, ci rifà giovani ad ogni dolce stagione. Ci ri[illegible] la sua vecchia arcale, intreccia ancora per noi la dissueta ghirlanda di sogni, ridesto anch'esso giovane e fresco, fiorente di spume come un imberbe cui spunti sul labbro la prima peluria. Apre al sole le sue rive e ci chiama. Vuole che ritentiamo le [illegible] onde come nel primo giorno del mondo, vuole che anneghiamo nel suo [illegible] le stelle, le nostre luci segrete, che plachiamo nella sua pace i nostri diuturni [illegible]. Accoglie gli innamorati nell'angolo d'ombra, sussurra [illegible] loro antiche e pur inedite parole, compensa di grazie il pittore, persino il fotografo, perché ha bisogno di compagnia. Offre a tutti, da gran signore, cascate di glicini e di rose, porge [illegible] guancia amante del bimbo il sonno del suo prato, si para di verde cupo e di verde tenero per piacerci, si rifà adolescente e fanciullo perché la solitudine gli pesa. Ma la [illegible] voce innocente ha un tono sottile e dimesso, non è che un sussurro pudico, perché le anime grandi non gridano e si contentano di cenni allusivi, quando chiedono amore.

In vista del fiume, seduta a un piccolo tavolo di caffè sotto i vetusti ippocastani pullulanti di grappoli, una fanciulla sorride al compagno. Nel viso chiaro i grandi occhi dorati sfondano magnetici tappi di sotto le ciglia. Nel tepido madore d'acquario composto dalle fronde, i ritmi di una canzone sembrano scendere da qualche remoto empireo soltanto per lei. L'uomo la guarda, il volto ombrato dai grandi occhiali scuri su cui di tanto in tanto un giocoso spruzzo di sole si rompe. Ma se l'occhio si cela, tutto il suo nucleo d'uomo assorto in lei, quasi adesivo, sembra ripetere, sospendendole, le parole che piovono dall'alto: «Per te... Solo per te». Le lucenti serpentine di lei ondulano nervosamente, come fiamme agitate dal vento.

Ma ecco, già la canzone è mutata, già ammonisce: «Mai più». Malvagia canzone, più crudele di un dentuto; piccolo grumo di tossico avvolto in polvere dorata, e così verità nella sua armoniosa saggezza. Quest'attimo infatti, nel suo vertice assoluto di estatica felicità, così com'è ora non potrà essere più. Altri attimi verranno, forse anche belli, ma questo si conchiude in sé stesso, nel [illegible] spazio, nel suo tempo, nella sua inconfondibile luce. Resterà scolpito in quest'aria, col [illegible] giovane riso che si farà sempre più fiacco come quello delle vecchie foto, nella stinta cornice di questa primavera pur così radiosa e celeste. Altre primavere verranno, ma la loro voce sarà diversa ed anche queste due voci umane saranno diverse: nel tono, nella sensibilità, nell'incanto. Forse le parole di oggi formeranno un giorno il monile nello scrigno [illegible] si dà luce negli anniversari, forse invece saranno pallida polvere e si disperderanno, o forse ancora non apparterranno più a loro...

«Ammantatevi di questa vostra meravigliosa solitudine» penso, e distolgo lo sguardo degli innamorati, compresa di non so che trepidante rispetto. Gli occhi mi cadono sul mio vicino, un segaligno individuo assorto nei fumetti di una vicenda poliziesca con un'attenzione concentrata e funesta, quasi che invece di fronde e acque fruscianti, gli si drizzassero intorno i terrifici agguati di una giungla d'asfalto. Ciascuno ha la propria realtà, penso, o meglio, la realtà che si merita. In questo istante sospeso a una cupola di trasparente cristallo, io ho l'autentica, perentoria realtà dell'aria e del sasso, dell'acqua e della fronda. Una realtà trapunta dei folli respiri della epidermide liberata, proprio come quella bimba che frusta il vento con la guizzante coda di cavallo o come quel cucciolo che addenta i ciottoli come voluttuosa polpa terrestre. «Non abbiamo problemi, non è vero?» dico loro ammiccando. E mi faccio piccola, mi rannicchio tutta nel loro cerchio per farmi dimenticare dal grande, incomprensibile e crudele cerchio del mondo.

Ma un [illegible] richiamo, non cercato, mi capta da un angolo d'ombra. Addossato al muro, immobile come una pietra, sta un signore d'una certa età. Il cranio lucido, avoriaceo, graziosamente foggiato ad acquasantiera, ricorda quello di un santone del Tibet nell'estasi del rituale. In certi momenti si direbbe che dorma. Ma io so che non dorme. Pensa? Chi sa. Forse i pensieri gli disegnano nel cervello i brulicanti cerchi delle rondini, o forse invece non pensa [illegible]to. Deliba. Nella pellicola della vita, questi istanti gli si fanno di giorno in giorno più preziosi ed egli ha imparato a centellinarli come prelibato liquore. Avaro, li accantona nei ricettacoli più segreti dell'anima e vi pone a guardia un lucchetto. «Hai ragione» gli dico con un intenerimento improvviso. «Non c'è che il fiume che possa ripetere impavido la sua canzone per mille e mille primavere...». Ma che vado farneticando? Forse che anche il fiume non muta? Forse che c'è veramente qualche cosa di eterno e indistruttibile sotto l'arco del cielo?

Ahimé, ecco ancora i negri pensieri piombare sulla mia terrestre beatitudine come beccate di falco in un nido di colombe. Dev'essere colpa di questa musica che, subdolamente, senza scalfire il mio orecchio distratto, ha penetrato le pareti indifese del subcosciente. E' come un bisbiglio di voci tremule discese da un «al di là» di tempo e di spazio, un'eco profumata di età remotissime... Che è dunque? Ah, ci sono: è un minuetto, ornato con tutti i crismi melodiosi e decadenti di una *dolce é musique*. Romanticismo? No, prego, è davvero un po' troppo. Signori dell'empireo, cambiamo disco, per favore.

Delfina Pettinati

Gli attori Anna Magnani e Anthony Franciosa si scambiano alcune impressioni durante la presentazione a Roma, in prima visione, del film «Selvaggio è il vento» da essi interpretato. A destra, in secondo piano, si scorge Giulietta Masina

ROMANZESCA VICENDA [illegible] FLORIDA

Uno scheletro è la prova [illegible] delitto [illegible] due coniugi

E' stato trovato [illegible] pressi della loro abitazione - Quattro anni fa la [illegible] era accusata di numerosi [illegible] era [illegible] creduta in [illegible] dei corpi delle vittime

Johnson City, lunedì sera.

Funzionari della polizia di Orlando, nella Florida, sono giunti ieri a Johnson City, nel Tennessee, accompagnando i coniugi Orville e Gladys Warren che dovranno essere interrogati nel quadro di un'inchiesta aperta per chiarire il mistero di uno scheletro umano non identificato. Tale scheletro è stato scoperto venerdì presso una casa di Johnson City dove i Warren abitavano prima di trasferirsi nella Florida. Essi sono stati tratti in arresto dalla polizia di Orlando sulla base di un mandato di cattura emesso dalle autorità del Tennessee.

Nel 1955, quando [illegible] si trovava a Orlando, Orville Warren ammise di aver assassinato quindici anni prima una donna con la quale era stato in intimi rapporti, la trentenne Josiel Fair, di professione cameriera. Si era sbarazzato del corpo della poveretta interrandolo in un campo alla periferia della città. Warren narrò inoltre, con un cinismo che sconcertò il magistrato inquirente, che anche sua moglie si era resa colpevole di un delitto. Essa aveva ucciso un uomo a colpi di accetta seppellendone poi il cadavere in un giardino attiguo alla loro abitazione.

La Gladys Warren negò la fatto, ma aggiunse una nota di più profondo orrore al racconto del marito narrando che più volte tornando a casa aveva trovato i muri della stanza da bagno macchiati di sangue. Disse che nella sua opinione suo marito doveva aver seppellito attorno alla [illegible] i cadaveri di diverse persone.

Il susseguirsi di queste confessioni, fatte dai coniugi [illegible] la massima tranquillità e naturalezza, lasciò imbarazzate le autorità tanto più che, scavato il terreno adiacente l'abitazione dei Warren, non si trovò traccia di cadaveri umani. Di fronte a tale fatto il tribunale di Johnson City condannò il Warren a due anni di carcere per simulazione di reato.

Lo scheletro oggetto dell'inchiesta in corso è stato rinvenuto a una ventina di metri di distanza dalla casa dei due coniugi da un tale Jonathan Vance il quale aveva iniziato in quel punto lavori di scavo per la costruzione di un forno.

Circolava di [illegible] armato fino [illegible] denti

Prato, lunedì sera.

I carabinieri stanno svolgendo indagini [illegible] ventunenne Enzo Baretto, da Padova, fermato [illegible] si aggirava di notte [illegible] fare sospetto nei pressi della piazza del Comune. Aveva indosso un vero arsenale: tre pistole automatiche, quattro pugnali e numerose cartucce.

[illegible] VINTO [illegible] MOSCA IL CONCORSO CIAIKOWSKY

L'apoteosi [illegible] Broadway del pianista del Texas

Il ventitreenne Van Cliburn, dopo il clamoroso successo riportato [illegible] [illegible] concorrenti di ogni paese e dopo la "tournée,, compiuta nell'URSS, [illegible] rientrato in patria, trionfalmente accolto [illegible] New York Breve storia del giovane "uomo dei boschi di pini,, assurto [illegible] colpo alla popolarità mondiale

Nostro [illegible] [illegible]

New York, giugno.

Lungo tutta Broadway — la «strada dei Trionfi» — scortato da motociclisti della polizia, acclamato dalla folla, ricoperto di coriandoli, stordito dal frastuono, sommerso dalla gioia, un gigante di 23 anni [illegible] in piedi in un'auto aperta e, evidentemente commosso, rispondeva con grandi gesti alle acclamazioni.

Van Cliburn durante la prova sostenuta a Mosca al Concorso Ciaikowsky dove ha ottenuto il primo premio

La «marcia trionfale» di Broadway è un onore generalmente riservato a eminenti uomini di Stato, a generali vittoriosi, ai campioni sportivi o ai divi del cinema. Questa volta a ricevere tale onore era un... pianista: Harvey Lavan Cliburn («Van»), e mai si erano viste simili ovazioni, dopo quelle fatte a Lindbergh e ad Eisenhower.

E' anche vero, però, [illegible] mai un pianista americano era uscito vincitore da una delle più difficili competizioni [illegible] del mondo: il Concorso internazionale Ciaikowsky di Mosca. A metà aprile il presidente della giuria del concorso, il celebre pianista russo Guibis, gli aveva consegnato il primo premio consistente in una medaglia d'oro e un compenso [illegible] di [illegible] rubli. Cliburn aveva sconfitto quarantanove concorrenti provenienti da ogni Paese, tra i quali il migliore pianista sovietico Vlassenko, che ottenne il secondo premio.

Ora, dopo oltre un mese di trionfi nell'U.R.S.S., Cliburn è rientrato pochi giorni or sono negli Stati Uniti dove è stato ricevuto — lo abbiamo accennato all'inizio — come un eroe nazionale. Alla vigilia della sfilata [illegible] Broadway, Cliburn aveva partecipato a un concerto in questa Carnegie Hall. I posti a sedere erano stati venduti molti giorni prima, e, per quelli in piedi, ci furono battaglie omeriche. Van suonò le due opere che gli avevano valso il primo premio a Mosca: il «Terzo Concerto» di Rachmaninoff e il «Primo Concerto» di Ciaikowsky. Quando egli si alzò, dopo l'esecuzione, per abbracciare il direttore d'orchestra (il sovietico Cirillo P. Kudracine) fu come se si fosse scatenato [illegible] un [illegible] nell'immensa sala: tutti gridavano, piangevano, applaudivano, e Cliburn dovette suonare altri pezzi. All'uscita, un critico raccontava che a Mosca l'ambasciatore degli Stati Uniti, Llewellyn Thompson, e sua moglie erano così poco convinti del talento di quel «monello» che non erano certi di [illegible] fino alla fine del suo concerto, al quale, del resto, assistettero soltanto perché erano stati sollecitati [illegible] alcuni conoscenti.

* *

A [illegible] il premio fu consegnato a Cliburn, durante una solenne cerimonia, dal celebre compositore Dimitri Sciostakovich, e subito dopo, il giovane americano esclamò: «Sembra che mi abbiano tolto dalle spalle una tonnellata di mattoni!».

Intanto un'altra prova attendeva Cliburn: la «tournée» di concerti nell'URSS, che è durata fino alla prima decade di questo mese. In tale «tournée» il giovane fu colmato di doni, fiori, lettere, fu soffocato [illegible] abbracci e baci: a Leningrado — ad esempio — giovani suoi ammiratori fecero la coda, presso la porta del teatro, durante tre giorni e tre notti, pur di potersi assicurare un posto al concerto.

A Mosca, quando [illegible] direzione della TV annunciò che avrebbe trasmesso soltanto la prima parte del concerto di Cliburn, le proteste furono talmente vivaci [illegible] il programma televisivo [illegible] modificato e sul video i moscoviti poterono avere tutto il concerto, compresi i numerosi «bis». Nelle altre quattro città dell'U.R.S.S. in cui Van si esibì si verificò la stessa follia [illegible]ettiva. Grazie alla [illegible] e alla televisione i russi fecero la conoscenza di questo giovane del Texas, ieri sconosciuto, oggi certamente l'americano più popolare in Russia.

«Non posso credere che tutto quel che mi è capitato — disse Cliburn — sia vero; e che sia capitato proprio a me, uscito come un lupo dalle foreste di pini del Texas...», e, sbalordito dall'incredibile riuscita, egli non smetteva di ripetere questa frase. Tuttavia, inconsapevolmente, faceva al suo Paese la propaganda migliore di quella di dieci ambasciatori degli Stati Uniti. Anche il suo giovanile sorriso conquistava le folle, ed egli non si rifiutava mai di suonare per qualche suo ammiratore, a qualsiasi ora del giorno e talvolta, persino della notte. Prima dei concerti si esibiva gratuitamente per gli studenti, e, quando gli ascoltatori piangevano per l'emozione nel sentirlo suonare, egli piangeva con loro.

Agli omaggi popolari [illegible] aggiungero, a Mosca, le onoranze ufficiali: Nikita Kruscev condusse suo figlio ad ascoltare Cliburn. Entrambi, i giovani, hanno 23 anni e sono nati in luglio. Kruscev, meravigliato dall'alta statura di Van, gli domandò:

— Mangiate il lievito nel Texas?

— No: nient'altro che pillole vitaminiche...

La regina Elisabetta del Belgio [illegible] — com'è noto — aveva assistito a tutte le prove del concorso, gli disse:

— Siete un genio della tastiera.

Il grande composit[illegible] sovietico Kaciaturian dichiarò:

— Quest'americano è uno straordinario artista, un virtuoso prodigioso. Un musicista di questa fatta nasce ogni cinquant'anni, e, forse, ogni cento. Nei trentotto anni che frequento il Conservatorio di Mosca non ho mai udito nulla di simile.

Paul Collaer, rinomato musicologo belga, fu ancora più entu[illegible]:

— E' travolgente. Quando [illegible] non esiste più niente altro.

Van Cliburn risponde alle ovazioni della folla newyorchese che lo acclama a Broadway durante la spettacolare «marcia trionfale» al suo ritorno dalla Russia

* *

Van Cliburn, «l'uomo dei boschi di pini» del Texas, ha trascorso la sua infanzia in questo Stato, che è il più originale degli Stati Uniti. Suo padre [illegible] un modesto impiego in una delle più grandi compagnie petrolifere americane. A tre anni Van incominciò a suonare il piano e il suo insegnante non era altri [illegible] la madre, musicista professionista. La signora Cliburn ebbe dal suo piccolo allievo grandi soddisfazioni: «Pensate — essa ha dichiarato — che Van sapeva leggere le note musicali quando non conosceva ancora le lettere dell'alfabeto».

Alla Scuola Superiore di Kilgore il giovane Cliburn eccelleva in due materie: il clarinetto e il calcio, e i suoi idoli erano Liszt, Chopin, Ciaikowsky e, soprattutto, Rachmaninoff. A 12 anni esordì come concertista a Houston, nel Texas, e suonò lo stesso «Primo Concerto» di Ciaikowsky, che dieci anni dopo doveva fargli ottenere il grande successo a Mosca. Tuttavia, egli esitò molto, prima di proseguire gli studi di piano, poiché era attirato dalla professione di attore. I russi hanno avuto ragione nel soprannominarlo «il monello». Una volta, durante le prove con l'orchestra di Filadelfia, si alzò e disse al maestro direttore: «Continuate pure! Vado fino al bar vicino a comprare un «chewing-gum»».

Ma questo giovane virtuoso è anche profondamente religioso: non abbandona quasi mai la Bibbia e prega prima di ogni suo concerto. A 17 anni Van ottenne una borsa di studio alla Scuola di musica Julliard di New York, e la sua insegnante era — e lo è tuttora — Rosita Lhevinne, una «russa bianca», diplomata al Conservatorio di Mosca, che aveva abbandonato la Russia all'inizio della rivoluzione.

Nel 1954 avendo guadagnato un importante premio, Van esordì a New York con l'Orchestra Filarmonica; ottenne numerose ricompense e cominciò una lunga «tournée» di concerti. L'anno scorso, chiamato alle armi, fu mandato a casa dopo due giorni di servizio militare a causa della sua «cattiva circolazione sanguigna».

La sua prima «tournée» in Europa era prevista per questa estate, ma la signora Lhevinne insistette affinché egli [illegible] recasse prima a Mosca per partecipare al Concorso Ciaikowsky, e per due mesi il giovane lavorò [illegible] sei a undici ore al giorno. Quando partì per la Russia la Fondazione Rockefeller pagò le spese del suo viaggio. Van, in quel periodo, era senza un soldo e non aveva pagato neppure la rata del telefono.

Attualmente duecento città degli Stati Uniti sono in attesa di ascoltarlo. Il suo compenso per ogni concerto raggiunge già 2500 o tremila dollari (cioè oltre un milione e mezzo e circa un milione e novecentomila lire). Una grande casa discografica ha stipulato con lui un contratto che sarebbe sembrato favoloso tre mesi fa. Persino il presidente Eisenhower [illegible] ha voluto conoscerlo personalmente e lo ha ricevuto alla Casa Bianca.

Ma questo entusiasmo generale non ha fatto girare la testa a Van: egli sa che il repertorio romantico — nel quale eccelle — non è tutto. In tasca ha conservato il telegramma che gli inviò Rosita Lhevinne, la sua insegnante, nell'apprendere il suo trionfo a [illegible]:

«Bravo! E adesso, al lavoro».

h. a.

Premiato un «anziano» con 61 anni [illegible] attività

Asti, lunedì sera.

Presso il Circolo aziendale Way Assauto sono stati premiati ieri 350 dipendenti e pensionati con oltre trenta anni di appartenenza alla ditta. Sono state consegnate ad ogni «anziano» una medaglia d'oro e un diploma.

L'impiegato più anziano premiato è il cav. Luigi Assauto, nipote di uno dei fondatori del maggior complesso industriale cittadino, che vanta 61 anno di ininterrotta attività.

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato al Sole e Mercurio; sestile a Urano. La sestile non è delle più semplici, dovrete muovervi con circospezione come un gatto, coi piedi di velluto. Aspettate una [illegible] che vi sarà di [illegible] e di aiuto per tutte [illegible]. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: [illegible] sforzi [illegible] che apprenderanno a buoni risultati. Contatto e alleanza [illegible]. Dovrete prendere dei provvedimenti per salvaguardare il vostro patrimonio spirituale. Ignorate una forza vuol dire [illegible] evolvervi; dovrete imparare a conoscerla per servirvene a vostro piacimento.

Toro: un'improvvisa perturbazione familiare vi spingerà verso una [illegible] dannosa alla vostra salute. Frenatevi ed evitate apprezzamenti [illegible] lungo. Ritorno di serenità dopo una [illegible].

Gemelli: [illegible] nelle nuove conoscenze [illegible] vi aiuteranno a trovare la via più facile. Datevi da fare al più presto. Tutto ciò che avrà rapporti con la vita [illegible] darà risultati sorprendenti. Gli impegni assunti in questa giornata daranno felici [illegible].

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Cancro: non rimandate nulla ma attuate subito per evitare che altri arrivino prima. Favoriti propizio per le dichiarazioni affettive, oppure per [illegible] e personaggi. Leone: dovrete prendere delle precauzioni per non scottarvi le mani. Non affrettate le transazioni. Vergine: situazioni complicate, fate attenzione a tutte le persone che vengono di chiaro. Chiacchiere infernali, dubbi [illegible]. Bilancia: diversi aspetti discordanti con gli alleati, fanno di questa giornata un carosello di risultati contraddittori. Non intraprendete nuove amicizie senza aver prima valutato il lato vulnerabile. Scorpione: per [illegible] moderatevi nelle effusioni. Sagittario: allegrezza al cuore per un sentito dono. Tradimento da una parte e affetto dall'altra. Capricorno: felice riuscita per le questioni affettive, il matrimonio e le collaborazioni. Ispirazioni artistiche che avranno della risonanza. Non è poco quello che avete dato. Acquario: bisogna che la vostra azione di sondaggio si svolga nel modo più abile e guardingo. Una persona dovrebbe parlarvi, cercate di [illegible]. Pesci: attenzione, tutti vi stanno a guardare e aspettano da voi un attimo di debolezza. Nutrite desideri di ambizione se volete che la vostra opera sia valutata. Prenderanno corpo le [illegible] altre aspirazioni.

T. Palombioni

[illegible] processo di [illegible] [illegible] compagnia,,

Il P.M. chiede per lo Z[illegible] la condanna [illegible] 30 anni di carcere

Per il Modaffari, [illegible] complice nell'uccisione di Antonino Stelitano, il magistrato ha chiesto 21 anni

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Dopo il sopraluogo effettuato sabato dalla Corte a Domodossola il processo «cosiddetto «alla onorata compagnia» (specie di mafia tra [illegible] calabresi emigrati nell'Ossola), per la uccisione di Antonio Stelitano, ha ripreso stamane in aula. Dichiarata chiusa la fase dibattimentale, ha preso la parola il patrono di parte civile, avv. Mola del Foro di Verbania, che ha [illegible] chiedendo la condanna di entrambi gli imputati, Salvatore Modaffari e Rosario Zappia, per l'uccisione dello Stelitano, ed il risarcimento dei danni morali da liquidarsi in lire 1 milione. E' stata poi la volta dell'altro patrono di parte civile, avv. Arcardini.

A uguali conclusioni è pervenuto il P. M. dott. Cordone. Egli è passato attraverso la ricostruzione dei fatti: la riunione dei calabresi quel tragico pomeriggio del 9 febbraio in casa dello zio della vittima; un litigio improvviso; l'invito ad uscire rivolto dallo Stelitano al Modaffari; l'indifferenza degli astanti; il sopraggiungere dello Zappia; i tre spari e [illegible] il ritrovamento del moribondo.

Il P. M., [illegible]po aver definito i testi poco attendibili, ha escluso [illegible] lo Zappia abbia sparato per legittima difesa. I due colpi nella schiena, così come descritti nella perizia, tagliano corto al riguardo. Esclusa la premeditazione, il rappresentante la pubblica accusa ha trattato delle altre aggravanti contestate agli imputati: il movente futile e abbietto dell'omicidio.

«Non abbiamo, mancando il movente sicuro — egli ha detto — la prova di quell'aggravante. Rimane quindi un omicidio volontario puro e semplice». Il dott. [illegible] in ordine al grado di responsabilità dei due imputati ha detto: «La posizione dello Zappia è irreparabile, e, come ha detto il patrono di Parte Civile, è affidata ormai soltanto alla vostra clemenza, signori giudici. E il Modaffari? Se è innocente, come dice lui, perché è scappato in montagna e si è costituito soltanto cinque giorni dopo assieme allo Zappia? Così facendo ha legato la propria sorte a quella del suo amico».

Per lo Zappia il P.M. ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; per il Modaffari, per effetto della necessaria minore partecipazione, 21 anni di reclusione.

p. b.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Enlene-La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-153
Alfieri: domani ore 21,15 il Balletto dell'Opera di Stato di Berlino «Gajaneh», 120 esecutori.
Romano Nuovo Teatro: oggi riposo. Giovedì: Rassegna film italiani «Nostri d'orrore».
Teatro Mobile Fiera. (Porta Palazzo) ore 21,15 Comp. G. Bondi in «La banda d' Calianei».

112a Mostra Prom. Belle Arti (p.za San Giovanni): 10-12, 15,30-19,30.
Galleria Martina: Postuma A. Dimarcolo: 10-12; 15-19,30.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-821): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi.
Chalet Dancing: 21 Orch. Bertolazzi De Benedetti rec. ballo 1 51-420.
Dercole Scuola ballo, v. Pontiui 13
Faseto Café Chantant: Mosteri 113
Gay Estate: 21 Orch. Boccuccio d'Andri-Salvadori. Terrazza [illegible]
Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Lincoln Valentino: Rist., danze. Compl. L. Funali e Villoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni
Gran Ballo: ore 23 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Domenica è sempre Domenica». V. De Sica, A. Sordi, M. Riva, L. De Luca. Inizio film: ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30
Astor: «La strada del peccatore» G. Montgomery, G. Brooks
Cristallo: «Rose nel fango» con Maria Schell, Raf Vallone.
Doria: «Innamorati dispettosi» con David Niven, Joan Caulfield
Lux: «U-Boot 55 Il corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy.
Reposi: «La donna delle tenebre» con Eleanor Parker, R. Boone.
Roxy: «Sfida alla città» John Payne, Gloria McGhee. Aria cond.
Vittoria: «L'alibi sotto la neve» Aldo Ray, Brian Keith, Bancroft.

Ariston: «Uno strano detective» (Padre Brown) con Alec Guinness. Ingresso L. 300
Arlecchino: «Gli uomini non guardano che il quello» J. M. Amato e «Maison de lorraine»
Augustus: «Il contrabbandiere», R. Mitchum, G. Barry. Pl. L. 300.
Nazionale: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine.
Torino: «Furia selvaggia», Paul Newman, R. Milan. Apert. ore 10.

Alexandra: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth.
Capitol: «Quando l'amore è romanzo» Paul Newman, A. Blyth.
Faro: «Miseri umani» Scope colori. Ray Milland, Helen Cherry.
Flamma: «Il soldato sconosciuto» (guerra russo-finlandese). 1o premio Festival di Berlino.
Hollywood: «Il mistero delle cinque dita» Robert Alda, D. Lurre.
Ideal: «Sangue blu» Alec Guinness
Gran Varietà Internazionale con le Jolly Sisters. Or. 18,10-21,15.
Mafalda: «Lungo attesa» C. Gable, L. Turner. Fest. M.G.M. L. 200.
Massimo: «Come le rose le fulmino» tech. Scope. Rascel, Ralli.
Principe: «Squadriglia Lafayette» Tab Hunter, E. Chaureau.
Statuto: «Come le rose le fulmino» tech. Scope. Rascel, Ralli.

Adriano: «Yvonne la francesina» tech. Joel Mc Crea, S. Winters
Alcione: Chiuso per allestimento grande Compagnia Stabile
Alpi: «Nel regno di Walt Disney»
La Perla: «Ogni giorno è vacanza» con Fernandel, Maria Mauban.
Regina: «Il dado è tratto» con Jean [illegible], Paul Frankeur.

Asti: Il congresso si diverte. A. 14.
Milano: «Fuoco magico» e «Il mondo sarà nostro». Ap. ore 10.
Olimpia: «Godzilla»
Po: «El Alamein» in technicolor.
P. Nuova: «L'ombra» e «La vita comincia in Malesia». Ap. ore 10.
S. Pellico: «Roma città aperta» con Anna Magnani.

Esperia: «Alta società» tech. Scope Grace Kelly, Sinatra, Crosby.
Giardino: «Il conte Max» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
Italiano: «40 pistole» con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan.
Miradoro: «Baciala per me».
Viareggio: «Io mammeta e tu» C. Salvatori, Domenico Modugno. M. Carotenuto e Tina Pica.

Eliseo: «Cocco di mamma» con Maurizio Arena, Inga Schoener.
Frejus: «Non andiamo a lavorare» Crick e Crock
Nuovo: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. [illegible]
S. Paolo: «Io mammeta e tu» R. Salvatori, Como, Modugno, Pica.

Belgio: Ivan figlio Diavolo Bianco
Corallo: «Fermata d'autobus» tech. con Marilyn Monroe, Don Murray.
Eridano: «Orizzonti di gloria» Scope Kirk Douglas
Orfeo: «L'ultimo dei banditi» tech.
Radium: Capit. Inglese. Fernandel
V. Veneto: «Il grande Matador» Scope techn. con Maureen O'Hara.

Acica: «Porta infernale» techn. con Diana Dors, R. Rolger.
Bernini: Marchio del bruto. tech.
Cibrario: «Spionaggio internazionale» technic Robert Mitchum.
Ellys: Ricatto degli indiani. Scope.
Europa: «Nuvole nere» technic.
Excelsior: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, M. Mauban, Vilbert.
Massaua: Fantasia animata MGM.
Odeon: «Mister X uomo nell'ombra» tech. E. Williams, G. Nader.
Star: «Io mammeta e tu» M. Martini, D. Modugno e M. Carotenuto.

Adua: Buongiorno tu amore. Sb.
Aurora: Miss Spogliarello. Bardot.
Brescia: I dannatori. Preier. Viel.
Eri-Iten: «Nodo alla gola» techn.
Falchera: «Operazione Walkiria»
Fertina: Uomo dall'impermeabile.
Maior: Il dado è tratto Gabin. Viel.
Nord: «Pionieri dell'Alaska» tech. Jeff Chandler, Anne Baxter.
Palermo: Cerchio rosso del delitto.
Sociale: «Ogni giorno è vacanza».
Zenit: «Vittoria amara» Jurgens.

Cabiria: «Quando la città dorme» Scope con Rhonda Fleming.
Colosseo: «Notti di Montmartre» con Jean M. Thibault, L. Seigner.
Cuciboschi: La curva del diavolo, tech. Cornel Wilde, J. Wallace.
Fiora: «Dollari che scottano».
Italia: «Prima linea (Attack)» con Jack Palance, Eddie Albert.
Moderno: «Ladri di automobili» e «Il Passo» con John Payne.
Piemonte: «Fuoco sullo Yang Tsé» Richard Todd, Akim Tamiroff.
S. Carlo: Conquistatore del Messico Spade i 7 assassini. Scope techn.

Alba: «Tutto per tutto» con David Brian, Barry Sullivan
Apollo: «Creature del male» tech. Scope E. Constantine. J. Ventura.
Bianca: «Bionda esplosiva» tech. Scope con Jayne Mansfield
Dora: «Ogni giorno è vacanza».
Edera: L'ultimo dei banditi. tech.
Lascala: «Un re a New York» Charlie Chaplin, Dawn Addams.
Letrazio: «Il fronte del silenzio».
Roma: «Verità sul cappotto» Scope.
Splendor: «L'arma che conquistò il West» tech. Morgan, Raymond.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Doria, Massimo, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Riera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Ellys, Fiamma e Colosseo. Per domani: Teatro Alfieri: Balletto dell'Opera di Stato di Berlino (biglietti al banco de «La Stampa»), Prenotazioni Crociera «Periplo Italico» 25 luglio-4 agosto.

LA COPPA RIMET DOMANI VERSO LA SUA FASE CONCLUSIVA

Il Brasile favorito numero uno ai "mondiali,,

Ma la "rivelazione,, Francia, la Germania e la Svezia hanno buone carte per puntare al titolo

Domani verranno disputate le semifinali

Gioco duro in Svezia e una serie di infortuni

Charles dovrà stare a riposo per qualche tempo - Gli americani (USA) vorrebbero una squadra italiana nel loro campionato

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, lunedì sera.

In Svezia il riposo domenicale viene osservato con severità e regolarità, quanto in Inghilterra, per la precisione verrebbe da dire quanto nel Nord dell'Inghilterra. Tutto chiuso, quello che è negozi o affari. E grazia se sono aperti, oltre naturalmente agli alberghi, i ristoranti: perché la gente non muoia di fame. Quindi, le notizie, anche se ve ne sono, alla domenica non vengono rese di dominio pubblico. Bisogna avere pazienza ed attendere fino al lunedì mattina. Ed ancora non in tutti i casi: perché vi è gente che non riprende a lavorare che alle 2 del pomeriggio del lunedì, affinché il riposo del giorno prima possa durare tutte intere le ventiquattro ore. Se non fosse per l'indigestione delle cose del gioco del calcio, che i giornalisti hanno fatto in questi giorni, non ci sarebbe stato che il cervello e la lingua loro, a violare la sacra consegna dell'allontanamento da ogni attività profana.

La Svezia continua per intanto a essere in euforia per i successi riportati e per quello che spera che riporti martedì la sua squadra nazionale. Diciamo appositamente la Svezia, e non gli sportivi svedesi, perché qui sportivi lo sono tutti. E' il loro modo di resistere e controbattere ai capricci e alle esagerazioni del clima. Di battere la Germania sperano tutti, anche basandosi sui precedenti degli incontri fra i due paesi, precedenti che si riassumono in 6 vittorie della Svezia, in tre risultati pari e in 6 successi della Germania. Noi capirebbimo i nostri più schietti auguri a Liedholm e compagni, ma di una loro vittoriosa affermazione siamo un po' meno sicuri di quando essi stavano per affrontare l'undici sovietico. Temiamo per essi la durezza e la decisione del gioco germanico.

Ci ha fatto visita qui all'albergo uno sportivo degli Stati Uniti del Nord America. Aveva un progetto da sottoporci, una proposta che valeva uno studiosissimo: una big-idea all'americana interessante anche se non se ne potrà far nulla. Si tratterebbe del trapiantamento di una grande squadra italiana, così, senz'altro, in America. Oppure della partecipazione di una squadra, sempre italiana, al campionato nord-americano, con partite e contropartite alternativamente al di qua e al di là dell'oceano. Una di quelle idee che solo possono sorgere nel cervello di un americano del Nord. Lunghe discussioni sul baseball e sul rugby americano che, negli Stati Uniti occupano il mercato, e sulla impossibilità di vivere per una società che abbia nome, sede, interessi e fondamento di vita in Italia e campo di gioco in America.

Alla obbiezione che i miei principii erano sbagliati, dovetti, per non urtarlo, rispondergli che essi non erano errati ma puramente differenti dai suoi. Dovetti promettergli di farlo parlare, a giorni, con persone direttamente interessate al problema della vita della nostra società.

Una conversazione su un tema dei più stravaganti che si possano immaginare, ma nello stesso tempo una conversazione interessantissima. E' quello che succede qui, dove sono convenuti e dove si trovano per ragioni di osservazione o di studio, persone e personalità di ogni parte del mondo, dal vecchio ed ora spodestato commissario tecnico ungherese Sebes, all'inglese Johnstone che dovrebbe essere il nuovo direttore dell'Arsenal, da vecchi giocatori francesi che operarono contro di noi a loro tempo, a Danny Blanchflower, il capitano della Nazionale irlandese, battuta nei quarti di finale della competizione, dalla Germania.

Blanchflower è un ragazzo di una levatura mentale e morale di parecchio superiore alla media di quella dei giocatori moderni. Egli si ferma in Svezia fino al termine della competizione come osservatore incaricato dalla Federazione irlandese. Ci ha spiegato come nella partita di spareggio la sua squadra sia stata battuta. Per ragioni di economia l'Irlanda del Nord aveva mandato qui 17 giocatori solo, invece di ventidue. E la squadra, dopo essersi portata molto onorevolmente, si trovò, nella partita che doveva decidere dell'ammissione o meno alle semifinali, a dover mandare in campo tre giocatori feriti, per il semplice fatto che non ne aveva più altri a disposizione. Fra gli altri, anche il portiere Gregg dovette ritornare, benché invalido, in squadra, perché il suo sostituto, Uprichard, quello che giocò contro gli italiani la seconda partita di Belfast, si era fratturato una mano nell'incontro precedente.

Vi sono state delle partite molto dure in questo Campionato del Mondo e non vi è quasi squadra che non abbia avuto le sue vittime. Gli jugoslavi, che sono partiti ieri in piroscafo in direzione di Copenaghen, lamentano, per esempio, il fatto che Sekularac, la piccola mezz'ala sinistra che tanto bene aveva giocato a Torino, quello che faceva da regista alla prima linea, sia stato posto fuori combattimento dai paraguayani. Quasi in ogni squadra, uno degli uomini migliori, che si usano definire «chiave», è stato posto fuori dalla possibilità di continuare nella lotta: Netto per la Russia, Finney per l'Inghilterra, Gregg per l'Irlanda del Nord, Sekularac per la Jugoslavia, Charles per il Galles, e così di seguito.

Una sequela di incidenti che, presi uno per uno, danno l'impressione di essere casuali, e considerati invece nel loro complesso, farebbero quasi pensare a una politica di gioco: quella dell'eliminazione personale degli uomini più pericolosi. Sarà come sarà, ma sotto il punto di vista della correttezza e del gioco leale, questo Campionato del Mondo non segna certo un progresso sulle edizioni che lo hanno preceduto.

In vista delle semifinali di domani, i brasiliani sono arrivati a Goteborg stasera ad ora tarda e non hanno fatto altro che consumare la cena e poi recarsi a letto. A loro volta i francesi, pure nel tardi sono giunti a Saltsjöbaden, nello stesso albergo dove hanno preso alloggio, hanno trovato l'undici gallese il quale, contrariamente al primitivo programma, era tornato al suo quartier generale da dove dovrebbe, per via aerea, fare ritorno in Inghilterra nella giornata d'oggi. Di Charles, si diceva. Cammina malamente per la botta ricevuta dal centro-mediano ungherese, botta che tenne poi lui lontano dall'ultima partita [illegible] il Brasile. Considerato come uno degli attaccanti più pericolosi di tutto il torneo, Charles è stato preso di mira, maltrattato e bistrattato fino al punto da essere costretto a rinunciare a giocare.

E per lui, che non si lamenta mai e che sopporta tutto, ce ne è voluto. Non crediamo che nelle condizioni in cui egli è ridotto, torni subito in Italia. Ad ogni modo, Brocic, l'allenatore della Juventus, che è qui a Stoccolma in qualità di osservatore anche lui, è stato informato della cosa.

Vittorio Pozzo

Lo stile di Kopa, «cervello» dell'attacco francese

Una fase movimentata della partita di ieri allo stadio comunale fra la Juventus ed il Torino: in primo piano il portiere granata Vieri che blocca la palla ostacolato da Sivori improvvisato centroavanti. Mazzero, Vargliem, Silvanello, l'arbitro Righi e Grava completano la scena.

Smentita la notizia pubblicata in Inghilterra

Charles: "Rimarrò alla Juventus,,

Sorprese e conferme in Coppa Italia - Franco successo dei bianconeri sul Torino La netta affermazione dell'Alessandria sul Vigevano - Vittorie di Milan e Inter

John Charles, che si trova ancora a Saltsjoebaden a pochi chilometri da Stoccolma, ha letto sul giornale inglese «Sunday Pictorial» la notizia del suo [illegible] trasferimento al Manchester United, ed è rimasto assai impressionato dalla fantasia dell'articolista che pretendeva far credere ai lettori britannici come l'informazione fosse esatta e come a procurare il sensazionale «ritorno in patria» fosse stato proprio l'interessato calciatore gallese. Charles deve aver intuito che l'informazione poteva essere fraintesa a Torino, ed ha voluto spontaneamente redigere una smentita trasmettendola poi ad una nota agenzia inglese per la diffusione. La dichiarazione del centroavanti bianconero dice testualmente: «Sono completamente soddisfatto della mia nuova condizione; in Italia ed alla Juventus mi trattano benissimo, e spero pertanto di poter rinnovare i miei impegni con la Juventus appena il contratto sarà scaduto, cioè nel luglio del '60».

Non è necessario aggiungere altro. Charles è stato esplicito e chiaro, ha escluso spontaneamente una polemica, anzi non ha permesso che si aprisse questa polemica. Alla Juventus del resto la «situazione» non era stata drammatizzata neppure ieri quando le agenzie d'informazioni britanniche avevano mandato per il mondo la notizia del sensazionale trasferimento. Umberto Agnelli, che si trova in Sicilia per necessità di lavoro, ha detto che Charles è e rimarrà ai bianconeri. Non sarà necessario comunque fare pressioni sul campione gallese, che spontaneamente si è dichiarato disposto anzi soddisfatto di rimanere.

Chiuso l'episodio passiamo a parlare brevemente della partita di ieri sera, che ha visto i bianconeri vittoriosi sul Torino per 2 a 0. Prima constatazione: l'affluenza del pubblico, circa venticinquemila persone paganti, un record per questa strana Coppa Italia. Ha vinto la Juventus, e la vittoria deve considerarsi legittima, anche se occorre rendere merito ai torinesi d'aver saputo lottare da pari a pari di fronte ai tradizionali rivali. Alcuni incidenti non hanno turbato la serata, hanno però movimentato la scena rendendo possibili discussioni fra i tifosi delle opposte parti. Ferrario ha lamentato una distorsione alla caviglia sinistra e dovrà rimanere inattivo per una decina di giorni; nulla di grave a Mattrel.

Felice il ritorno di Corradi, che, punto sul vivo dai fischi ricevuti nell'ultima gara disputata (con la nazionale jugoslava) ha voluto offrire ai suoi estimatori una prova di grande impegno e di notevole peso tecnico. Alle prese con Petris — il miglior elemento nelle file avversarie — Corradi ha saputo farsi ammirare ed applaudire. Diremmo quasi che la sua è stata una esibizione polemica. Buona l'intera difesa, buono Montico in special modo. Note meno liete per l'attacco che ha lamentato l'assenza di Charles, dell'uomo di punta che sa mettere in orgasmo la difesa avversaria.

Del Torino poco da dire. I granata hanno saputo contrapporre alla maggior tecnica degli avversari doti di coraggio e di volontà. Subita la rete di Stacchini, hanno reagito con decisione, e non hanno raggiunto il pareggio per mero caso. Il secondo goal dei campioni d'Italia è venuto quando la gara era ormai decisa. Inutile soffermarci sulle prestazioni di questo o di quello, inutile perché una gara non può far testo di giudizio, specialmente quando si tratta di elementi giovani praticamente «esordienti» in serie A.

L'Alessandria ha dominato il Vigevano, hanno vinto Milan ed Inter, la Sampdoria ha battuto il Genoa privo di Abbadie. Anche in Coppa Italia si cominciano a registrare risultati logici e le classifiche dei vari gironi presentano in testa le squadre tecnicamente più dotate. Torniamo alla regolarità.

Giulio Accatino

Giorgio Ghezzi, portiere dell'Inter, sarà forse ceduto alla squadra del Genoa

AI SAMPDORIANI IL DERBY LIGURE

Il Genoa cerca un portiere

Ghezzi o Viola tra i rossoblù? - Il terzino Farina lascerà forse i blucerchiati

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

«Portiere cercasi, libero subito». Potrebbe essere un'inserzione pubblicitaria, invece è lo «slogan» del momento per la squadra del Genoa. La sconfitta subita ieri ad opera dei rivali della Sampdoria durante il primo «derby» della Coppa Italia 1958, ha nuovamente ridestato nell'animo dei sostenitori rossoblù la speranza che a difesa della rete genoana venga chiamato, magari con discreta urgenza, un calciatore di notevole valore, capace di [illegible] curare i propri compagni non solo con i suoi interventi ma anche con un discreto prestigio personale.

Circolavano parecchie «voci», ieri a Marassi. Fatta la solita cernita, scartate quelle chiaramente fasulle (la Sampdoria starebbe per acquistare il mediano juventino Colombo, cedendo in contropartita il terzino Bardi; niente di vero, ci sono stati alcuni sondaggi ma le opinioni delle due parti erano troppo diverse per poter arrivare ad un accordo) sono rimaste discretamente attendibili solo quelle di un probabile nuovo portiere al Genoa e della partenza del terzino sampdoriano Farina.

I dirigenti rossoblù stanno trattando un grande portiere italiano.

Attendibili le notizie, almeno fino a un certo punto. Sia il nerazzurro che lo juventino sono infatti praticamente disponibili. Ghezzi ha 28 anni ed un sacco di note caratteristiche favorevoli. Nell'ultimo torneo ha avuto pause e rallentamenti, giornate di scarsa vena e periodi di apatia. Ma non si deve scordare che Ghezzi era al suo primo anno di matrimonio, lasso di tempo che a volte influisce notevolmente sul rendimento degli atleti.

Il portiere dell'Inter è il candidato numero uno alla maglia rossoblù. Subito dopo viene Giovanni Viola. Anche al bianconero il Genoa sta puntando, e non è detto che la scala delle preferenze non debba assolutamente cambiare. A vantaggio di Viola entrano in ballo i fattori della sua assoluta serietà, del suo attaccamento ai colori sociali, della sua non comune esperienza di giocatore.

Qualunque fosse la scelta, i sostenitori genoani potrebbero esserne contenti.

Ieri nel Genoa ha giocato (un tempo, il primo) anche Vivolo. Il laziale, concesso in prestito alla compagine rossoblù per la Coppa Italia, si è schierato in campo con la maglia numero 9 ma ha manovrato come mezz'ala, come uomo di raccordo. Ha inserito la sua azione decisamente in avanti soltanto una volta, ed in quell'occasione si è ricordato di essere stato un tempo atleta capace di notevoli prodezze. Per il resto la sua prestazione è stata opaca, malsicura, debole. Ieri «Bibi» Vivolo avrebbe dovuto tenere il posto di Abbadie (in vacanza in Uruguay): non c'è riuscito. Il pubblico non è stato severo con l'ex-laziale, ma si è accorto dei suoi limiti attuali. Ed ha «mugugnato» in sordina.

Proteste più vivaci sembra invece debba procurare la ventilata cessione del terzino sampdoriano Farina. Il difensore, che ha giocato contro il Genoa la sua ultima partita «stagionale» in maglia blucerchiata, essendo in procinto di partire per un periodo di vacanze, dovrebbe passare con la prossima stagione ad un sodalizio del Veneto. Non si conoscono per ora altri particolari, ma questi primi accenni alla sua cessione hanno movimentato l'ambiente dei tifosi sampdoriani.

Due note liete, una per parte, al termine della «stracittadina» genovese di Coppa Italia. Spettano al giovane terzino rossoblù Bruno ed alla mezz'ala blucerchiata Grabesu. Hanno giocato con disinvoltura, con spunti piacevoli. Il terzino, veloce e buon colpitore, ha impressionato per la sua decisione; Grabesu, lungo, dinoccolato, ha messo in luce un palleggio serrato ed una chiara visione di [illegible]. Forse non diventeranno dei fuoriclasse ma hanno tutti i numeri per conquistare un onesto posto nella scala dei valori calcistici nazionali.

Giuseppe Barletti

TOTOCALCIO - Monte premi L. 164.637.304

Col. vinc.: 1-1-2; 1-2-1; X-X-N.V.; 2-2-1-1; 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	34	3	L. 2.421.000
Con punti 12	1431	90	L. 57.500

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; 1-X; 2-X; 1-X; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate della scheda:

Corsa	1°	2°
Gr. Premio d'Italia (Milano, gal.)	1. Sedan	2. Tiepolo
Premio Oglio (Milano, galoppo)	1. Fairy Love	2. Birba
Premio Spinelli (Napoli, galoppo)	1. Conte Lucio	2. Lepre
Premio Graziella (Napoli, [illegible])	1. Mencola	2. Verclas
Premio della Pace (Trieste, tr.)	1. Allah	2. Zuccherino
Premio di Giugno (Trieste, tr.)	1. Bel	2. Ulterius

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	10	0	L. [illegible]
Con 11 punti	305	16	L. 30.724
Con 10 punti	2745	274	L. 4.000

Gli esami di Stato di abilitazione tecnica

Le commissioni per il Piemonte

Roma, lunedì sera.

Sono così composte, per il Piemonte, le commissioni esaminatrici per l'abilitazione tecnica commerciale, l'abilitazione tecnica geometri, l'abilitazione tecnica agraria, l'abilitazione tecnica industriale e l'abilitazione tecnica industriale meccanici tessili.

ALESSANDRIA

ABILITAZIONE TECNICA COMMERCIALE - 1ª Commissione (Ist. « Leonardo Da Vinci »): Pres. Teffara Salvatore, Università Padova; Rizzi Arturo, tedesco; Orlandi Luigi, ragioneria e tecnica; Corti Bianca, diritto; Sochi Costantino, geografia. - 2ª Commissione (Istituto « Leonardo Da Vinci »): Pres. Eccettuato Alfredo, Istituto Tecn. Monferrato; Gallo Simone, inglese; Bonaino Armando, ragioneria; Rasetti Rolando, diritto ed economia; Tambuai Alessandro, geografia ed economia. - 3ª Commissione (Istituto « L. Da Vinci »): Presid. Antoriun Francesco, Ist. Tecn. Savona; Melis M. Vittoria n. Squassi, inglese; De Maria Carlo, diritto; Russo Albanese Clara, geografia ed economia. - 4ª Commissione (Istituto « Leardi »): Pres. Alroldi Rino, Università Torino; Melis Luigi, italiano; Del Monte Gino, inglese; Baratti Angelo Luigi, diritto; Tedesco Sergio Nita, geografia gen. ed economia.

ABILITAZIONE TECNICA GEOMETRI (Istituto « L. Da Vinci »): [illegible]

ABILITAZIONE TECNICA GEOMETRI: Commissione A.T.G. (Ist. « Mossotti »): Pres. Giretti Aldo, Ist. Tecn. Agr. Samari; Quintavalle Pierino, italiano; Bordiu Aldo, agronomia ed estimo; Dragonetti Antonio, topografia; Castello Giacomo, diritto.

ABILITAZIONE TECNICA INDUSTRIALE: 1ª Commissione (Istituto Tecn. Ind.): Pres. Coralupp Guido, Ist. Tecnico Ind. « Conti »: Mirenghi Bonaventura, mecc. macch. lab. dis.; Fagliani Federico, elettr. e labor.; Bersani Riamondo, tecn. mecc. labor.; De Capitani Di Vimercate, aerotecn. costruz. aeron. - 2ª Commissione (Istituto « Cobianchi »): Presid. Formaggio Dino, Univers. Pavia; Faggiani Ennio, lett. ital.; Cultrera Ruggiero, tecn. mecc. lab.; Almerighi Pompeo, chim. fisica elettr.; Rinaldo Vincenzo, elettr. lab. misure elettr. - 3ª Commissione (Istituto Tecn. Ind. per maglieria): Pres. Capello Carlo Felice; Giusto Domenico, lettere italiane; Tremelloni Attilio, composizione analisi dis. fabbr. maglie; Vicario Mario, chimica gener. tess.; Maiccani ved. Cicia la Tarantola, disegno.

VERCELLI

ABILITAZIONE TECNICA COMMERCIALE - 1ª Commissione (Ist. « Cavour »): Pres. Taibel Alalah, Univers. Bologna; Martina Cibilde, inglese; Gallarini Dolores Clau... [illegible]

ASTI

[illegible]

CUNEO

[illegible]

AOSTA

[illegible]

NOVARA

[illegible] ...ko, italiano; Scheiola Adami Maria, inglese; Erbetta Giuseppe, ragion. e tecnica; Bernagnoli Lino, geogr. gen. ed econ. - 2ª Commissione (Istituto T. C.): Pres. Provvedi Fusco, Univers. Milano; Baslarlino Alfredo, italiano; Castri Gualtiero, inglese; Omodei Zorini Pietro, ragioneria; Pighetti Rodolfo, diritto. - 3ª Commissione (Istituto Tecnico Comm.): Pres. Castiglioni Angelo, Univers. Torino; Saiu Giuseppe, lett. ital. storia; D'Alessio Emilia, inglese; Mogavero Francesco, ragion. e tecnica; Ferrario Luigi, dir. ed economia.

TORINO

A completare l'elenco delle commissioni per l'abilitazione tecnica pubblicato domenica, mettiamo diamo la composizione di due commissioni dell'Istituto Sommeiller (abilitazione commerciale) che non ci erano ancora pervenute: 2ª Commissione: Pres. Drazio Rivarone G.; Di Chiara A., italiano; Schiavi P., inglese; Vinay A., diritto; Baretti A., geografia ed economia. - 3ª Commissione: Pres. Brunero S.; Bianco B., italiano; Giordano M., inglese; Frioli G., diritto ed economia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN FESTIVAL PER OGNI CITTA'

Anche Viareggio prepara il carosello delle canzoni

Marisa Borroni e Silvio Gigli presenteranno dieci "voci nuove,, insieme a cantanti di fama - Venti motivi in gara affidati alle orchestre dei maestri Segurini e Consiglio

Viareggio, lunedì sera.

Anche Viareggio avrà il suo bravo Festival della canzone. E' in programma infatti per i giorni 26, 27, 28 luglio il primo festival della canzone, al quale prenderanno parte le orchestre della Rai-tv di Nello Segurini e Mario Consiglio, con la partecipazione di dieci « voci nuove ». Il compito per la presentazione è stato affidato all'ormai famosa annunciatrice della tv Marisa Borroni, coadiuvata dal simpatico e valoroso Silvio Gigli.

In questi giorni il comitato organizzatore sta alacremente lavorando per mettere a punto ogni cosa, affinchè la manifestazione possa riscuotere un meritato plauso e anche perchè, come ogni altro festival italiano, possa avere la sua impronta e la sua ripercussione in campo nazionale.

Per questo al Festival viareggino non mancherebbe nessun numero. Si hanno infatti, fra le venti canzoni selezionate tra le 824 pervenute da tutta Italia, i migliori nomi dei compositori italiani come Fanciulli, Testoni, Danzi, Bonagura, Concina, Biri ecc. C'è insomma l'élite degli autori italiani e due orchestre che hanno acquisito la simpatia di tutti gli amatori di musica leggera.

Vi sono poi due ottimi presentatori e molto probabilmente, oltre alle dieci « voci nuove », i cantanti Natalino Otto, Flo Sandon's, Achille Togliani, Paolo Bacilieri, e Jula De Palma.

E' opportuno ricordare il suo fortunato esordio del festival svoltosi in questa città nel lontano '47 quando di manifestazioni del genere non ne esisteva alcuna, prima ancora, cioè, di quello di Sanremo. Viareggio è stata, insomma, la culla del Festival della canzone italiana, ma per ragioni che non staremo a citare, esso dovette abbandonare, il seguente anno, la importante manifestazione che aveva già interessato il carosello degli autori e degli editori italiani.

Dopo attento esame della commissione giudicatrice sono risultate prescelte le seguenti canzoni: « Amarti è il mio tormento » di Malgoni-De Simone; « Acquacqua Gustavino » di Mariotti-Rastelli; « Donna innamorata » di P. E. Rossi; « Josey » di Rampoldi-Biri; « Che ragazza » di Eros Sciorilli; « Lo sai perchè » di Bergamini-Locatelli; « L'amore che passa » di Fanciulli-Testoni; « La mia solita canzone » di Giovanni Danzi; « E' bello vivere » di Dou-da-Pinchi; « Margheritella » di Panzuti Virgilio; « Chiò-Chiò e Paparacchio » di Cozzoli; « Serenata sotto zero » di Marcello Valci; « Il mio fiume » di Bonagura-Benedetto; « L'eco di un antico amore » di Vignali-Danzo; « Un soldino di felicità » di Tacconi-Berlini; « Mon amour » di Camillo Bargoni; « Piccolo grande amore » di Concina-Biri; « Villa Rosalba » di Graziani-Vairo; « Canzone meravigliosa » di Bini-Bronzi; « Un bacio... e nulla più » di Leonida Spaziali.

Marisa Borroni presenterà le canzoni del Festival

Domani sera all'Alfieri lo « Staatsoper » di Berlino

Domani sera esordisce all'Alfieri il Balletto dello « Staatsoper » di Berlino, che si presenta per la prima volta al pubblico italiano con il balletto « Gajaneh », musica di Aram Chatschaturjan. Suona l'orchestra sinfonica stabile del teatro comunale di Bologna. Lo spettacolo sarà replicato solo mercoledì sera.

Fernandel fa l'ubriaco

Il comico francese Fernandel che sta girando una nuova versione del film « La vigna del signore » prova con Pierre Dux una scena in cui dovrà sostenere la parte d'un ubriaco

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Uno dei cento modi di diventare attrici

L'ha sperimentato Dolores Hart, scritturata a diciannove anni con un contratto invidiabile - Da cameriera in un ristorante al provino in uno studio

Hollywood, lunedì sera.

Nell'estate scorsa, la bionda diciottenne Dolores Hart si diplomava in una scuola superiore americana. Quell'anno fu per lei abbastanza deprimente: perchè se aveva ottenuto un diploma, per guadagnare qualcosa doveva continuare a confezionare hamburgers in un piccolo ristorante. Eppure erano parecchi a dirle che rassomigliava a Grace Kelly, e Dolores, già da diverso tempo, sognava di diventare attrice.

I suoi primi approcci con il mondo del cinema cominciarono quando, essendosi recata a Chicago per trovare i nonni, si incontrò nel talentscouts di Preminger che andavano disperatamente in cerca di una Giovanna d'Arco. Fu ascoltata insieme ad una folla di aspiranti e, purtroppo, non venne prescelta. Eppure Dolores Hart, che da quando era una bambina aspirava a recitare ed a lavorare per il cinema, aveva già dei notevoli precedenti familiari. Il nonno lavorava al Drake Theatre e il padre era stato per qualche tempo attore col nome di Bert Hicks; ma aveva avuto la carriera troncata dalla guerra.

Fu un amico studente che incoraggiò Dolores a partecipare a piccole recite scolastiche e a scrivere nello stesso tempo ai maggiori produttori e registi di Hollywood invitandoli a venirla a vedere mentre recitava. La ragazza era scettica riguardo al risultato di questa iniziativa (aveva avuto poche risposte), quando Paul Nathan della Paramount le telefonò che l'avrebbe vista volentieri.

Sette settimane dopo a seguito di sei teste sostenuti davanti a Nathan, Hal Wallis ed altri dirigenti della Paramount, Wallis invitò la madre di Dolores ad andare in istudio per concludere un contratto. Il giorno seguente anche Dolores si presentava ed incontrava Elvis Presley che doveva interpretare *Loving You*. Hal Wallis pensava che la ragazza potesse sostenere la principale parte femminile del film. La sua prova piacque, le cambiarono il nome in quello di Susan Hart (poi le fu ripristinato il nome di Dolores), firmò un contratto di sette anni, e Dolores, ch'era andata vestita sempre modestamente, ebbe il suo primo ricco guardaroba. « Tutto questo — dice la Hart — è capitato in una maniera così rapida e sorprendente che mi sembra ancora un miracolo ».

Un'esordiente delusa

Diane Varsi, che è stata un'autentica rivelazione al suo primo film *I peccatori di Peyton*, sta accorgendosi che la fama e la felicità non vanno sempre d'accordo. Anzitutto, si è separata da qualche tempo dal suo secondo marito, James Dickson, e, poichè la lontananza non è riuscita a riconciliarli, ha fatto le pratiche per il divorzio. Inoltre, Diane sta sollecitando la sua Casa produttrice per ottenere un maggior compenso: infatti, nonostante il successo, il salario dell'attrice è rimasto di 200 dollari la settimana; « Se si considerano le tasse e le altre trattenute — essa dice — mi rimangono solo 140 dollari (circa 87 mila lire), il che non costituisce un guadagno sufficiente per chi deve vivere ad Hollywood ».

Joan Crawford viaggia

Joan Crawford che da qualche tempo, specie da quando è moglie di Al Steele si è dedicata ai viaggi, progetta di fare col marito un altro giro del mondo. Essi intendono conoscere l'Africa come attualmente conoscono Hollywood e New York. La figlia di Joan, Christina, ha ora un proprio appartamento a New York e studia per diventare attrice. E' una graziosa ragazza. Joan spera di poter fare un film con lei, quando Christina sarà abbastanza ferrata per poter affrontare il set cinematografico.

s. g.

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora (secondo programma, ore 21,15) - Alla televisione: Io sono la figlia del re, tre atti di Sarazani (ore 21,15)

LUNEDI' 23 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,5; Torino m. I 1). — Ore 17: Giornale - Programma per i piccoli: « La trottola », a cura di Maria Luisa Bari - [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana; orchestra diretta da Carlo Esposito - [illegible]

Ore 21,05: Concerto di musica operistica, diretto da Danilo Belardinelli, con la partecipazione del soprano Margaret Mas e del basso James Loomis; - 22,15: Il porto del marmo, documentario di Mario Pogliotti. [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Alessandria Biella Cuneo metri 196,1). — Ore 13: « Spaccati nel buio », dramma in tre atti di Roberto Bracco; compagnia di prosa di Roma con Carlo d'Angelo e Ubaldo Lay; regia di Anton Giulio Majano - [illegible]

Ore 21,15: Ventiquattresima ora, programma in due tempi presentato da Mario Riva; orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Silvio Gigli (II tempo) - 22,15: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma, serie dedicata al violinista David Oistrakh (quarta trasmissione).

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. 1, III). — Ore 19: [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - [illegible]

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-0,40: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La Tv dei ragazzi: Il Centro di educazione artistica del Provveditorato agli Studi di Roma presenta: « Il libro delle fiabe », « La lampada di Aladino », « I tre desideri », « Il principe Olaf e gli elfi », « Scarpette rosse ». Fiabe interpretate da alunni delle Scuole elementari di Roma; presentazione di Bianca Maria Piccinino; regia televisiva di Lelio Golletti - 19,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - [illegible] - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: [illegible]

Ore 21,15: Dal Teatro delle Muse in Roma: « Io sono la figlia del re », tre atti e cinque quadri di Fabrizio Sarazani. [illegible] - Al termine: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 24 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible]: Giornale - [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 16,50: La voce dell'America - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - [illegible] - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: « L'avvocato veneziano », tre atti di Carlo Goldoni - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - [illegible] - 20,30: Telegiornale - 21,10: Carosello - [illegible] - 22,20: Perry Como Show - 23: Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

LAMIERE [illegible] Via Parma 1, tel. 280-083.

ACQUISTASI [illegible] Tel. 278-622.

MACCHINE [illegible] via Cigna 186, Torino.

THERMOBLOC [illegible] corso Vittorio 75, Torino.

ARTIGIANATO L. 30 per parola

OCCHIALI [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

AFFAROME [illegible] Telef. 553-653.

AUTORIMESSA 70 macchine, 60 mila, [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

UNA FORTE LETTERA INVIATA AL CREMLINO?

Gomulka avrebbe protestato per le esecuzioni in Ungheria

Il capo comunista polacco (secondo informazioni da Varsavia) ha scritto a Mosca per dissociare se stesso e il partito dalle responsabilità delle condanne di Nagy e dei suoi compagni - Si parla di una prossima "purga,, in Polonia

Nostro servizio particolare

Varsavia, lunedì sera.

Il segretario del partito comunista polacco, Wladislaw Gomulka, ha indirizzato al Cremlino una lettera con la quale si dissocia e se stesso ed il partito polacco dalle responsabilità morali e politiche dell'esecuzione di Imre Nagy, Pal Maleter e degli altri «leaders» della rivolta ungherese. Le fonti attendibili che hanno fornito questa notizia aggiungono che nella lettera Gomulka ha espresso l'amarezza del partito comunista polacco per non essere stato consultato prima che venisse presa la gravissima decisione, il cui brutale cinismo getta una pessima luce non solo su Mosca e Budapest, ma su tutti i Paesi comunisti in generale.

Questo nuovo episodio, di estrema importanza nella storia delle divergenze tra Gomulka ed i capi del Cremlino, assume particolare significato se messo in relazione con le voci corse negli ultimi giorni, [illegible]

Nei circoli diplomatici di Varsavia si pensa che Gomulka abbia valutato i pro ed i contro della sua mossa ed abbia deciso che in questo momento l'Unione Sovietica non [illegible]

[illegible] bene chiariti. Così pure non è mai stato bene chiaro fino a qual punto l'Unione Sovietica fosse disposta a lasciare che Gomulka, tratto dal carcere e riportato al potere a furor di popolo, potesse continuare e dirigere la politica polacca.

Da questa situazione di equivoco, Gomulka avrebbe deciso di uscire mettendo l'URSS ed il resto del blocco comunista di fronte alle responsabilità derivanti dalle esecuzioni di Budapest e dall'averle tanto clamorosamente approvate.

Nei circoli vicini alla segreteria del partito comunista polacco si ritiene prossima una «purga incruenta» che servirà a Gomulka per sbarazzarsi di quegli oppositori alla sua politica di «liberalizzazione» che ancora sono presenti nel comitato centrale del partito. In particolare è prevista l'allontanamento da ogni carica di partito di coloro che appartennero al cosiddetto «gruppo Natolin», che ancora nello scorso marzo tentarono di mettere in minoranza Gomulka e di allontanarlo dal posto di segretario generale del partito.

Tra i primi colpiti dall'epurazione — secondo gli osservatori — sarà probabilmente Franciszek Mazur, attualmente ambasciatore a Praga. Il nome di questo «fedelissimo» di Mosca, ben noto per le sue idee staliniste, è corso negli ultimi giorni come quello dell'uomo che il Cremlino intenderebbe mettere al posto di Gomulka una volta che gli riuscisse di defenestrare il capo della «via polacca al socialismo».

Negli ambienti ufficiosi della capitale polacca si dice che la lettera di Gomulka al Cremlino ha trovato vivo consenso in seno alla lega dei comunisti jugoslavi, che vede in questa mossa del «leader» polacco un nuovo segno della sua volontà di spingere ancor più i rapporti tra Polonia e Jugoslavia allo scopo di rafforzare le reciproche posizioni di autonomia rispetto a Mosca.

Si dice che il comando delle divisioni russe presenti in Polonia in base al «patto di Varsavia» abbia consegnato le truppe negli accantonamenti. Ma — data la quasi assoluta separazione esistente fra truppe sovietiche e popolazione polacca — della notizia non si è avuta nè conferma nè smentita.

a. a.

Reazioni a Varsavia

VARSAVIA, lunedì sera.

L'opposizione di Gomulka all'uccisione di Nagy è stata resa nota nel corso di conversazioni private da parte dei membri del Politburo Adam Rapacki e Roman Zambrowski.

Rapacki ha parlato a Poznan ai membri del partito comunista. Alla domanda se Gomulka fosse al corrente delle esecuzioni di Nagy e Maleter, egli ha risposto: «Posso soltanto dire che se Gomulka fosse stato al corrente delle uccisioni egli non si sarebbe recato in Ungheria quest'anno».

Zambrowski, ad un'altra riunione, ha definito le uccisioni una mancanza di [illegible] promessa, alludendo al fatto che Gomulka aveva avuto assicurazione che Nagy non sarebbe stato giustiziato.

Queste dichiarazioni sono state seguite da comunicati alle organizzazioni di partito in cui si afferma che il direttivo del partito comunista polacco non era al corrente delle esecuzioni, che non le approva e che in effetti non accetta la versione che Nagy abbia cospirato coi controrivoluzionari durante l'insurrezione.

Il direttivo del partito ha riaffermato la propria valutazione dei fatti d'Ungheria, valutazione che addossa la colpa della rivolta allo stalinismo e alla debolezza di Nagy nel prevenire l'intrusione dei «reazionari». Tutto ciò tuttavia — afferma il direttivo del partito — non fa di Nagy un criminale.

Condannato a due anni l'attentatore dei treni

La sentenza del tribunale di Asti - L'imputato (il torinese Giraudo) stamane all'udienza si era dichiarato innocente

Asti, lunedì sera.

Davanti al nostro Tribunale è stato ripreso stamane, dopo due rinvii, il processo a carico del ventenne Armando Giraudo, abitante a Torino, il quale, nell'agosto dello scorso anno, attentò ai treni della linea Torino-Alessandria. Il Giraudo doveva rispondere di cinque imputazioni fra cui quelle di avere attentato alla sicurezza dei trasporti, di avere ostruito con delle traverse la circolazione di una strada ferrata e di furto di una cassetta contenente cinquantasei petardi in danno delle Ferrovie dello Stato. Il 24 agosto 1957 il Giraudo collocava otto traverse di legno su un binario della linea Torino-Genova, nei pressi di Villafranca d'Asti.

Il macchinista di un treno in transito su un binario laterale notava l'ostacolo e dava tempestivamente l'allarme: se il direttissimo Roma-Parigi fosse transitato prima, sarebbe accaduto un disastro. Alcuni giorni dopo il Giraudo fracassava con delle pietre raccolte lungo le rotaie i vetri di cinque convogli in transito nei pressi di Castello d'Annone, ferendo due viaggiatori. Il giorno seguente, una battuta e vasto raggio compiuta dai carabinieri portava all'arresto del giovane. Accompagnato in caserma il Giraudo confessava di essere l'autore della sassaiola contro i treni e del collocamento delle traverse lungo i binari.

Stamane il Giraudo, interrogato dal presidente del Tribunale dott. Durando, ha negato invece le accuse dichiarando di essere innocente e precisando di avere firmato una falsa confessione perché i carabinieri gli avevano detto di avere «mezzi spicci per farlo parlare».

Il presidente del Tribunale ha invitato nuovamente il Giraudo a dire la verità, ma il giovane ha risposto di avere fornito la falsa confessione solo perché affamato.

Il Tribunale ha poi interrogato il capitano dei carabinieri Bernini, il quale ha dichiarato che il giovane aveva confessato senza che fosse stato minacciato.

Il P.M. dott. Catrambone, nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni di reclusione. Dopo l'arringa dell'avv. Deal il tribunale ha condannato il Giraudo a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

Alte fiamme in un deposito di vernici

Scongiurato un disastro all'«Alfa Romeo» di Milano

Il fuoco minacciava anche la palazzina degli uffici che è stata fatta evacuare - L'azione dei vigili del fuoco, mobilitati in forze, è valsa a domare l'incendio - Ancora imprecisati i danni

Milano, lunedì sera.

Un sordo boato ha percorso questa mattina alle 10 lo stabilimento milanese dell'«Alfa Romeo», in via Renato Serra, dove le maestranze stavano lavorando a pieno ritmo. Lo scoppio è stato avvertito anche nei reparti più lontani dal luogo dell'esplosione, ma gli operai sulle prime hanno creduto che si trattasse del rumore provocato da un colpo di maglio.

Poco dopo, invece, una nube di fumo si alzava dal deposito vernici e le fiamme si sprigionavano minacciose. Era scoppiato, per cause che l'inchiesta dovrà ora accertare, un fusto di vernice. Il fuoco avrebbe potuto facilmente propagarsi a tutto il deposito, tramutando così l'incidente in un vero disastro, se immediatamente non fosse entrato in funzione il servizio anti-incendio dei vigili del fuoco interni, coadiuvati, poco dopo, dai pompieri giunti dall'esterno con grande spiegamento di mezzi: nel giro di pochi minuti i vigili hanno gettato sul rogo migliaia di litri d'acqua mentre getti schiumogeni entravano contemporaneamente in azione.

Le fiamme sono state rapidamente circoscritte in pochi metri quadrati e domate in circa tre quarti d'ora. Nessun dipendente è rimasto ferito o ustionato.

Sulla stessa area dello stabilimento, il 19 febbraio 1957 era avvenuto un altro incendio, ben più grave, in seguito al quale era andato distrutto un deposito di materiale pregiato. La catena di verniciatura della fabbrica, dalla quale escono i «Romeo» e la «Giulietta» ha subìto qualche danno.

Secondo i particolari successivamente appresi le fiamme si sono sviluppate nel locale di distribuzione del solvente per le vernici, una stanzetta di circa cinque metri quadrati situata lateralmente al grande reparto per la verniciatura. Sono bruciati circa mille litri di materiale, sistemato in due vasche appese al muro. L'ambiente è saturo di gas e lo scoppio dal quale ha avuto origine l'incendio potrebbe essere stato provocato, a giudizio dei tecnici, da una scintilla venuta a contatto con il gas stesso. Il soffitto del deposito del solvente è crollato, ma, praticamente, le fiamme sono rimaste circoscritte.

Il bilancio del sinistro appare molto meno allarmante di quanto poteva temersi. I danni, comparativamente, vengono considerati limitati. Il lavoro ha già potuto essere ripreso. Un certo disagio nella normale attività della grande azienda ha provocato anche la distruzione di cavi telefonici in conseguenza delle fiamme: ma anche a questo si è già ovviato.

La singolare vicenda di Tonco d'Asti

Sfumato il quinto processo tra veterinario e farmacista

Con un accordo in extremis i due si esprimono reciproca stima e ritrattano le accuse - Ma il secondo deve ora rispondere di quelle perseguibili d'ufficio

Moncalvo, lunedì sera.

Tutto esaurito stamane nell'aula delle udienze della pretura di Moncalvo per l'atteso processo nei confronti di due noti professionisti di Tonco d'Asti — il farmacista Federico Palumbo ed il veterinario dott. Michele Scarrone — e di cinque agricoltori del paese.

Folla da grandi occasioni, ma attesa in parte delusa per una remissione di querela che ha lasciato sul banco degli imputati il solo farmacista Palumbo.

Sono noti i fatti che hanno portato a questo quinto processo della serie Palumbo-Scarrone. Al termine del quarto dibattimento, dovuto alla rivalità esistente tra i due professionisti, nel cinematografo di Tonco d'Asti, davanti ad un folto uditorio di agricoltori, il dott. Scarrone teneva una conferenza sull'afta epizootica. Nel corso della riunione si dava lettura di un «proclama» nel quale erano contenuti violenti attacchi nei confronti del «farmacista meridionale».

Come conseguenza del proclama, il farmacista querelò per diffamazione in pubblico il veterinario e cinque agricoltori che nel corso della riunione s'erano mostrati i più scalmanati negli attacchi alla sua persona (e precisamente i signori Eterno, Pareto, Binello, Boano e Capra). A sua volta, però, sempre per diffamazione, lo Scarrone querelava il farmacista, denunciandolo inoltre: per non aver tenuto in farmacia alcuni prodotti che la legge prevede siano sempre presenti; per essersi rifiutato di consegnare in caso d'urgenza a persona notoriamente solvibile medicinali a credito; per aver venduto come medicinali prescritti da regolare ricetta medica liquido risultato «acqua pura»; per aver venduto prodotti a prezzo maggiorato; per aver chiuso senza motivo ed in giorno feriale la farmacia.

L'udienza era fissata per le ore nove, ma il magistrato, dietro richiesta dei patroni del Palumbo (avv. Colla di Torino e avv. [illegible] di Casale) e dello Scarrone (avv. Platone e avv. Ubertone di Asti) concedeva un rinvio fino alle ore 11, essendosi ventilata la possibilità di una soluzione extragiudiziaria. Alla ripresa della udienza, infatti, si è venuti a conoscenza dell'accordo che, dopo accese discussioni, era stato raggiunto tra le due parti. Il dott. Scarrone e il farmacista esprimono la loro reciproca stima.

Conclusa pacificamente la prima parte del processo, rimangono nei confronti del farmacista Palumbo le imputazioni per le quali si deve proceder d'ufficio.

INIZIATO L'ATTESO PROCESSO DI ALESSANDRIA

L'imputato Giuseppe Arata stamane in Tribunale (f. Moisio)

La spaventosa sciagura sul Pizzo Arera

"Mi stramazzò addosso morto poi diventò completamente nero,,

Il racconto degli scampati al tragico fulmine

Bergamo, lunedì sera.

E' partita nella tarda mattinata d'oggi da Bergamo una squadra di soccorso del Cai, che cercherà di raggiungere, se il tempo lo consentirà, la vetta del Pizzo Arera, a 2500 metri di altitudine, dove ieri pomeriggio un fulmine ha carbonizzato tre persone, ferendone gravemente una quarta. I componenti della squadra di soccorso tenteranno di riportare a valle le tre salme che ieri, a causa del maltempo, erano state abbandonate sulla cima della montagna. Purtroppo, anche oggi, il cielo è nuvoloso, fa molto freddo e piove e pertanto la via per giungere sulla montagna (che in condizioni normali non è eccessivamente disagevole) diventa difficile e quanto mai pericolosa. Le tre vittime della tremenda sciagura sono Gianni Brignoli, di 23 anni, Mansueto Facoetti, di 25 e Samuele Salvi, di 41, tutti residenti nel rione Campagnola, a Bergamo.

Intanto, dalla viva voce dei sei giovani che al momento della tragedia si trovavano insieme alle tre vittime sul Pizzo dell'Arera, si sono avuti nuovi particolari sul raccapricciante fatto. La gita era stata organizzata dal curato dell'Oratorio di Campagnola, don Giavazzi, con lo scopo di fissare sulla cima del monte una croce di ferro. Ieri mattina verso le 5 circa 40 persone, fra cui numerosi giovani e alcune ragazze, sono partiti da Bergamo a bordo di un autopullman, mentre altri avrebbero raggiunto la località oltre il Colle, il paese più vicino alla montagna, con mezzi propri, per iniziare quindi tutti insieme la non difficile ascensione.

Soltanto verso le 13 il gruppo giungeva sulla vetta ove i partecipanti consumavano la colazione al sacco. Intanto il tempo andava mutando e grossi nuvoloni si addensavano sulla zona. Dopo circa mez'ora si scatenava infatti un violento temporale per cui i gitanti decidevano di ritornare immediatamente a valle. Soltanto nove uomini, e cioè — oltre il Salvi, il Brignoli e il Facoetti — Gianfranco Ceruti, Gianni Gotti, Franco Del Prato, Camillo Capitanio, Franco Marconi, Mario Pedrinolli, rimanevano sulla vetta, fermi nella decisione di portare a termine l'impresa e cioè fissare il basamento in cemento per la croce di ferro.

Il Ceruti ci ha raccontato testualmente:

«Avevo appena fotografato il gruppo dei miei amici quando la tempesta si scatenava. Vento e grandine si abbattevano su di noi: non si vedeva più niente. Era scesa una nebbia densissima. Invitai Salvi, Brignoli e Facoetti ad abbandonare la vetta; temevo i fulmini e non ci vedevo. Ma i tre erano decisi a compiere il lavoro. Salvi era a due passi dai tralicci formanti la croce (non ancora eretta ma pronta per essere issata sul piedistallo) e si occupava di impastare il cemento.

«Gli altri due gli erano vicini. La tempesta aumentava intanto di intensità e a un tratto udii uno schianto, ed un bagliore mi accecò. Io rimasi in piedi mentre i miei otto compagni venivano scaraventati a terra. Il Brignoli quasi mi cadde addosso. Mi chinai su di lui e lo chiamai. Lo vidi diventare improvvisamente tutto nero, respirare profondamente una o due volte e giacere quindi immobile: era morto. E come lui erano morti il Salvi e il Facoetti. Quando li guardai disperato, stavano anch'essi diventando scuri, neri. Il fulmine aveva trafitto probabilmente prima il Salvi poi gli altri e si era scaricato quindi sulla croce».

Una vecchia si uccide svenandosi con un coltello

Borgosesia, lunedì sera.

La contadina Tenne Rosa Perolio, residente in frazione Piana dei Monti, di Cellio, si è tolta ieri la vita colpendosi più volte con un coltello da cucina. La Perolio, che in questo periodo risiedeva presso la trattoria di una parente a Cellio, ieri mattina, alzatasi di buon'ora, s'era recata nella frazione Piana dei Monti. Chiusasi poi nella sua camera, si vibrava ripetuti colpi con un coltello al polso della mano sinistra e successivamente si produceva un profondo taglio alla gola.

Verso le undici, l'anziana contadina veniva rinvenuta riversa a terra, quasi dissanguata e priva di sensi dai parenti, che la cercavano affannosamente. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Borgosesia, la donna vi era ricoverata con prognosi riservata: stamane è deceduta senza aver ripreso conoscenza. La Perolio, che da tempo soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso, deve essere stata colta da una crisi di sconforto che l'ha spinta al tragico gesto.

Uno strano «vuoto» nel racconto dell'imputato

Stamane all'udienza in Assise il presunto aggressore dell'ex-fidanzata si è ancora proclamato innocente - La deposizione della giovane domestica di Ovada: "Non so chi può avermi aggredita. L'Arata non mi minacciò mai,,

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Chi ha tentato di uccidere la cameriera Carla Lanza, di 26 anni, colpita al capo con tre colpi d'accetta la sera dell'8 dicembre 1957, ad Ovada? L'accusa attribuisce la responsabilità all'operaio Giuseppe Arata, di trent'anni, che per oltre tre anni è stato fidanzato con la Lanza. Ma il giovane respinge ogni accusa e si proclama innocente. «Sono innocente. Non ho fatto nulla», queste le prime parole da lui pronunciate stamane alla Corte d'Assise di Alessandria, ove è comparso in stato d'arresto per rispondere di tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione e di violazione di domicilio.

Carla Lanza, l'ex-fidanzata di Giuseppe Arata

Giuseppe Arata è un giovane bruno, pallido, di media statura. Parla a bassa voce. «Quella sera — racconta nel silenzio dell'aula, affollata fino all'inverosimile — alle 19,30, dopo aver cenato, sostai al bar "Moderno" di Ovada, quindi indugiai ad osservare i manifesti di una sala cinematografica; acquistai un pacchetto di sigarette in una tabaccheria». E' questa una circostanza smentita in istruttoria dal proprietario della rivendita, il quale nega di aver venduto le sigarette, anche perché il negozio era chiuso. Giuseppe Arata sostiene invece il contrario, asserendo di aver fatto ritorno al bar, ove alcuni giocatori erano intenti ad una partita a scopetta, da lui seguita.

Presidente — Come ha trascorso il tempo dalle 21,15 alle 23,30?

E' questo il «vuoto» nel racconto dell'imputato. Un vuoto che l'Arata cerca di colmare in qualche modo: «Sono rimasto nel bar fin oltre le 22; quindi ho sostato in un luogo di decenza annesso al ritrovo pubblico, e dopo ho seguito le vicissitudini di un motociclista a me sconosciuto che non riusciva a mettere in moto la propria «Guzzi».

Secondo la sua deposizione, dunque, l'imputato si sarebbe fermato ad osservare la manovra per oltre quaranta minuti. Nessuno però è stato in grado di confermare questa circostanza.

Carla Lanza, la domestica aggredita, s'è costituita parte civile all'udienza col patrocinio dell'avv. Veggi. E' una ragazza bruna ed ha buona parte del viso celata da un paio di grossi occhiali neri: ciò per nascondere i segni delle lesioni riportate la sera dell'8 dicembre, allorché fu aggredita e colpita nel sonno. Veste un abito a giacca azzurro. Non rivolge alcuno sguardo all'ex-fidanzato il quale, dopo essersi comportato affettuosamente con lei per parecchio tempo, aveva improvvisamente mutato condotta nei suoi confronti.

«Sono stata io — dice con voce chiara la parte lesa — a trovargli un'occupazione appena fidanzati, essendo Giuseppe disoccupato. Quando io riuscii in seguito ad affittare un alloggetto che avrebbe consentito le nozze, egli diradò le visite giustificando le sue assenze con improvvisi impegni. Stanca di questo stato di cose, nel gennaio 1957 gli scrissi una lettera «espresso» annunciandogli la mia decisione di troncare ogni rapporto, e pregandolo di restituirmi i regali fattigli, il che non avvenne. Giuseppe però insistette per alcuni mesi, telefonandomi, seguendomi per strada e cercando in ogni modo di fermarmi quando lo incontravo. Io però rimasi ferma nella mia decisione. Nell'agosto dello scorso anno mi chiese se mi ero fidanzata, ed io gli risposi affermativamente, anche se ciò non corrispondeva a verità, allo scopo di porre fine alle sue insistenze».

Parecchie circostanze sostenute dalla Lanza appaiono differenti da quelle confermate poco prima e nel corso della istruttoria dall'imputato. Nulla la giovane ricorda in merito all'aggressione subita: dichiara soltanto che la persona penetrata in casa dell'ing. Bonifacio, in via Saracco, ad Ovada, ove ella prestava servizio, la sera dell'8 dicembre, doveva decisamente conoscere l'ubicazione esatta della villetta e che nessuno può esservi introdotto dopo il suo rientro dal cinematografo, ove la giovane s'era recata quella sera in compagnia di un'amica. Essa nega di essere stata minacciata dall'ex-fidanzato anche se il suo comportamento («mi seguì spesso con insistenza», sono le parole della donna) la disturbava al punto da allontanarsi velocemente quando lo incontrava per caso per via.

L'interrogatorio dell'imputato, (difeso dall'avv. Ballestrero) e della domestica occupa gran parte dell'udienza di stamane. Alle 11,30 inizia l'escussione testimoniale: trentasette sono coloro che hanno risposto all'appello; qualche altro è assente. Apre la sfilata il brigadiere dei carabinieri di Ovada, Trucco.

g. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	20	23
VALORI DI STATO		
[illegible]	63 70	63 70
[illegible]	63 60	63 60
[illegible]	66 50	66 50
[illegible]	96 85	96 70
[illegible]	98 75	98 40
[illegible]	95 10	95 —
[illegible]	95 —	94 90
[illegible]	97 95	97 95
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	79 05	79 05
[illegible]	78 95	78 95
[illegible]	93 10	93 125
[illegible]	93 —	93 025
[illegible]	97 85	98 20
[illegible]	88 95	88 75
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	99 20	99 075
[illegible]	98 05	98 —
[illegible]	97 70	97 55
[illegible]	96 85	96 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 25	96 65

OBBLIGAZIONI; AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI; TRASP., ASSIC., FINANZ.; MINERALI-ESTRATTIVI; METALMECCANICI; ELETTRICI; ALIMENTARI; DIVERSI; CHIMICI; IMMOBILIARI: [illegible]

A TORINO — L'apertura rivela larghe tracce di incertezza e di perplessità. Nella fase centrale della seduta, il mercato reagisce negativamente e presenta una accentuata flessione sui valori di primo piano. E' la Montecatini che raccoglie il pessimismo della giornata ed espone un regresso fino a raggiungere al listino minimi sensibili.

La tendenza negativa si amplia poco per volta e finisce con l'abbracciare l'intero mercato. Chiusura pertanto deboli, graduate secondo la dotazione effettiva dei valori. Cedenti anche le Fiat nella fase terminale della seduta.

Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi, ma controllati da un costante assorbimento.

Dopoborsa ancora pesante.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: Obbligazioni Iri 6% 1968 lire 94,15; Obbligazioni Icipu 6% 1959 lire 94.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,80; dollaro canadese 646; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,55; franco francese 137,50; sterlina G. B. 1745; marco germanico 148,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 135-140; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO — Esordio di settimana dapprima incerto, poi nettamente debole. Gli ordini di vendita erano superiori, sia come numero, sia come entità di affari, agli ordini di acquisto; il che determinava una lenta e continua caduta dei prezzi, che andava accelerandosi verso la chiusura.

Il listino raccoglieva le quotazioni minime della giornata in un'atmosfera pesante.

Questo contegno del mercato, apparentemente inesplicabile, disorientava gli operatori, i quali non riuscivano a trovare una ragionevole linea di condotta.

Anche il settore del reddito fisso era oggetto di copiosi realizzi; ma il migliore assorbimento evitava regressi sensibili di quota. Resistenti sui livelli raggiunti i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.000; Bastogi 1555; Finelettrica 1154,50; Finmare 477; Finsider 828,50; GIM 4455; Invest 2438; La Centrale 8370; Sviluppo 1456; Ass. Generali 28.850; Fond. Incendio 4500; Assicurat. Italiana 1980; RAS 7820; Ferr. N. Ord. 3880; Châtillon 2485; Cantoni 11.450; Cucirini C. C. 7710; De Angeli 2140; Cascami Seta 4825; Gavardo 3290; Lanificio Rossi 2310; Snia Viscosa 1585; Un. Manifatture 25,000; Dalmine 1503; Ilva 443; Metalli 4885; M. Azzolata 4520; Montecatini 1908; Montepoint 1230; Siele 4610; Bianchi 387; Fiat 1150; Nebiolo 15,10; Sade 1818; Cieli 2744; Dinamo 2845; Edison 2572; Bresciana 2730.

Sarda 3060; Valdarno 2745; Emiliana 3848; Subalpina 2775; Magneti Marelli 768; Ercole Marelli 385; Orobia 2085; Romana Elettr. 2740; Seso 1880; Sip 1840; Meridelettrica 1284; Stet 2882; Tecnomasio 1810; Teti A 3600; Teti B 3110; Terni 250; Unes 862; Vizzola 3465; Dist. Italiane 5310; Eridania 4685; Romana Zuccheri 410; Anic 2250; Italgas 1553; Liquigas 402; Mira Lanza 7190; Pibigas 191; Rumianca 1645; Saffa 2125; Aedes 2530; Beni Stabili 4260; Immobiliare 524,50; Risanamento 3410; Cartiere Burgo 12.800; CIGA 3041; Eternit 3640; Italcementi 11.850; La Rinascente 165; Pirelli S.p.A. 3310; Pirelli e C. 2482; Edison Volta ord. 1735; Edison Volta pref. 2060.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5875-6075, nuova 5825-5825; marengo 4450-4650; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 623-625; franco svizzero 145,60-146; franco francese 137,50-138,50; oro fino 707-710; argento 18,80-19,20.

Prezzi ufficiali per banconote: dollaro USA 622,75; dollaro canadese 646; sterlina 1745; franco svizzero 145,70; franco francese 136,625; franco belga 12,515; fiorino olandese 164; marco germanico 148,65; scell. austriaco 24,025; peseta spagnola 11,40; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,25; corona svedese 120; corona norvegese 86,50; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — L'apertura di settimana segna un mercato calmo con prevalenza di offerte.

Alcuni prezzi: Cattini 1025; Generali 28,890; Bastogi 1522; Officine Elettr. 2680; Viscosa 1585; Terni 249; Cieli 2735; Sade 1822.

A FIRENZE — Andamento pesante e cedenze diffuse in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1564; La Centrale 8880; Fondiari Incendi 4545; Fondiaria Vita 6853; Viscosa 1585; Montecatini 1925; La Magona 848; Fiat 1155,50; Valdarno 2750; Immobil. 526.

Morto un ferroviere in una sciagura della strada

Biella, lunedì sera.

Il ferroviere quarantaseienne Mario Perazzone, è morto stanotte all'ospedale cittadino in seguito alle lesioni riportate in un incidente avvenuto in circostanze insolite ieri pomeriggio a Sandigliano dove egli risiedeva. Mentre viaggiava in bicicletta sulla statale Biella-Cavaglià, il poveretto veniva colpito alla schiena dalla sponda destra di un camioncino «1100» guidato dal ventiduenne Bruno Motto, abitante a Cossato, che in quel momento lo stava superando.

Il Motto si accorgeva di quello che era accaduto e si fermava a prestare soccorso al ciclista, accompagnandolo all'ospedale. In un primo momento era parso che il Perazzone se la fosse cavata con una contusione giudicata guaribile in una settimana, ma successivamente le sue condizioni si aggravavano.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Pelassa
Agricoltore - di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Paola Dentis; i figli Edoardo con la moglie Vincenzina Scarda e il piccolo Giorgio; Paola con il marito Maria Garino e la piccola Giuliana; Carlo; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, partendo dalla Cascina Casciotto, in Settimo Torinese. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco. Segue accompagnamento pullman.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un sentito ringraziamento al dott. Giuseppe Aragno, per le assidue cure prodigate.

Settimo Tor., 23 giugno 1958.

Si associano al dolore per la scomparsa del signor

Giorgio Pelassa

le famiglie: Maria e Piera Scarda, Giuseppe e Rita Demichelis, Pietro Fejrani, fratelli Benedetto, Macchieriatti, Giuseppe Carnero, fratelli Garino, Tosco, Guido Gobetto, comm. Vittorio Bardo, Giuseppe Bardo, Alessandro Benedetto.

Cristianamente è mancato dopo lunghe sofferenze il

GEOM. CAV.
Emanuele Pigay
di anni 77

Lo piangono: la moglie Ester Salvan; il figlio ing. Bruno con la moglie Alessandra Bruna; le sorelle Michelina e Andreina; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivalta di Torino lunedì 23 giugno alle ore 18.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Nichita Castagnoli in Di Rosa
anni 45

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la mamma, i figli Carmelina, Gisella, Ebe e Vincenzo; i fratelli Kolo e moglie Albina Bauchiero e figli, Flora col marito Massimo Tani e figli, Gisella e parenti tutti.

I funerali oggi ore 10 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Dopo penosa malattia mancava ai suoi cari

Giuseppina Croveri nata Bonino

La piangono: il marito Federico; la figlia Laura col marito Angelo Torta e piccola Claudia; sorella, fratello, cognati e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dr. Pietro Celona.

I funerali oggi alle 15, da via Maria 20.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Geom. Carlo Agnona
Premio di fedeltà Fiat

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, sorella, fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corrente alle ore 16 da via Rossini 22.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente [illegible] è spirato

Antonio Morganti

Lo piangono desolati: la moglie Franca Gaiardelli, la figlia Adriana col fidanzato, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 23 giugno ore 14,30, via Mazzini 10. La cara Salma sarà trasportata a Castelleggio ove alle 17,30 saranno ripetuti i funerali.

Dopo tanto soffrire è mancato

Augusto Ameris
Fotomeccanico

L'annunciano desolate le figlie Luciana col fidanzato e Wanda.

I funerali oggi 23 alle 16 partendo da via Principe Tommaso 10.

Amministrazione, Colleghi, Suore e Personale dell'Ospedale Oftalmico annunciano con dolore il decesso del

Dott. Mansueto Moriondo

da oltre 50 anni antico medico dell'Ospedale.

24 giugno 1954. Quarto anniversario della morte di

Ada Castellari Ghiribiri

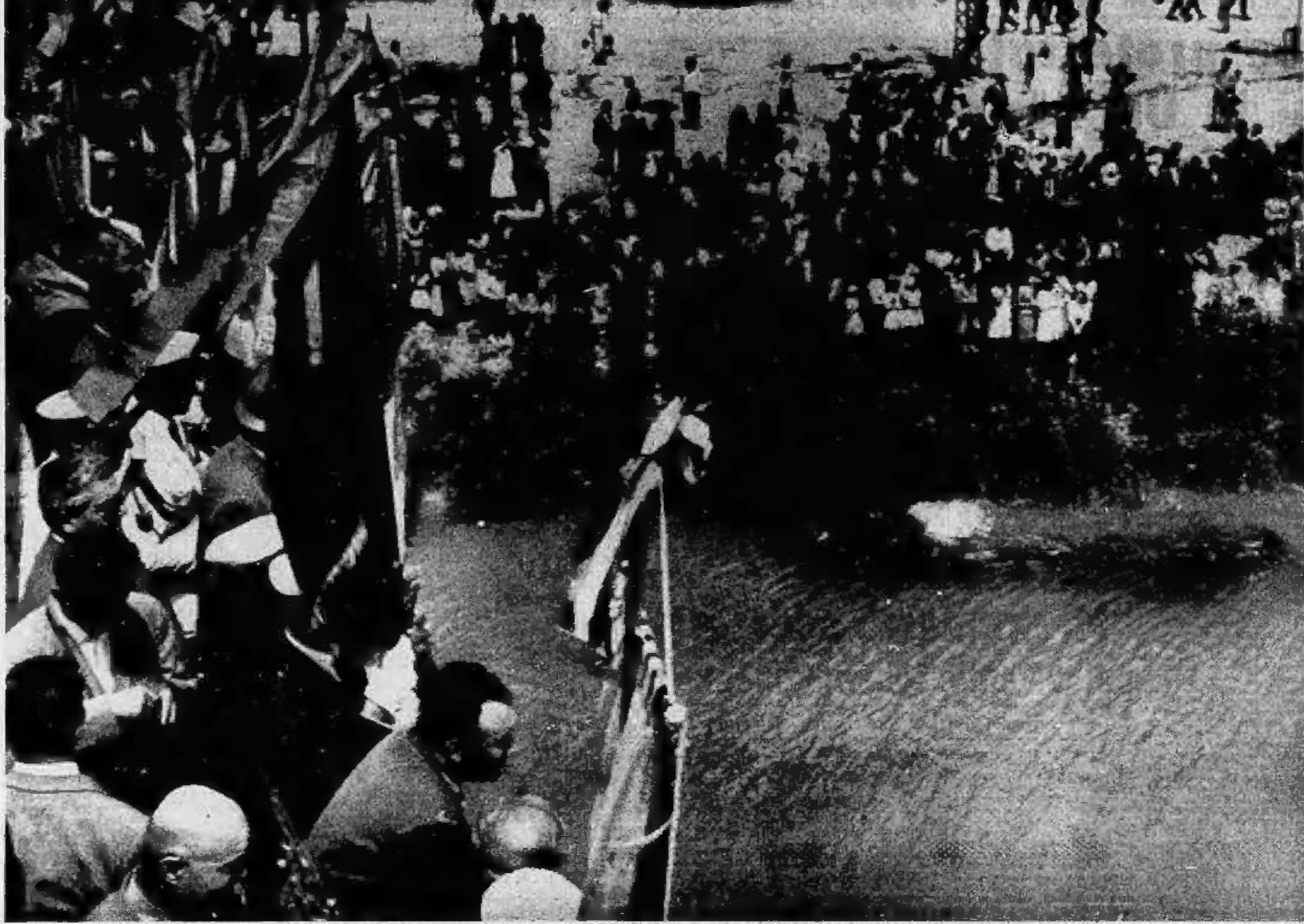
La famiglia, con perenne affetto e rimpianto, La ricorda a parenti ed amici.

Messe di suffragio a Torino (Gesù Nazareno) e Rosignano Monferrato.

TORINO - A. XII - N. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Giugno 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Una corona d'alloro nel Piave in ricordo dei Caduti

Solenni riti si sono svolti ieri a San Donà nel quarantesimo anniversario della gloriosa battaglia del Piave. Da piazza Indipendenza, reduci e popolo si sono poi recati al vicinissimo Piave dove, salutata dalle bandiere inchinate e dal rombo degli aerei, una corona d'alloro con la scritta « A tutti i Caduti del Piave » è scesa lentamente sul fiume (Telefoto a « Stampa Sera »)

Rasserenata Alessandra?

Le nubi che gravavano sulla felicità di Alessandra Torlonia stanno forse per diradarsi. Il lungo colloquio telefonico che la principessa ha avuto ieri con i suoi genitori l'avrebbe molto sollevata, tanto più che il padre, secondo quanto si afferma, l'avrebbe invitata a raggiungerlo tra poco, insieme al suo sposo, all'isola d'Elba (Telefoto a « Stampa Sera »)

Incontro sulla Laguna

Proveniente da Hollywood, Christine Carrère ha raggiunto a Venezia il marito Philippe Nicaud col quale girerà il film « Prima notte veneziana »

Modello estivo

« Corsaro » è il nome di questo modello da spiaggia creato a Parigi. Il tessuto è di cotone leggero stampato. Il copricapo di paglia, dal nome « Bonjour Soleil », porta una fascia del medesimo tessuto, mentre i sandali sono in vera pelle di serpente (Telefoto)